

**Nota di Aggiornamento al Documento di  
Economia e Finanza Regionale 2025 -2027**

**PRIMA PARTE**



***REGIONE CAMPANIA***

# SOMMARIO

## **PARTE PRIMA.....3**

### **1. ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA.....3**

1.1 ILCONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE .....	4
PREMESSA.....	4
LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE .....	6
LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'ITALIA .....	17
1.2 LA CONGIUNTURA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO.....	33
1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA.....	41

### **2. LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA .....52**

2.1 LA MANOVRA NAZIONALE DI BILANCIO E LE POSIZIONI ESPRESSE IN SEDE DI CONFERENZA DELLE REGIONI.....	53
2.2 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA: I DIVARI SECONDO I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI .....	58
2.3 LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA CAMPANIA.....	63
2.4 I DISAVANZI PREGRESSI ED IL RISANAMENTO ECONOMICO – FINANZIARIO	84
2.5 IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA .....	88
INDICE DELLE FIGURE .....	94
INDICE DELLE TABELLE.....	95
INDICE DELLE FONTI.....	96

## **PARTE PRIMA**

### **1. ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA**

## **1.1 IL CONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE**

### **PREMESSA**

Questo documento rappresenta applicazione di quanto prescrive l'articolo 36 del d.lgs. 118/2011, recante "Principi generali in materia di finanza regionale", secondo il quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato, DEFR è approvato con una delibera del Consiglio regionale. Il suo principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale, a sua volta, è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011. Al punto 6 dello stesso Allegato n. 4/1 del D.lgs. n. 118/2011 è previsto che la Nota di aggiornamento del DEFR, vada presentata al Consiglio per le conseguenti deliberazioni, a tal fine la legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37 principi e strumenti della programmazione ai fini dell'ordinamento contabile regionale dispone all'articolo 6 che "per garantire la necessaria coerenza del DEFR con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale la Giunta regionale adotta la Nota di aggiornamento al DEFR e la trasmette al Consiglio regionale che ne approva le risultanze con propria deliberazione.

Per l'anno in corso occorre tenere presente l'attuazione della riforma della governance economica europea che è giunto a conclusione e il 30 aprile 2024 sono entrate ufficialmente in vigore le norme che innovano il *Patto di stabilità e crescita* (PSC). Il 26 aprile dello scorso anno la Commissione europea ha presentato una proposta di nuovo regolamento per la parte preventiva del PSC, una proposta di modifiche al regolamento

per la parte correttiva e una proposta di modifiche alla direttiva sui quadri di bilancio. Il 20 dicembre il Consiglio della UE (ECOFIN) ha raggiunto un accordo sull'intero pacchetto legislativo apportando modifiche alle proposte iniziali della Commissione. A febbraio scorso, è stato raggiunto un accordo tra il Consiglio e il Parlamento europeo. Quest'ultimo ha votato a favore del nuovo regolamento sulla parte preventiva lo scorso 23 aprile e ha dato parere favorevole alle altre proposte così come concordate in seno al Consiglio. Il processo legislativo si è concluso il 29 aprile con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio del pacchetto legislativo. I regolamenti che riformano il braccio preventivo e quello correttivo del PSC sono direttamente applicabili agli Stati membri ai sensi dell'art. 288 del TFUE. Per contro, le modifiche alla Direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio nazionali, dovranno essere recepite nella normativa interna entro il 31 dicembre 2025. A seguito della riforma, gli Stati membri dovranno presentare alla UE *Piani nazionali strutturali di bilancio di medio periodo* (PSB) che costituiranno il principale strumento di programmazione pluriennale. I PSB sostituiranno gli attuali Programmi di stabilità e i Programmi nazionali di riforma e avranno una durata di quattro o cinque anni a seconda della durata naturale della legislatura nazionale e quindi, nel caso dell'Italia il Piano avrà durata di cinque anni. Il Governo in data 27 settembre 2024 ha approvato il Piano Strutturale di Bilancio di medio termine 2025/2029 (che sostituisce il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma), rinvenibile all'indirizzo web <https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/>.

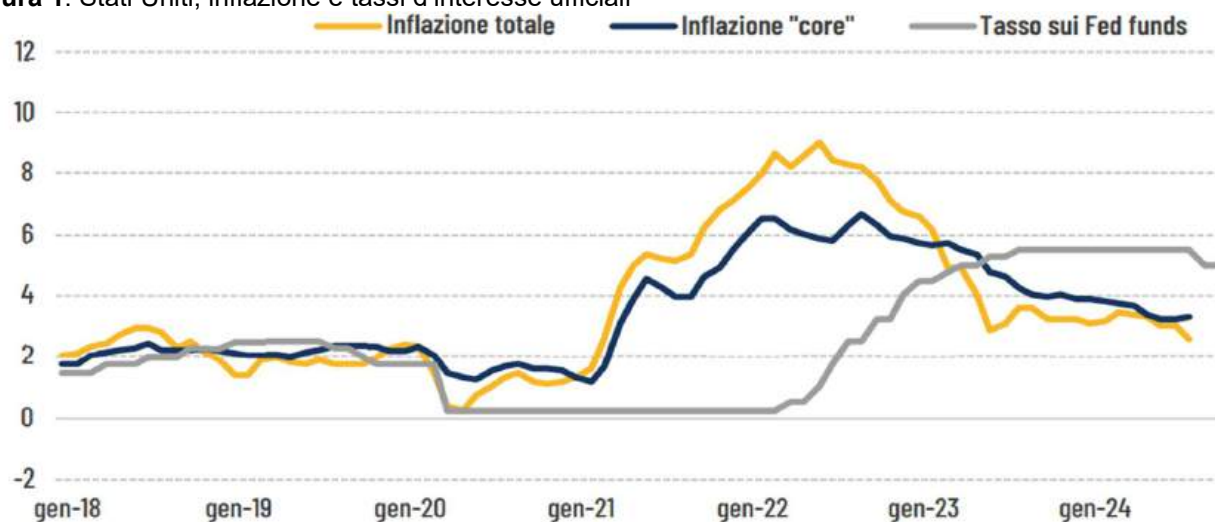
La sorveglianza di bilancio annuale si baserà sul monitoraggio dell'indicatore unico di spesa primaria netta e gli obiettivi di finanza pubblica del Piano saranno definiti su un orizzonte di legislatura pari a cinque anni e saranno vincolanti per tutto il periodo, mentre gli attuali documenti di programmazione economica nazionale coprono solo un triennio con obiettivi pluriennali rivisti ogni anno. L'orizzonte di programmazione dovrà quindi essere esteso da tre fino ad almeno cinque anni.

## **LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE**

Per l'economia mondiale, la seconda parte del 2023 e il 2024 sono stati segnati dalla discesa dell'inflazione. La frenata dei prezzi è stata guidata dal progressivo superamento delle difficoltà nel funzionamento delle catene internazionali di fornitura che erano emerse nel periodo della pandemia: le riaperture hanno portato a superare i limiti alla disponibilità di semilavorati; le interruzioni al traffico internazionale sono state progressivamente risolte, ad eccezione dei problemi del canale di Suez, per effetto degli attentati terroristici alle navi in transito; i prezzi delle principali commodities si sono ridotti rispetto ai livelli massimi, e in particolare le quotazioni del gas naturale sono rientrate dai picchi toccati nei primi mesi dell'invasione dell'Ucraina. In generale, dalla metà del 2023 si è osservata una frenata dei prezzi internazionali dei manufatti. L'andamento dell'inflazione è stato quindi condiviso dalle maggiori economie: una relativa sincronia ha caratterizzato gli andamenti dei prezzi negli Usa e nell'area euro, anche se nel caso europeo la crisi del gas russo ha avuto un impatto ulteriore, portando ad andamenti più volatili dei prezzi dell'energia. Gli shock sperimentati nel corso degli ultimi anni, dalla pandemia da Covid-19, alle diverse tensioni nei mercati dei prodotti energetici e di altre commodities o di natura commerciale (legate, ad esempio, alla competizione tra Stati Uniti e Cina), ai veri e propri conflitti armati, come quello in Ucraina e quello israelo-palestinese, rivelano che il contesto globale è in una fase di profondo e rapido cambiamento. La decelerazione dell'inflazione osservata nel 2023 rispecchia principalmente le ampie contrazioni dei prezzi al consumo dei prodotti energetici e una decelerazione marcata dell'inflazione dei beni. Più graduale è stato invece il rientro dall'inflazione dei servizi, in diversi casi frenato dalla ripresa salariale: le retribuzioni hanno difatti iniziato a incorporare la passata maggiore inflazione. Le accelerazioni dei salari nelle maggiori economie avanzate sono di entità nel complesso contenute, e compatibili con la prosecuzione della fase di disinflazione: considerando che dopo il 2022 i margini di profitto delle imprese si erano portati su livelli elevati. Ci si attende quindi che una graduale ripresa salariale non dia luogo a nuove accelerazioni dell'inflazione, anche considerando che la decelerazione della domanda spingerà le imprese nei prossimi trimestri a privilegiare politiche di difesa delle quote di mercato. L'inerzia nelle dinamiche dei prezzi dei servizi ha spinto le principali banche centrali a mantenere una impostazione molto prudente. I tassi

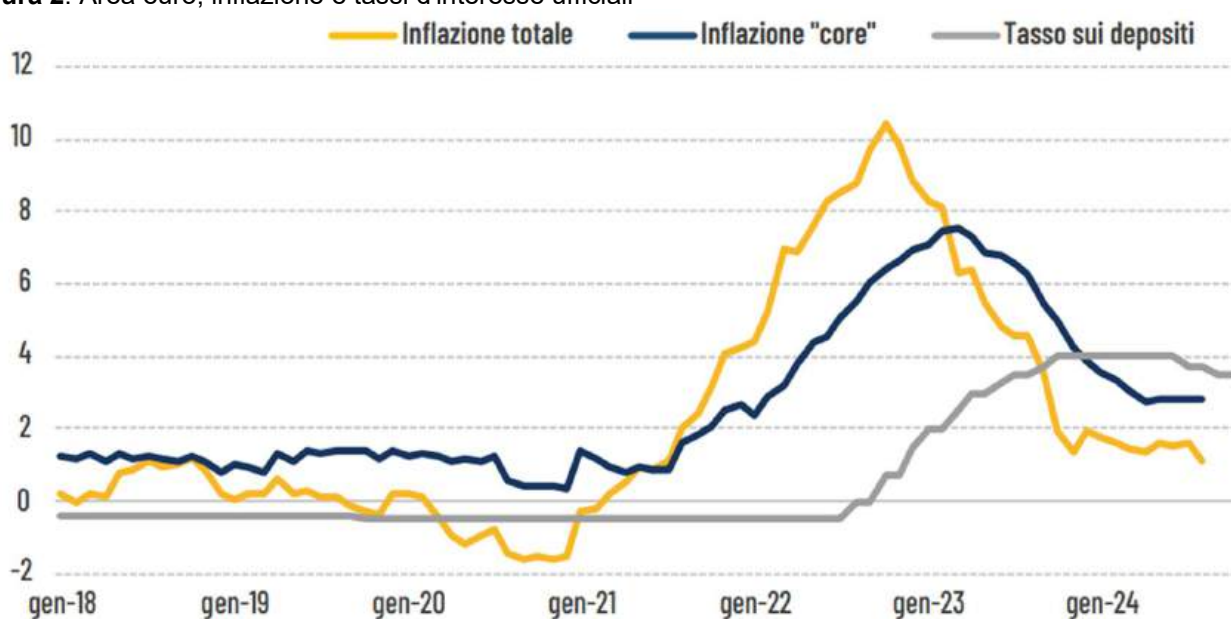
d'interesse di policy si sono stabilizzati nella maggiore parte dei paesi, e solo recentemente sono stati adottati i primi tagli<sup>1</sup>.

**Figura 1:** Stati Uniti, inflazione e tassi d'interesse ufficiali



**Fonte:** Bls e Fed.

**Figura 2:** Area euro, inflazione e tassi d'interesse ufficiali



**Fonte:** Eurostat e Bce.

<sup>1</sup> "La Fed taglia i tassi di un quarto di punto. Seconda riduzione consecutiva del costo del denaro negli Stati Uniti" – il Sole 24 Ore del 7 novembre 2024;

La crescita nel 2023 e nella prima parte del 2024 è stata nel complesso relativamente contenuta. Fra le economie avanzate, gli Stati Uniti hanno fatto meglio dell'area euro. Un tratto che ha accomunato le maggiori economie avanzate è rappresentato dagli andamenti divergenti nei comparti dei servizi, più dinamici dell'industria. Tale divaricazione ha rispecchiato la prosecuzione del recupero della domanda di servizi avviatasi con le riaperture post-Covid. Diverse attività terziarie hanno trovato sostegno anche nel cambiamento degli stili di vita delle classi di reddito più elevate. Sono cresciuti, infatti, i consumi cosiddetti "esperienziali" che hanno luogo in spazi condivisi. È cresciuto anche il turismo, così come la partecipazione a spettacoli, eventi sportivi e altre manifestazioni. Sono emersi impatti significativi, anche se temporanei, sull'economia reale e sui prezzi in ambito locale a seguito degli spostamenti di persone legati a eventi specifici: è il fenomeno della cosiddetta *Swiftinflation*, ispirato agli impatti economici osservati in occasione degli spettacoli della popstar americana Taylor Swift.

Aumenti significativi della domanda peraltro interessano, in queste circostanze, non solo le spese più direttamente legate al turismo come gli alberghi e la ristorazione, ma anche altre voci come il trasporto urbano e l'abbigliamento. La crescita dei consumi di servizi, a sua volta, ha spiazzato i consumi di beni, che invece erano aumentati molto nel periodo della pandemia, portando a saturazione alcune componenti del parco di durevoli detenuti dalle famiglie; problemi specifici hanno caratterizzato il settore dell'auto, soprattutto in Europa, dove le decisioni di acquisto sono state in parte ritardate dall'incertezza legata all'introduzione dei nuovi autoveicoli elettrici. L'andamento dei consumi di beni è rimasto più debole dopo i rincari del passato biennio, soprattutto per la componente dei prodotti alimentari. Un altro effetto negativo deriva dai tassi d'interesse più elevati, che incidono soprattutto sugli acquisti di beni durevoli. Gli effetti della politica monetaria hanno determinato in diversi paesi una frenata del credito al settore privato, che ha comportato brusche correzioni dei mercati immobiliari, e ripercussioni sull'attività dell'edilizia. La crisi dell'immobiliare si è rivelata particolarmente profonda per l'economia cinese, segnata dalle conseguenze del sovrainvestimento nel comparto residenziale del decennio precedente la crisi del Covid. Le differenze fra le tendenze della domanda di beni e servizi hanno naturalmente comportato andamenti divergenti dei diversi settori. Difatti, l'industria a livello globale è stata attraversata da un lungo periodo di stagnazione,



derivante da un andamento crescente della produzione nelle economie emergenti, soprattutto in Cina, e di contrazione nelle economie avanzate. Poiché le attività dei servizi si caratterizzano per una minore intensità di scambi fra paesi rispetto ai beni, anche il commercio mondiale ha registrato un periodo di estrema debolezza, sostenuto solamente dalla ripresa del commercio di servizi legata al turismo internazionale. Il commercio di sole merci ha difatti registrato una fase di contrazione a partire dalla metà del 2022, con un primo segnale di recupero nei mesi centrali di quest'anno condiviso dai dati di produzione. Tuttavia, gli indicatori del clima di fiducia delle imprese manifatturiere nei mesi estivi non hanno confermato gli spunti di recupero dei mesi primaverili. Gli aumenti dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali delle economie avanzate hanno moderato la crescita non solo attraverso il canale del credito. Un altro aspetto importante è rappresentato dagli effetti sui tassi di cambio, dato l'ampio deprezzamento di diverse valute asiatiche, che ha portato a una perdita di competitività dell'industria dei paesi occidentali. D'altra parte, uno degli aspetti significativi del quadro economico attuale è rappresentato dalla posizione di leadership della Cina in molti settori legati alla transizione energetica, come i beni utilizzati nella produzione di energia da fonti rinnovabili e i veicoli elettrici. In questi settori, la Cina si sta affermando grazie ai vantaggi in termini di costi di produzione e a seguito di politiche pubbliche a supporto delle imprese nazionali, ma anche per le esitazioni delle economie occidentali, che stanno spesso procedendo a rilento nell'introduzione dei cambiamenti richiesti dagli obiettivi climatici. Si tratta di settori caratterizzati da rapide innovazioni, che garantiscono un vantaggio competitivo importante alle imprese che riescono ad arrivare in anticipo sul mercato. Un altro aspetto che sta caratterizzando l'economia cinese è rappresentato dalla profonda crisi del mercato immobiliare, che sta comportando un eccesso di offerta di materiali sul mercato interno; in alcuni casi, come in quello dell'acciaio, questo surplus di offerta si sta scaricando sui mercati internazionali, dove le imprese cinesi cercano di collocare la loro produzione in eccesso, eventualmente anche adottando politiche di prezzo molto aggressive. L'economia cinese ha quindi seguito un percorso di crescita caratterizzato da aumenti vivaci delle esportazioni, a fronte di un andamento relativamente debole della domanda interna che ha frenato a sua volta le importazioni. Di fatto, questo ha comportato che il commercio mondiale, oltre a essere cresciuto poco, ha visto anche una sottrazione di

quote di mercato a prezzi costanti a molte economie avanzate a vantaggio della Cina. Non a caso, gli Stati Uniti prima, e la Ue poi, hanno introdotto nuove barriere tariffarie, soprattutto sul comparto dell'auto elettrica. Le tensioni in tema di rapporti commerciali non sono un buon segnale, soprattutto se si considera il quadro tutt'altro che disteso delle relazioni sul piano politico, che contribuisce ad alimentare l'incertezza, con effetti negativi anche sul mood delle imprese e sulle decisioni in ambiti strategici nei quali è necessario un orizzonte temporale dell'investimento anche molto lungo.

Tra i fattori di fondo in rapida evoluzione e destinati ad avere rilevanti conseguenze – identificati, tra gli altri, dalla Commissione europea<sup>2</sup> e dal Fondo Monetario Internazionale<sup>3</sup> - si possono citare:

- i cambiamenti climatici e la crescente frequenza di eventi estremi, con la conseguente necessità di accelerare la transizione verde;
- lo sviluppo e la diffusione di innovazioni tecnologiche (si pensi ai notevoli progressi recentemente compiuti dall'intelligenza artificiale<sup>4</sup>) che produrranno inevitabilmente cambiamenti profondi nel mercato del lavoro;
- il graduale logoramento del paradigma di sistema di commercio globale in vigore nell'ultimo ventennio, con riconfigurazioni delle catene del valore e il rischio incombente di episodi di frammentazione geoeconomica;

---

<sup>2</sup> Nel suo *Strategic Foresight Report* del 2021, la Commissione europea aveva già identificato quattro principali tendenze di fondo – legate ai cambiamenti climatici, agli sviluppi tecnologici, alla pressione che l'uso delle nuove tecnologie per orientare l'opinione pubblica, attraverso la spinta alla disinformazione, esercita sulle democrazie, e alle conseguenze geopolitiche delle tendenze demografiche - in virtù delle quali il contesto in cui ci troviamo ad operare subirà importanti mutamenti per i prossimi decenni (Cfr. Commissione europea, *Strategic Foresight Report* 2021);

<sup>3</sup> Di fronte a questi recenti sviluppi, diversi osservatori, tra cui il Fondo Monetario Internazionale, hanno individuato una tendenza globale latente, dalla natura potenzialmente strutturale e di lungo periodo, che hanno denominato 'frammentazione geoeconomica', con potenziali impatti negativi sull'economia sotto diversi aspetti. Tra le possibili conseguenze negative di questo fenomeno già in atto, che danneggia di fatto l'integrazione economica, si possono citare interruzioni nelle catene di approvvigionamento ben funzionanti, un rallentamento nella diffusione tecnologica, un peggioramento nell'allocazione del capitale e un aumento permanente dei livelli dei prezzi dovuto alla perdita di efficienza produttiva (Cfr. *International Monetary Fund*, 'Geoeconomic fragmentation and the future of multilateralism', IMF Staff Discussion Notes).

<sup>4</sup> "Lavoro e Intelligenza artificiale in Italia: tra opportunità e rischio di sostituzione", INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, settembre 2024.

- l'interazione tra evoluzione demografica e peso geopolitico, con un cambiamento nei rapporti di forza tra Paesi occidentali e le nuove potenze globali, che si rifletterà in una tendenza verso un sistema multipolare. Considerati questi sviluppi, è lecito aspettarsi il permanere di instabilità, con il rischio di ulteriori episodi di crisi che metterebbero nuovamente a dura prova ogni decisione di politica economica.

Per quanto attiene alla politica internazionale, le prime dichiarazioni rese dal Presidente eletto degli Stati Uniti appaiono distensive<sup>5</sup> e tendenti a rassicurare circa lo scenario sul geopolitico internazionale<sup>6</sup>. Permangono tuttavia forti preoccupazioni rispetto all'andamento dell'inflazione, poiché l'indice dei prezzi al consumo Usa è risalito a ottobre al 2,6% su base annua, con la componente "core" (al netto di alimenti ed energia) al 3,3%. Secondo molti economisti, i dazi di Trump potrebbero dare un'altra spinta nel 2025, complicando il lavoro della Federal Reserve. Secondo una simulazione fatta dal Fondo monetario internazionale a ottobre, un aumento globale dei dazi l'anno prossimo, ipoteticamente del 10% negli scambi tra Usa, Cina ed Europa, e con Washington che impone balzelli della stessa misura anche sul resto del mondo, toglierebbe al Pil globale 0,4 punti percentuali di crescita entro il 2026. Per gli Stati Uniti, l'impatto sarebbe più alto: -0,4% nel 2025 (rispetto allo scenario base, senza dazi) e -0,6% nel 2026. Per il resto del mondo il calo sarebbe dello 0,3% entro il 2026.<sup>7</sup>

Non è ancora chiaro quale sarà il punto di arrivo della transizione socioeconomica in atto, né quale ruolo riuscirà a rivestire il continente europeo nel contesto globale alla fine del processo di transizione in atto. L'esito finale dipenderà anche dalla capacità dei Paesi

---

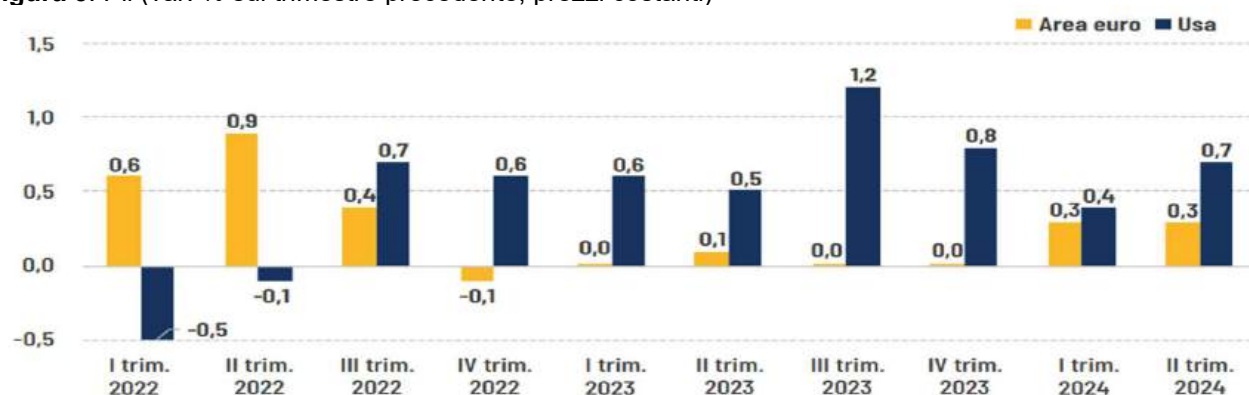
<sup>5</sup> *"Trump incontra Biden alla Casa Bianca, 'la transizione sarà fluida'. La transizione dall'amministrazione Biden a quella Trump sarà 'il più fluida possibile', ha detto il presidente eletto"* – Italia Oggi del 13 novembre 2024 - <https://www.italiaoggi.it/news/trump-incontra-biden-alla-casa-bianca-la-transizione-sara-fluida-202411131809321058>.

<sup>6</sup> *"Non inizierò guerre, le fermerò. Per far questo gli Usa debbono essere più deterrenti. Lo ha detto il presidente Donald Trump nel suo discorso della vittoria del 6 novembre scorso"*, ItaliaOggi del 19 novembre 2024.

<sup>7</sup> *"Dazi di Trump 2.0: quale sarà l'impatto su inflazione e crescita globale? Il clima di incertezza frena gli investimenti nel settore manifatturiero, che vedrà salire il costo dei beni semilavorati. Le barriere protezionistiche rallentano l'economia globale, già storicamente debole, e quella Usa in particolare. Mentre l'effetto sui prezzi complica il lavoro della Fed"* – 24+, il Sole 24 Ore del 27 novembre 2024, <https://24plus.ilsole24ore.com/art/dazi-trump-20-quale-sara-l-impatto-inflazione-e-crescita-globale-AGlqPwPB?s=hpl>;

dell'Unione di porre le basi per una transizione di successo: se, infatti, da una parte il loro ruolo può essere minacciato dai cambiamenti in atto, dall'altra attraverso le giuste scelte di politica economica e una strategia organica si potranno sfruttare al massimo le opportunità offerte da questo momento di transizione. Le sfide da affrontare, che presentano molti risvolti e sono spesso interconnesse, hanno dimostrato di avere una valenza trasversale che supera i confini nazionali; ciò rende necessario elaborare delle soluzioni condivise a livello europeo, e in alcuni casi anche a livello globale, e assicurare un coordinamento nelle risposte. L'eurozona si è distanziata dalle maggiori economie registrando una prolungata fase di stagnazione. In particolare, l'aumento dei prezzi dell'energia ha impattato sul potere d'acquisto delle famiglie europee, frenandone i consumi, ed ha aumentato i costi di produzione delle imprese europee, determinando una perdita di competitività. Nel 2022, lo shock energetico è stato contrastato dall'azione delle politiche di bilancio: in tutti i paesi i governi sono intervenuti adottando provvedimenti finalizzati in alcuni casi a moderare gli aumenti dei prezzi, in altri a sostenere direttamente i bilanci delle famiglie e delle imprese. Le politiche di bilancio dei paesi europei hanno poi iniziato a normalizzarsi, determinando così uno sfasamento fra la politica fiscale europea e quella americana: per l'insieme delle economie dell'area euro, nel 2023 il deficit pubblico è risultato pari al 3,6% del Pil, mentre negli Stati Uniti si è posizionato all'8,5%. In definitiva, sebbene l'area euro abbia subito uno shock di tipo asimmetrico, le politiche americane sono state di segno decisamente più espansivo, concorrendo ad ampliare il differenziale di crescita dell'eurozona rispetto agli Stati Uniti

**Figura 3:** Pil (var. % sul trimestre precedente, prezzi costanti)



**Fonte:** Eurostat

Molte decisioni prese a livello nazionale hanno in effetti implicazioni sul piano comunitario se non globale: un esempio è dato dalle politiche fiscali e contributive volte a favorire l'immigrazione di pensionati e persone agiate<sup>8</sup>

In effetti, l'azione dell'UE a partire dal 2020 è risultata adeguata in termini di entità, ampiezza, tempestività ed efficacia delle misure concordate<sup>9</sup>, riuscendo così a scongiurare l'approfondimento della crisi e il verificarsi di effetti avversi permanenti, come anche fenomeni di frammentazione fiscale o finanziaria. In aggiunta, negli ultimi anni l'Unione ha riconosciuto la necessità di compiere azioni comuni per rafforzare la resilienza economica e sociale, sostenere la crescita<sup>10</sup> e l'occupazione<sup>11</sup>, completare la doppia transizione

---

<sup>8</sup> *“La Grecia e Malta a caccia di pensionati. Oltre ai super-ricchi, diversi Paesi hanno misure per giovani manager e anziani”* – [https://www.ilsole24ore.com/art/la-grecia-e-malta-caccia-pensionati-AG8PpdV?&cmpid=nl\\_pensioni&](https://www.ilsole24ore.com/art/la-grecia-e-malta-caccia-pensionati-AG8PpdV?&cmpid=nl_pensioni&);

<sup>9</sup> Ne sono testimonianza iniziative quali SURE o Next Generation EU in risposta alla pandemia, REPowerEU come reazione alla crisi energetica e iniziative quali l'autonomia strategica aperta a fronte del complesso contesto geopolitico.

<sup>10</sup> Una delle priorità per sostenere la crescita è incentivare e sostenere l'espansione delle aziende europee, soprattutto nel settore tecnologico. Favorire la crescita delle aziende permette di investire di più in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, stimolando la creazione di posti di lavoro e riducendo il divario di innovazione con i partner internazionali. Le aziende più grandi hanno anche maggiore capacità di competere sui mercati internazionali, attrarre investimenti e influenzare gli standard globali, particolarmente cruciali nell'era digitale e dell'innovazione. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale che l'UE e gli Stati membri adottino politiche mirate che facilitino l'accesso al capitale privato, promuovano partenariati pubblico-privati e creino un ambiente regolatorio favorevole alla crescita sostenibile delle imprese.

<sup>11</sup> L'attuale panorama del mercato del lavoro europeo è fortemente influenzato da una carenza di manodopera, soprattutto quella specializzata, e ci sono fattori strutturali che si prevede avranno un impatto sempre maggiore sulla sua disponibilità. Tra questi, l'invecchiamento demografico emerge come uno dei principali. La tendenza all'invecchiamento della popolazione, unitamente al basso tasso di natalità, pone una pressione aggiuntiva sul mercato del lavoro, poiché la domanda di servizi e assistenza per gli anziani aumenta, mentre la disponibilità di lavoratori qualificati e della forza lavoro disponibile in generale potrebbe diminuire. Affrontare efficacemente questa sfida richiederà politiche mirate che incoraggino la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto quella giovanile e femminile, nonché misure per la promozione della natalità. Inoltre, investire nell'istruzione e nella formazione continua può contribuire ad aumentare la qualificazione e la flessibilità della forza lavoro, consentendo alle persone di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro in modo più rapido ed efficace.

<sup>12</sup> Tra gli obiettivi dell'Unione europea c'è quello di avanzare verso una maggiore integrazione delle capacità militari degli Stati membri per garantire la sicurezza collettiva del continente. Il consolidamento di una difesa comune europea non solo rafforza la capacità di risposta alle minacce emergenti, ma contribuisce anche a ridurre la dipendenza da attori esterni e a migliorare la coerenza nelle operazioni internazionali di pace e sicurezza. L'approfondimento della cooperazione in ambito difensivo non solo accresce la sicurezza dell'Europa, ma sottolinea anche il ruolo centrale dell'UE nella promozione della stabilità globale; Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029 Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024 pag. 2;

verde<sup>12</sup> e digitale<sup>13</sup>, garantire la sicurezza economica<sup>14</sup> e militare<sup>15</sup> e promuovere l'innovazione e la ricerca per mantenere o acquisire un vantaggio competitivo nel panorama tecnologico globale.

L'Unione europea si trova, dunque, ad affrontare un periodo decisivo in cui la cooperazione e l'integrazione economica sono più cruciali che mai per il raggiungimento delle priorità comuni che sono state definite. In questo contesto, il recente *rapporto presentato da Mario Draghi* su '**Il futuro della competitività europea**' ha messo in luce i gap in termini di innovazione e produttività dell'Unione europea rispetto a Stati Uniti e Cina, richiamando l'urgenza di interventi coordinati da parte degli Stati membri su tre aree prioritarie: **innovazione** (con focus sulle tecnologie avanzate e sul potenziamento del capitale umano), **decarbonizzazione** (energia e transizione climatica) e **sicurezza** (anche attraverso accordi commerciali preferenziali, investimenti in settori critici selezionati e partenariati industriali).

---

<sup>12</sup> Appare essenziale accelerare la transizione verso fonti energetiche rinnovabili e sostenibili al fine di ridurre l'impatto ambientale e migliorare la sicurezza energetica dell'Europa. La diversificazione delle fonti energetiche, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e promuovendo l'efficienza energetica, non solo contribuirà alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ma anche a garantire una fornitura energetica stabile e competitiva nel lungo termine. L'integrazione dell'idrogeno come vettore energetico pulito e versatile è fondamentale in questo contesto, poiché offre soluzioni per l'energia rinnovabile intermittente e può giocare un ruolo cruciale nella decarbonizzazione dei settori industriali e dei trasporti.

<sup>13</sup> La transizione digitale rappresenta uno dei pilastri fondamentali per il futuro dell'UE, giocando un ruolo cruciale nel promuovere la crescita economica, l'inclusività sociale e l'efficienza del settore pubblico e privato. La digitalizzazione dei servizi pubblici non solo può migliorare l'ambiente imprenditoriale e promuovere una maggiore coesione sociale, ma anche facilitare l'accesso ai servizi e incrementarne il livello qualitativo. Per fare ciò occorre affrontare la questione del *digital divide*, costruendo una società più inclusiva e connessa, in cui le risorse digitali siano uno strumento di crescita del benessere tanto per il centro quanto per la periferia.

<sup>14</sup> Nell'attuale contesto geo-economico internazionale, caratterizzato dalla fragilità delle catene del valore globali, da persistenti tensioni geopolitiche e dalla crescente multipolarità delle relazioni internazionali, ha assunto grande importanza il perseguimento, a livello UE, della cosiddetta *autonomia strategica aperta*. È essenziale quindi consolidare le politiche volte a rafforzare la resilienza economica complessiva e la sicurezza sociale dei cittadini europei, come esplicitata nel Pilastro europeo dei diritti sociali.

<sup>15</sup> Tra gli obiettivi dell'Unione europea c'è quello di avanzare verso una maggiore integrazione delle capacità militari degli Stati membri per garantire la sicurezza collettiva del continente. Il consolidamento di una difesa comune europea non solo rafforza la capacità di risposta alle minacce emergenti, ma contribuisce anche a ridurre la dipendenza da attori esterni e a migliorare la coerenza nelle operazioni internazionali di pace e sicurezza. L'approfondimento della cooperazione in ambito difensivo non solo accresce la sicurezza dell'Europa, ma sottolinea anche il ruolo centrale dell'UE nella promozione della stabilità globale. Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029 Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024 pag. 3;

Si afferma in questo documento come l'Europa abbia già le basi per essere un'economia altamente competitiva. "Il modello europeo combina un'economia aperta, un alto grado di concorrenza di mercato, un solido quadro giuridico e politiche attive per combattere la povertà e ridistribuire la ricchezza. Questo modello ha permesso all'UE di coniugare alti livelli di integrazione economica e sviluppo umano con bassi livelli di disuguaglianza. L'Europa ha dato vita a un Mercato unico di 440 milioni di consumatori e 23 milioni di imprese, che rappresenta circa il 17% del PIL mondiale, raggiungendo al contempo tassi di disparità di reddito che, secondo alcune stime, sono inferiori di circa 10 punti percentuali rispetto a quelli degli Stati Uniti (USA) e della Cina. Allo stesso tempo, l'approccio dell'UE ha prodotto risultati eccezionali in termini di governance, salute, istruzione e protezione ambientale. Dei dieci Paesi che hanno ottenuto il punteggio più alto al mondo per l'applicazione dello Stato di diritto, otto sono Stati membri dell'UE. L'Europa supera gli Stati Uniti e la Cina in termini di aspettativa di vita alla nascita e di bassa mortalità infantile. I sistemi di istruzione e formazione europei garantiscono un elevato livello di istruzione, con un terzo degli adulti che ha completato il percorso di istruzione superiore. L'UE è inoltre leader mondiale in materia di sostenibilità e standard ambientali, nonché di progressi verso l'economia circolare, sostenuta dai più ambiziosi obiettivi globali di decarbonizzazione, e può beneficiare della più grande zona economica esclusiva del mondo, che copre 17 milioni di chilometri quadrati, 4 volte la superficie terrestre dell'UE".

"Tuttavia, la crescita nell'UE ha rallentato a causa dell'indebolimento della crescita della produttività, mettendo in discussione la capacità dell'Europa di raggiungere le proprie ambizioni. L'UE ha definito una serie di ambizioni - come il raggiungimento di alti livelli di inclusione sociale, la neutralità delle emissioni di CO<sub>2</sub> e una maggiore rilevanza geopolitica - che dipendono dal mantenimento di solidi tassi di crescita economica. Tuttavia, negli ultimi due decenni la crescita economica dell'UE è stata costantemente più lenta di quella degli Stati Uniti, mentre la Cina ha recuperato rapidamente terreno. Il divario UE-USA nel livello del PIL ai prezzi del 2015 si è progressivamente ampliato, passando da poco più del 15% nel 2002 al 30% nel 2023, mentre a parità di potere d'acquisto (PPA) è emerso un divario del 12%. Il divario è aumentato in misura minore su base pro capite, poiché gli Stati Uniti hanno registrato una crescita demografica più rapida, ma resta in ogni caso significativo: in termini di PPA, è passato dal 31% nel 2002 al 34% oggi. Il principale motore

di questi sviluppi divergenti è stata la produttività. Circa il 70% del divario del PIL pro capite rispetto agli Stati Uniti a PPA è legato dalla minore produttività dell'UE. La crescita più lenta della produttività è stata a sua volta associata a una crescita più lenta del reddito e a una domanda interna più debole in Europa: su base pro capite, dal 2000 il reddito reale disponibile è cresciuto quasi il doppio negli Stati Uniti rispetto all'UE".

L'evoluzione in corso sta aumentando la consapevolezza sia dei fabbisogni finanziari necessari per affrontare le trasformazioni in corso sia dei settori e dei progetti strategici verso i quali far confluire le risorse. Le istituzioni europee hanno davanti a sé la sfida di dotare l'Unione europea di una governance e di strumenti finanziari adeguati. Al momento, si è partiti dalla revisione dell'insieme di regole riguardanti le politiche fiscali e finanziarie e le azioni di riforma dei Paesi dell'Unione. In un contesto caratterizzato da un rallentamento della crescita economica europea dopo il rimbalzo post-pandemia e una pressione sui bilanci pubblici sempre più stringente in considerazione degli elevati livelli di debito pubblico<sup>16</sup>, il nuovo Patto di Stabilità e Crescita (PSC) dovrà assicurare stabilità economica e un adeguato sostegno alla crescita, anche in considerazione delle notevoli sfide geopolitiche e sociali che si profilano all'orizzonte. Solo una visione lungimirante e flessibile potrà essere in grado di promuovere un ambiente economico favorevole alla crescita e alla prosperità di tutti i cittadini.

---

<sup>16</sup> "Moody's prevede che il deficit fiscale scenderà al 4,6% del Pil nel 2024, dal 7,2% del 2023, per poi ridursi ulteriormente al 3,5% nel 2025 e al 3% nel 2026. "Sebbene sia positiva, tale riduzione del deficit non sarà sufficiente a determinare un calo del rapporto debito pubblico/Pil a causa degli effetti persistenti del credito d'imposta Superbonus", spiega ancora l'agenzia internazionale di rating secondo la quale il debito aumenterà al 139,7% nel 2024, dal 134,8% nel 2023, e continuerà ad aumentare fino al 2027, superando il 143%, "poiché le attività fiscali differite create dal Superbonus continueranno a essere utilizzate nei prossimi anni". "I costi medi del debito stanno aumentando solo gradualmente, e prevediamo che i pagamenti degli interessi saliranno all'8% delle entrate nel 2024 e all'8,2% nel 2025, in leggero aumento rispetto al 7,9% del 2023", conclude Moody's" - Moody's non cambia il rating dell'Italia, ItaliaOggi del 23 novembre 2024.



## LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'ITALIA

L'Italia, come tutta l'Europa, è pienamente esposta a diverse alle tendenze di fondo descritte, specialmente in relazione al calo demografico<sup>17</sup>, ai cambiamenti climatici e alla riconfigurazione delle catene del valore globali<sup>18</sup>.

Sul fronte dell'andamento economico più recente, si rileva che, nonostante il permanere di un contesto geopolitico globale incerto e di un'intonazione di politica monetaria restrittiva, la dinamica del PIL nazionale nei primi due trimestri del 2024 è risultata conforme alle stime sottostanti le previsioni ufficiali del DEF pubblicato lo scorso aprile. I dati del terzo trimestre rilevati dall'Istat mostrano invece un andamento stazionario rispetto al trimestre precedente. La recente revisione del rating da parte dell'agenzia Moody's ha confermato una crescita moderata del PIL nazionale<sup>19</sup>

La variazione congiunturale è spiegata come sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria e di un aumento in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della

---

<sup>17</sup> Il processo particolarmente accentuato di invecchiamento della popolazione in Italia rappresenterà un freno alla crescita del Paese, che risulterà particolarmente gravoso se alla scarsità della forza lavoro dovesse accompagnarsi una sua complessiva inadeguatezza nell'adozione delle nuove tecnologie. Il nostro Paese, inoltre, risulta particolarmente esposto all'eventualità di nuove pandemie, rispetto alle quali le popolazioni più anziane sono mediamente più fragili Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029 Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024 pag. 2;

<sup>18</sup> Di fronte a questi recenti sviluppi, diversi osservatori, tra cui il Fondo Monetario Internazionale, hanno individuato una tendenza globale latente, dalla natura potenzialmente strutturale e di lungo periodo, che hanno denominato 'frammentazione geoeconomica', con potenziali impatti negativi sull'economia sotto diversi aspetti. Tra le possibili conseguenze negative di questo fenomeno già in atto, che danneggia di fatto l'integrazione economica, si possono citare interruzioni nelle catene di approvvigionamento ben funzionanti, un rallentamento nella diffusione tecnologica, un peggioramento nell'allocazione del capitale e un aumento permanente dei livelli dei prezzi dovuto alla perdita di efficienza produttiva (Cfr. *International Monetary Fund*, 'Geoeconomic fragmentation and the future of multilateralism', IMF Staff Discussion Notes - January 2023;

<sup>19</sup> "L'agenzia di rating prevede che quest'anno la crescita del Pil dell'Italia "rimarrà moderata", al di sotto dell'1%, a causa della debolezza della domanda interna e delle esportazioni, dovuta alla decelerazione dell'economia tedesca. Moody's prevede che l'aumento dei consumi privati e l'anticipazione dell'accelerazione della spesa del Pnrr sosterranno una modesta accelerazione della crescita, che viene stimata in un +0,9% nel 2025 e un +1% nel 2026. Per Moody's, che ha un rating sull'Italia 'Baa3' con outlook stabile, le prospettive stabili per il Paese "riflettono considerazioni interconnesse sulla forza economica e sulla dinamica del debito del Paese" - Moody's non cambia il rating dell'Italia, ItaliaOggi del 23 novembre 2024;

componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.<sup>20</sup>

Le prospettive a breve termine, desumibili dall’esame degli indicatori disponibili, risultano positive, mentre è in corso una riduzione della divergenza tra gli andamenti settoriali che ha caratterizzato la prima metà dell’anno in corso.

**Tabella 1:** La revisione delle previsioni per il 2024-25 per l’Italia e l’Area Euro (a)

Data	Fonte	Area Euro				Italia			
		Pil		Inflazione		Pil		Inflazione	
		2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
apr '24	Imf	0,8	1,5	2,4	2,1	0,7	0,7	1,7	2,0
apr '24	Ocse	0,7	1,5	2,3	2,2	0,7	1,2	1,1	2,0
mag '24	Commissione Ue	0,8	1,4	2,5	2,1	0,9	1,1	1,6	1,9
giu '24	Bce	0,9	1,4	2,5	2,2				
giu '24	Banca d'Italia					0,6	0,9	1,1	1,5
set '24	Governo					1,0	1,2	1,2	2,0

(a) Le stime sul Pil della Banca d’Italia si riferiscono al dato corretto per il numero di giorni lavorativi; per il Governo, le stime si riferiscono al Piano Strutturale di Bilancio di Medio termine.

**Fonte:** Rapporto SVIMEZ 2024

Se da un lato l’espansione del settore dei servizi appare in lieve rallentamento, dall’altro emergono indicazioni di graduale stabilizzazione della manifattura. Le più recenti indagini qualitative mostrano un minor ritmo nella flessione del *sentiment* delle imprese manifatturiere mentre, riguardo ai servizi, il PMI del comparto ha continuato a fornire segnali positivi, mantenendosi stabilmente al di sopra della soglia di espansione, anche se su livelli inferiori rispetto alla prima parte del 2024. D’altro canto, l’indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto su valori superiori a quelli dell’anno precedente, fornendo

<sup>20</sup> “Pil Italia invariato nel III trimestre, +0,4% su anno. In Germania aumenta a sorpresa: +0,2%. Il terzo trimestre del 2024 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2023.La variazione acquisita per il 2024 è pari a 0,4%” - Il Sole 24 ore del 30 ottobre 2024, [https://www.ilssole24ore.com/art/istat-stima-invariata-crescita-pil-iii-trimestre-04per cento-anno-AGV0gfp](https://www.ilssole24ore.com/art/istat-stima-invariata-crescita-pil-iii-trimestre-04per cento-anno-AGV0gfp;);

indicazioni di una maggiore propensione all'acquisto di beni durevoli e restituendo la percezione di un clima economico in miglioramento.

Per quanto riguarda le costruzioni, nonostante la normalizzazione del regime di agevolazioni fiscali per gli edifici residenziali, la produzione del settore non ha subito un brusco rallentamento. Al riguardo, le più recenti indagini sul clima di fiducia del settore suggeriscono che la dinamica meno vivace del comparto residenziale potrà essere controbilanciata dalla buona *performance* del comparto dell'ingegneria civile, anche per effetto dell'impulso fornito dai progetti del PNRR.

A dispetto di una minore domanda mondiale pesata per l'Italia nel 2024 rispetto a quanto previsto lo scorso aprile, le prospettive per l'*export* risultano complessivamente ancora favorevoli, grazie alla ripresa del commercio globale prevista per i prossimi anni. Il saldo della bilancia commerciale, positivo dal febbraio del 2023, in luglio è stato pari a 6,7 miliardi. Le partite correnti hanno registrato, nei dodici mesi terminati in luglio, un surplus di 32,7 miliardi, a fronte di un *deficit* pari a 16,1 miliardi nei dodici mesi precedenti.

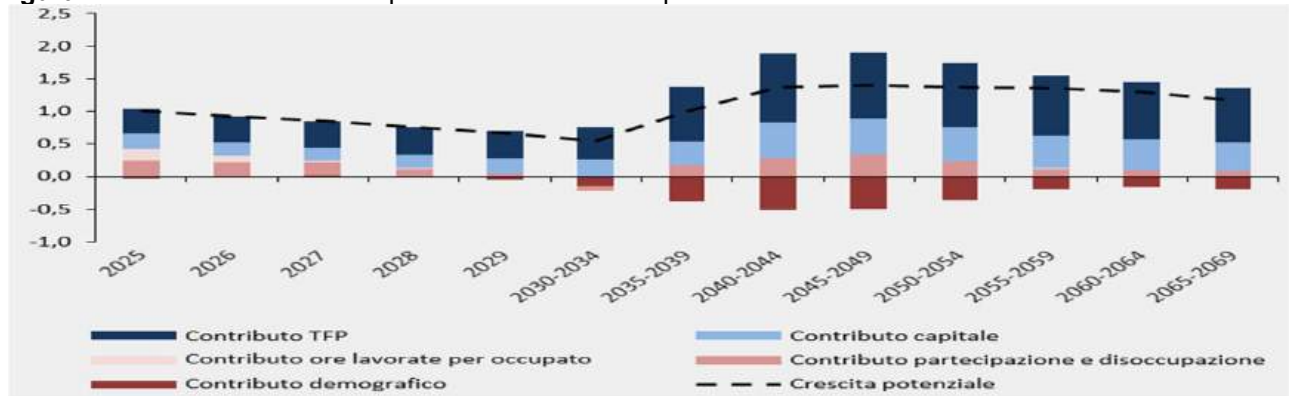
Le proiezioni macroeconomiche per l'Italia delineate dall'*Ageing Report 2024* offrono un quadro delle dinamiche a lungo termine del PIL potenziale, evidenziando i contributi dei fattori di produzione capitale, lavoro e *produttività totale dei fattori* (*Total Factor Productivity* — TFP), assumendo nel tempo l'invarianza delle politiche economiche. Nell'orizzonte previsivo coperto dal Piano (2025- 2029), il tasso di crescita potenziale del PIL italiano sottostante l'*Ageing Report 2024*<sup>21</sup> sarebbe lievemente decrescente, passando dall'1,0 allo 0,7 per cento. In questo contesto, il contributo del lavoro tende a diminuire, diventando quasi nullo entro il 2029, essenzialmente a causa delle assunzioni pessimistiche sul tasso di disoccupazione strutturale (la cd. àncora del NAWRU). Il contributo del capitale rimane pressoché costante, attorno allo 0,2-0,3 per cento, mentre la TFP rappresenta il principale motore di crescita, mantenendosi intorno allo 0,4-0,5 per cento. Nonostante le assunzioni sull'andamento della disoccupazione sottostanti l'*Ageing Report* migliorino nettamente nel lungo periodo, il contributo del fattore lavoro diventa negativo a partire dal periodo 2030-

---

<sup>21</sup> Economic Policy Committee - Ageing Working Group 2024 Ageing Report Italy - Country Fiche, 16/01/2024

2034 e fino al 2070, riflettendo le sfide demografiche legate all'invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della popolazione attiva.

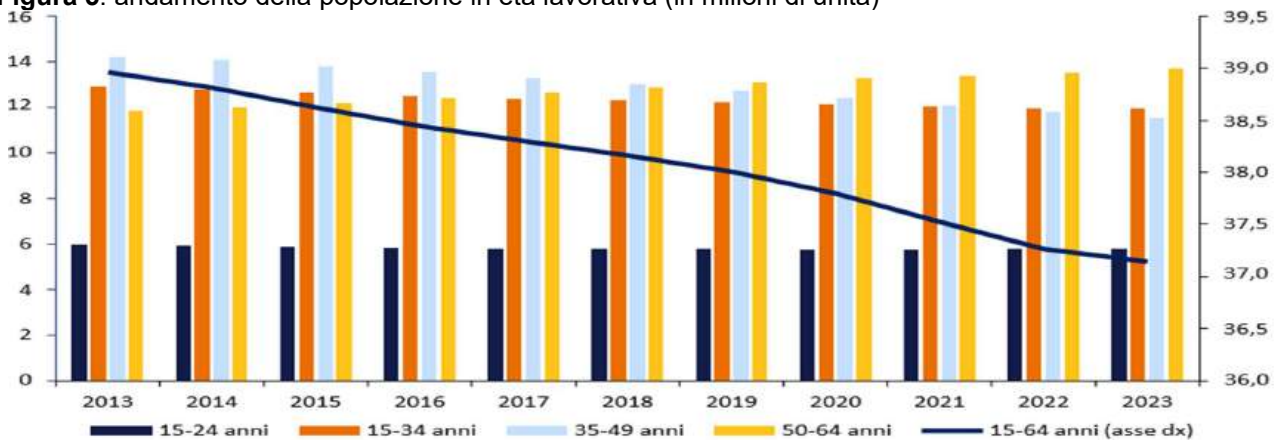
**Figura 4:** contributo alla crescita potenziale dei fattori di produzione



**Fonte:** Ageing Report 2024, elaborazioni MEF

Un fattore determinante della crescita di medio periodo è costituito dalle tendenze demografiche e dal relativo impatto sul mercato del lavoro, già apprezzabile in termini di riduzione e invecchiamento della popolazione in età da lavoro. Pur rimanendo nel 2023 ancora al di sotto della media europea (75,0 per cento), l'aumento del tasso di attività nella popolazione di riferimento nel periodo 2013-23 (dal 62,9 al 66,7 per cento) ha permesso parzialmente di contenere la flessione, in particolare grazie alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle persone di età superiore a cinquant'anni, soprattutto donne, che hanno ridotto il divario con gli uomini per tutte le classi d'età.

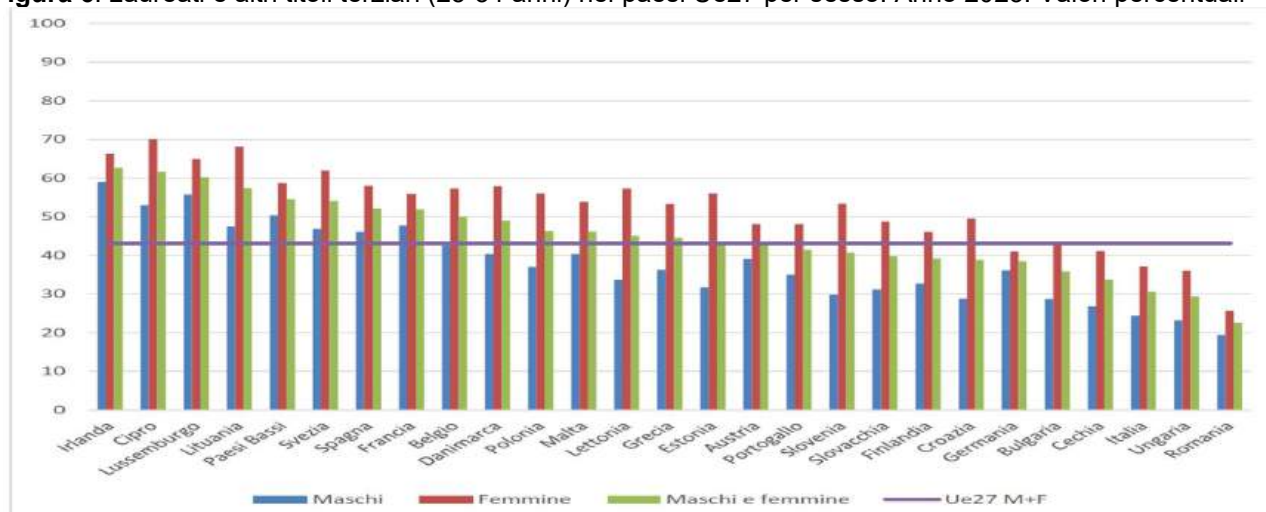
**Figura 5:** andamento della popolazione in età lavorativa (in milioni di unità)



**Fonte:** Istat

Si rileva inoltre che, in Italia, rispetto al contesto europeo, continua ad esistere un ritardo sull'istruzione soprattutto per la quota di laureati. Complessivamente, nel 2023 la popolazione di 25-64 anni, ha un titolo di studio terziario nel 21,6% dei casi (al di sopra solo della Romania e ben lontana dal 35,1% della media Ue27), un diploma di scuola secondaria superiore nel 44% (al pari della Ue27) e ha conseguito al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore nel rimanente 34% (contro il 20% della Ue27). Anche per quanto riguarda le giovani generazioni, in Italia è bassa la quota di 25-34enni con un titolo terziario (30,6% contro 43,1% nella Ue27 e superiore solo a Ungheria e Romania); le differenze tra uomini e donne sono consistenti, con una giovane donna ogni tre che possiede un titolo di studio terziario, rispetto a un giovane uomo ogni quattro<sup>22</sup>.

**Figura 6:** Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) nei paesi Ue27 per sesso. Anno 2023. Valori percentuali



**Fonte:** Eurostat

L'Italia si trova ad affrontare la sfida di un'offerta di lavoro complessiva in progressiva riduzione, a parità di altri fattori, che vede l'insorgere di nuove tendenze, come ad esempio

<sup>22</sup> Benessere e diseguaglianze in Italia, ISTAT, 4 novembre 2024.

quella degli Slash workers, ovvero persone che fanno un lavoro e poi un altro (slash) e poi un altro ancora<sup>23</sup>.

A questi fenomeni, si accompagna una ricomposizione per classi d'età che riflette uno sbilanciamento dei lavoratori verso le fasce più anziane, con un'età media della forza lavoro di 15-64 anni tra le più alte d'Europa. Questa tendenza è chiaramente associata all'invecchiamento generale della popolazione, di cui si trova riscontro nell'aumento dell'età media complessiva, favorita anche dal progresso della speranza di vita alla nascita, comune alla maggior parte dei Paesi avanzati.

In Italia, si è potuto infatti osservare un'accelerazione dell'aumento dell'età media, pari a 46,4 anni nel 2023, laddove all'inizio del decennio scorso si attestava a 43,4 anni. Inoltre, tra i fattori sottostanti l'invecchiamento si rileva il calo delle nascite, che hanno fatto registrare il minimo storico nel 2023, e che si lega a un tasso di fecondità (TFT) collocatosi su valori tra i più bassi tra i maggiori Paesi OCSE: il numero medio di figli per donna era pari a 1,2 nel 2023, in netta diminuzione rispetto a dieci anni prima (1,4). Inoltre, è necessario evidenziare il continuo aumento dell'età media delle madri al parto (32,5 anni nel 2023 rispetto ai 31,4 anni di dieci anni prima).

Sul quadro demografico influisce anche l'andamento dei flussi migratori, con una tendenza negli ultimi anni crescente, che ha compensato in parte il calo e l'invecchiamento della popolazione. Il saldo migratorio netto<sup>24</sup> è salito da +261mila persone nel 2022 a +274mila nel 2023, con il tasso migratorio con l'estero<sup>25</sup> in espansione da 4,4 individui per mille abitanti del 2022 a 4,6 nel 2023, il più alto dal 2011. Tuttavia, le proiezioni dell'Istat nello scenario di medio termine vedono una flessione verso il basso di tale andamento.

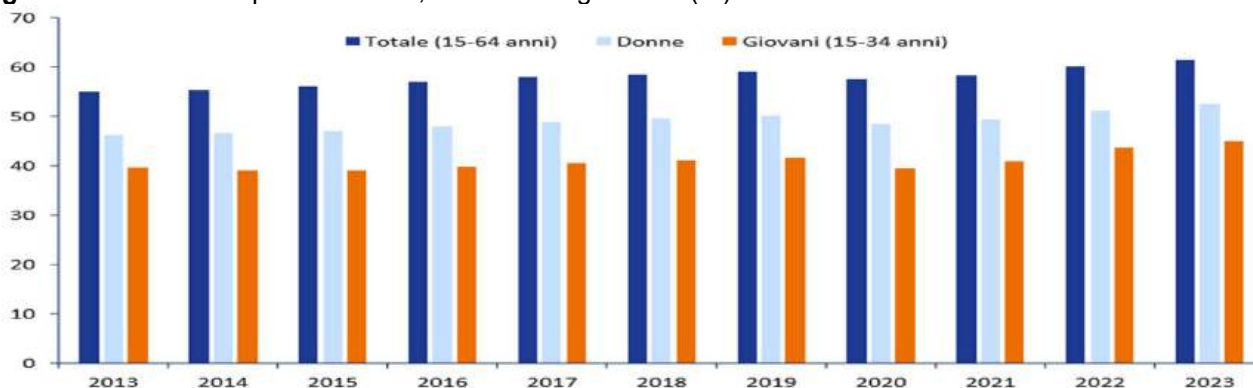
---

23 "Il mondo dello slash work è stato indagato da Acta, Associazione italiana dei freelance, con il progetto europeo SWIRL – Slash Workers and Industrial ReLations. La fotografia che ne è emersa è molto complessa. Gli slash workers italiani sono spesso altamente scolarizzati: laureati o dottorandi. Tante le donne e i lavoratori della creatività. Nel settore dell'editoria libraria, il 44% dei rispondenti ha dichiarato di avere un secondo lavoro. «È il classico esempio di come un lavoro serva per la passione e uno per la pagnotta» commenta Anna Soru, per 18 anni alla presidenza di Acta, oggi coordinatrice di Acta ricerche". "Slash workers, quando un lavoro solo non basta" – Il Sole 24 Ore, 31 ottobre 2024.

<sup>24</sup> Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

<sup>25</sup> Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

**Figura 7:** tasso di occupazione totale, femminile e giovanile (%)




Fonte: Istat

Un'altra significativa criticità è rappresentata dal disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che incide negativamente sulla produttività, limitando l'efficiente utilizzo del capitale umano, e richiede interventi mirati per essere mitigato. Si tratta di un fenomeno comune a molte economie ed è imputabile ad una pluralità di motivazioni connesse alle specificità dei singoli Paesi, *quali la dinamica demografica, il rapporto tra sistema di istruzione e formazione e mercato del lavoro, il livello dei salari, le politiche attive del lavoro, la specializzazione produttiva del Paese e le modalità di selezione del personale*. In particolare, la difficoltà di reperimento del personale può assumere due forme: i) carenza di candidati; ii) inadeguatezza delle competenze possedute dai candidati rispetto alle richieste delle imprese (*mismatch* delle competenze). Tra il 2019 e il 2023, la percentuale di assunzioni programmate per le quali le imprese hanno dichiarato di incontrare difficoltà di reperimento dei profili professionali richiesti è aumentata costantemente passando dal 25,6 per cento al 45,3 per cento. L'incidenza del fenomeno è eterogenea tra i settori produttivi e tra le classi dimensionali, con le imprese più piccole che incontrano maggiori difficoltà rispetto a quelle più grandi e strutturate. Infine, negli ultimi cinque anni, si è osservata una leggera crescita della quota di imprese che dichiarano una inadeguatezza delle figure professionali disponibili sul mercato del lavoro (dal 10,9 per cento al 12,4 per cento), accompagnata da un considerevole aumento di imprese che evidenziano difficoltà di reperimento determinate dalla carenza di personale (dal 12,1 per cento al 28,7 per cento). Ciò può essere in parte correlato alla scarsa presenza di profili nelle discipline

STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e alle dinamiche demografiche negative che interessano il Paese.

**Tabella 2:** le entrate nei territori nel mese di ottobre 2024 e nel periodo ottobre - dicembre 2024

	Ottobre 2024		Ottobre - Dicembre 2024	Variazioni (v.a.)		Variazione % previsione entrate ottobre 2024/2023
	Previsione entrate	% di difficile reperimento	Previsione entrate	ottobre 2024/2023	ott - dic 24/ott - dic 23	
PIEMONTE	31.820	51,7	82.560	-1.720	-2.220	
VALLE D'AOSTA	1.170	55,7	7.330	+180	+1.360	
LOMBARDIA	99.180	49,1	252.950	-1.930	-3.060	
LIGURIA	10.700	56,2	27.300	-330	-1.840	
TRENTINO ALTO ADIGE	9.300	60,8	46.530	-150	+3.860	
VENETO	43.740	54,9	109.260	-1.880	-6.690	
FRIULI VENEZIA GIULIA	9.490	58,0	23.560	-640	-1.940	
EMILIA ROMAGNA	42.850	51,8	101.740	-390	-6.440	
TOSCANA	29.340	53,2	73.770	-630	-1.430	
UMBRIA	5.700	53,7	14.050	+60	-410	
MARCHE	11.580	54,6	28.480	-470	-1.730	
LAZIO	50.970	44,1	132.660	+640	+5.480	
ABRUZZO	10.270	53,1	26.950	+1.610	+4.530	
MOLISE	1.820	48,5	4.760	+260	+970	
CAMPANIA	44.300	45,8	108.590	+7.330	+20.500	
PUGLIA	29.370	42,4	73.230	+4.960	+14.230	
BASILICATA	3.490	48,6	9.150	+470	+2.140	
CALABRIA	11.620	46,0	27.440	+3.270	+7.210	
SICILIA	31.680	42,7	77.980	+5.550	+14.250	
SARDEGNA	10.930	45,6	29.480	+1.180	+5.370	
NORD OVEST	142.870	50,2	370.130	-3.800	-5.770	
NORD EST	105.380	54,4	281.090	-3.050	-11.220	
CENTRO	97.600	48,7	248.960	-410	+1.910	
SUD E ISOLE	143.470	45,0	357.570	+24.630	+69.200	
ITALIA	489.310	49,3	1.257.750	+17.370	+54.120	

**Fonte:** Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior. ottobre 2024



Le più recenti stime circa l'evoluzione del mercato del lavoro italiano tra il 2024 e il 2028 prevedono un fabbisogno compreso tra 3,4 e 3,9 milioni di occupati<sup>26</sup>.

La maggior parte del fabbisogno sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (pari al 78% nello scenario positivo e all'88% in quello negativo), mentre lo stock occupazionale potrebbe crescere nel quinquennio da un minimo di 405mila unità nello scenario negativo fino a un massimo di 832mila di occupati in un contesto più favorevole. I fattori di rischio – che pertanto potrebbero far variare il fabbisogno di circa 430mila occupati – riguardano la possibilità di un rallentamento del commercio internazionale, incrementi dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, e quindi un'accelerazione dell'inflazione, difficoltà di accesso al credito, oltre all'incertezza dovuta alla diffusa instabilità geopolitica.

Sulle previsioni incide soprattutto l'effetto positivo atteso dall'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che nel caso di piena realizzazione degli investimenti si stima possa valere l'attivazione di circa 970mila occupati nel complesso, considerando sia gli effetti diretti che quelli indiretti e sull'indotto. Le filiere maggiormente beneficiare dovrebbero essere “finanza e consulenza”, “commercio e turismo”, “formazione e cultura”, “costruzioni e infrastrutture” e “altri servizi pubblici e privati”.

Dal punto di vista territoriale, le ripartizioni del Sud e Isole e del Nord-Ovest dovrebbero concentrare le quote maggiori del fabbisogno di 3,9 milioni di occupati nello scenario positivo, ciascuna con quasi il 29% della domanda totale, seguite dal Nord-Est (21,7%) e dal Centro Italia (21,1%). A livello regionale, la Lombardia – con un fabbisogno atteso di 709mila occupati nello scenario positivo – determinerebbe oltre il 18% dell'intero fabbisogno nazionale; a distanza seguono Lazio con 391mila unità, pari al 10,1% del totale, Veneto (326mila unità, 8,4%), Emilia-Romagna (325mila unità, 8,4%) e Campania (312mila unità, 8,1%).

A circa il 4% dei profili (127-150mila unità) sarà richiesto un diploma liceale e al 47-48% (1,6-1,8 milioni di unità) una formazione secondaria superiore tecnico-professionale,

---

26 “Sistema Informativo Excelsior previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028) scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione”, UnionCamere, luglio 2024.

la quale comprende sia i percorsi quinquennali sia i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Professionale (IeFP) triennali o quadriennali regionali. Per una parte contenuta del fabbisogno (355-422mila unità) potrebbe essere sufficiente una formazione inferiore al secondo ciclo di istruzione.

**Tabella 3:** fabbisogni previsti nel periodo 2024-2028 per tipologia di formazione

	Fabbisogno totale (v.a.)* 2024-2028		Quote sul totale (%) 2024-2028	
	Scenario negativo	Scenario positivo	Scenario negativo	Scenario positivo
<b>TOTALE (esclusa Agricoltura, silvicoltura e pesca)</b>	<b>3.352.700</b>	<b>3.761.300</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>				
Formazione terziaria (universitaria, ITS Academy e AFAM)	1.282.700	1.392.800	38,3	37,0
Formazione secondaria di secondo grado (licei)	126.800	149.800	3,8	4,0
Formazione secondaria di secondo grado (tecnico-professionale) <sup>(1)</sup>	1.587.900	1.797.000	47,4	47,8
Formazione inferiore al secondo ciclo di istruzione	355.200	421.800	10,6	11,2

\*Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(1) Sono compresi gli istituti tecnici e professionali e l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

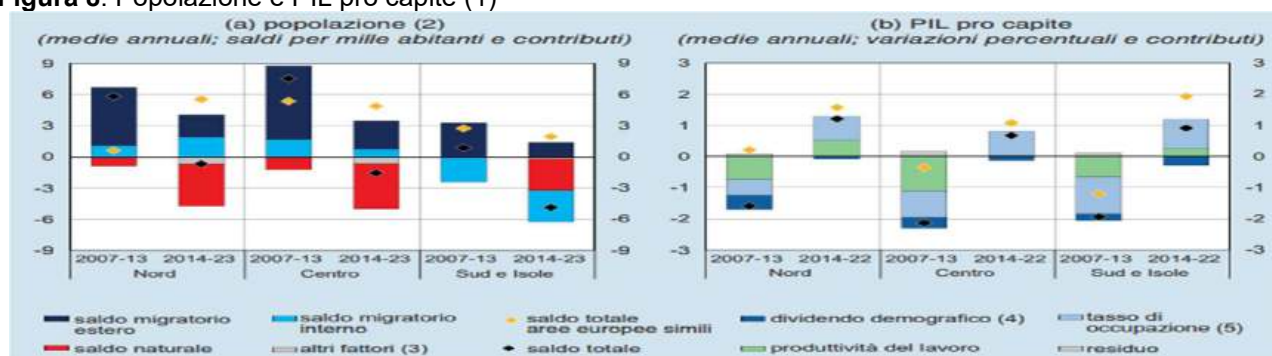
**Fonte:** Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior<sup>27</sup>

Un ulteriore fattore che incide sulla crescita di medio periodo afferisce alla dinamica degli investimenti in capitale. Questi, per quantità e qualità, sono chiamati a far evolvere il sistema produttivo facendolo rispondere in maniera ottimale agli stimoli e ai cambiamenti provenienti da fattori economici, tecnologici, nonché da politiche pubbliche in modo da consentire il pieno dispiegarsi delle potenzialità del capitale umano nazionale. Dopo una prolungata fase di stagnazione, dal 2021 si è assistito a un'accelerazione del processo di accumulazione del capitale, il cui tasso di crescita medio nel triennio 2021-2023 è stato dell'1,0 per cento, pari a quello dell'Eurozona e superiore a quello, ad esempio, di Germania (0,5 per cento) e Spagna (0,9 per cento). Le previsioni della Commissione europea per il biennio 2024-2025 prefigurano il consolidamento di questa dinamica, con un tasso di crescita medio dell'1,3 per cento, superiore a quello dell'Eurozona (1,0 per

<sup>27</sup> "Sistema Informativo Excelsior previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028) scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione", UnionCamere, luglio 2024 pag. 28;

cento). La recente accelerazione nell'accumulazione di capitale ha risentito dell'incremento significativo degli investimenti in vari settori strategici, guidati in parte dalle politiche di incentivo del Governo e dai programmi europei. Gli investimenti in percentuale del PIL sono cresciuti dal 17,6 per cento del periodo 2012-2019 al 21,8 per cento nel triennio 2021-2023, arrivando al 22,6 per cento nel primo trimestre del 2024, tornando così su valori più in linea con la media del periodo 2000-2011 (21,0 per cento). In particolare, un segnale positivo è pervenuto dagli investimenti al netto delle costruzioni, cresciuti a un ritmo costante dall'8,6 per cento del PIL nel 2013 al 10,6 per cento nel 2023, collocandosi dal 2017 su livelli superiori alla media del periodo 2000-2011 (9,5 per cento). Rispetto alla criticità rappresentata dal calo demografico, si evidenzia che la popolazione residente in Italia è aumentata fino a raggiungere un massimo storico di 60,3 milioni nel 2014, per poi ridursi del 2,1 per cento negli anni successivi, tornando pressoché ai livelli del 2007: all'inizio del 2024 i residenti nel nostro paese erano 59,0 milioni, di cui il 46,6 per cento nel Nord, il 19,9 al Centro e il 33,5 nel Mezzogiorno. Alla diminuzione ha contribuito, in tutte le ripartizioni, il peggioramento sia del saldo naturale sia di quello migratorio, quest'ultimo in forte riduzione soprattutto al Centro. Dal 2014 in ogni macroarea l'andamento della popolazione è risultato meno favorevole di quello delle aree europee con analoga struttura economica e dimensione demografica<sup>28</sup>

**Figura 8:** Popolazione e PIL pro capite (1)



**Fonte:** elaborazioni su dati Istat (Conti economici nazionali e portale Demo: demografia in cifre) per le aree italiane ed Eurostat per gli altri paesi europei; cfr. nelle Note metodologiche. L'economia delle regioni italiane sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico nelle macroaree.

<sup>28</sup> Economie regionali - l'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali - Banca d'Italia Eurosystema n. 22 del novembre 2024.

- (1) Il confronto tra le aree europee si basa su analogie tra macroregioni (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.
- (2) Dati italiani provvisori per il 2023, dati europei disponibili fino al 2022.
- (3) La voce "altri fattori" comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (rettifiche post-censuarie, cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici.
- (4) Quota della popolazione tra 15 e 64 anni.
- (5) Per ottenere gli occupati tra 15 e 64 anni i dati dei conti nazionali sono stati ripartiti utilizzando le quote derivate dalla Rilevazione sulle forze di lavoro.

Il primo Piano Strutturale di Bilancio di medio termine (PSBMT)<sup>29</sup> presentato dal Governo delinea le linee strategiche con cui si intendono fronteggiare le sfide globali e nazionali che si presentano nell'attuale contesto e nel prossimo futuro. In coerenza con quanto richiesto dalla nuova *governance* economica europea e in particolare dal Regolamento n. 1263/24; nel documento la componente strutturale e la programmazione di bilancio sono strettamente interconnesse per mirare congiuntamente all'aumento della crescita potenziale del Paese e alla sostenibilità delle finanze pubbliche.

In particolare, nei primi due anni del Piano, il 2025 e 2026, l'intenzione dichiarata dal Governo nazionale è di concentrarsi sul completamento del PNRR, mentre nel periodo successivo si darà continuità ad alcuni degli interventi strutturali per migliorare le prospettive di crescita e resilienza economica e favorire il consolidamento della finanza pubblica. L'attenta definizione delle priorità di spesa, incentrata sulla qualità ed efficienza degli interventi, è propedeutica all'allocazione delle limitate risorse disponibili verso obiettivi ambiziosi.

Le linee di azione individuate e inserite nel PSBMT mirano a consolidare e potenziare gli obiettivi raggiunti nel processo riformatore avviato dal PNRR, in alcuni casi proponendo delle misure rispetto ad esso innovative. Particolare attenzione rivestiranno le riforme e gli investimenti volti al miglioramento della qualità delle istituzioni e dell'ambiente imprenditoriale, quali condizioni necessarie per attrarre investimenti e migliorare il benessere economico e sociale di imprese e individui.

---

<sup>29</sup> Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029 Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024.

Le politiche settoriali descritte nel Piano individuano obiettivi relativi ad aree che beneficeranno di un rafforzamento dell'azione pubblica: la resilienza sociale ed economica e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, inclusi i relativi obiettivi in materia di natalità, occupazione, competenze e riduzione della povertà; la doppia transizione verde e digitale e le conseguenti innovazioni tecnologiche; lo sviluppo delle filiere produttive, reso compatibile con il contrasto ai cambiamenti climatici; la sicurezza energetica<sup>30</sup>; il contrasto al degrado e all'illegalità, e la difesa.

Insieme a tali obiettivi, da perseguirsi in un'ottica di stretto coordinamento con gli altri Stati membri, le misure del Piano andranno ad affrontare in maniera sistematica i principali nodi strutturali nazionali individuati nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country Specific Recommendations* o CSR)<sup>31</sup>, al fine di superare le criticità attuali e aumentare il potenziale di crescita del Paese. In merito, nel 2024, nelle CSR è stata evidenziata la necessità di:

- a. rendere il sistema tributario più allineato agli obiettivi di crescita, di sostenibilità di bilancio, di equità<sup>32</sup> e transizione verde;

---

<sup>30</sup> “Non esiste un'unica alternativa ai fossili. Italia in prima linea sulla fusione nucleare.

A proposito di pragmatismo. “La neutralità tecnologica è l'approccio giusto, poiché attualmente non esiste un'unica alternativa all'approvvigionamento di combustibili fossili”, dice la presidente del Consiglio. “Abbiamo bisogno di un mix energetico equilibrato per migliorare il processo di transizione. Dobbiamo utilizzare tutte le tecnologie disponibili. Non solo le energie rinnovabili, ma anche gas, biocarburanti, idrogeno, cattura della CO2 e, in futuro, la fusione nucleare che potrebbe produrre energia pulita, sicura e illimitata. L'Italia è in prima linea sulla fusione nucleare”. Per questo, ricorda, “nel quadro della nostra Presidenza del G7, abbiamo organizzato il primo incontro del World Fusion Energy Group, sponsorizzato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Intendiamo rilanciare questa tecnologia che potrebbe rappresentare un punto di svolta in quanto può trasformare l'energia da un'arma geopolitica in una risorsa ampiamente accessibile”. – “Cop29, Meloni: nessuna alternativa ai fossili. L'Italia punta sulla fusione nucleare. L'intervento della presidente del Consiglio alla Cop29 in corso a Baku: abbiamo bisogno di un mix energetico equilibrato per migliorare il processo di transizione. L'Italia è in prima linea sulla fusione nucleare” – Italia Oggi del 14 novembre 2024;

<sup>31</sup>RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia, 9 luglio 2024;

<sup>32</sup> I dati emersi dall'Osservatorio annuale su entrate e spesa pubblica presentato a fine ottobre alla Camera da Itinerari previdenziali con la Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, forniscono un quadro preoccupante sul fronte della perequazione nel sistema fiscale nazionale” Tra 2008 e 2022 il gettito dell'Irpef è cresciuto del 16,03 per cento. Cioè, meno del +19,26% messo a segno *nello stesso periodo dal Pil, del 24,16% cumulato dall'inflazione e soprattutto molto meno del +53,23% registrato dalla spesa pubblica, cioè dall'unica di queste voci che negli anni è cresciuta in valore reale. E nemmeno poco. Meno male che c'è qualcuno che paga. Altrimenti il debito pubblico, già a un passo dai 3mila miliardi di euro, conoscerebbe da tempo vette ancora più elevate. A pagare, però, sono in pochi. Perché, se si guarda all'Irpef, cioè alla regina (decaduta) delle imposte, sono i 19,7 milioni con redditi dichiarati da 20mila euro in su a concentrare il 93,7% del gettito complessivo. E in questa gerarchia rigidissima il 63,4% dell'imposta è a*

- b. rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche, in particolare nella gestione dei fondi UE e delle risorse e dei progetti di investimento pubblico, nonché nell'attuazione del PNRR e dei programmi di politica di coesione;
- c. contrastare le tendenze demografiche negative, anche trattenendo lavoratori qualificati e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per donne, giovani e lavoratori in condizioni di povertà;
- d. definire una politica industriale, volta a superare le disuguaglianze territoriali e le residue restrizioni alla concorrenza.

Il pacchetto complessivo è stato definito sulla base di analisi dei fabbisogni strutturali del Paese, in continuità con il PNRR e in coerenza con gli altri programmi a medio termine già definiti o in corso di elaborazione, tra cui il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il Programma strategico per il decennio digitale 2030 e il Piano Mattei per l'Africa, che mira a instaurare una collaborazione paritaria con alcuni Paesi *partner* del continente africano su *sei aree strategiche*:

- I. energia;
- II. infrastrutture;
- III. sanità<sup>33</sup>;
- IV. risorse idriche;
- V. agricoltura;

---

*carico del 15,3% dei contribuenti: sono i 6,4 milioni di italiani che superano i 35mila euro di reddito lordi e in pratica reggono i conti di tutti gli altri italiani. In un Paese nel quale 26,3 milioni di persone, cioè poco meno del 45% degli abitanti, non ha ufficialmente alcun reddito e altri 13 milioni, il 22% della popolazione, presentano dichiarazioni tali da vedersi l'imposta lorda azzerata totalmente o quasi da detrazioni o deduzioni. Solo il 24,2% della popolazione può dirsi non «a carico», parzialmente o totalmente, degli altri». - "Irpef, il 15% degli italiani regge i conti di tutti gli altri. Fisco. Per Itinerari previdenziali 6,4 milioni di contribuenti pagano il 63,4% dell'imposta Il 45% dei cittadini ufficialmente senza redditi", Il Sole 24 Ore del 30/10/2024.*

<sup>33</sup> In proposito, l'ISTAT ha posto in evidenza la correlazione esistente tra il titolo di studio posseduto e l'accesso alle prestazioni sanitarie: *"Il 9,9% delle persone con basso titolo di studio rinuncia a una prestazione sanitaria di cui avrebbe avuto bisogno; tra le persone con titolo di studio medio-alto la percentuale è poco più dell'8%. Considerando congiuntamente le differenze territoriali e di genere si nota che nelle regioni del Centro l'indicatore cresce, in particolare tra le donne con istruzione bassa che nel 13,6% dei casi hanno dovuto rinunciare a visite o accertamenti di cui avrebbero avuto bisogno, mentre raggiunge il minimo tra gli uomini con elevata istruzione nel Mezzogiorno che vi rinunciano nel 5,7% dei casi. Nel Nord non si rilevano differenze per titolo di studio, con una quota di rinuncia più contenuta rispetto alla media (8,4% rispetto al 9,1% del totale Italia)". - Benessere e diseguaglianze in Italia, ISTAT, 4 novembre 2024;*

## VI. formazione e istruzione.

Per quanto riguarda la Giustizia, le misure mirano a consolidare e potenziare i risultati raggiunti in termini di: i) riduzione della durata dei procedimenti giudiziari e l'abbattimento dell'arretrato della Giustizia; ii) processo di digitalizzazione; iii) razionalizzazione organizzativa e riqualificazione degli immobili dell'amministrazione della Giustizia (in particolare in ambito penitenziario, per una maggiore sostenibilità ed efficienza). Con lo stesso approccio, le misure relative al miglioramento dell'amministrazione fiscale saranno volte a consolidare i risultati del PNRR in merito a: i) il miglioramento della comunicazione e il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuente; ii) la promozione dell'adempimento spontaneo a costi contenuti; iii) il potenziamento dei sistemi di controllo; iv) il potenziamento del sistema informativo della fiscalità e interoperabilità banche dati. Nei prossimi anni, l'Italia continuerà il percorso intrapreso per dare attuazione della riforma fiscale, ridurre la pressione fiscale a carico delle famiglie con redditi medio-bassi, sostenere l'occupazione mediante riduzione del costo del lavoro e supportare i redditi e i consumi delle famiglie con redditi medio-bassi. Inoltre, l'Italia effettuerà un riordino delle spese fiscali in attuazione della legge delega di riforma fiscale (legge n. 111 del 2023), al fine di migliorare l'efficienza del sistema fiscale, ridurre la complessità e le potenziali distorsioni e allinearla agli obiettivi di sostegno ai carichi familiari, crescita economica e transizione ecologica in un'ottica pluriennale. Infine, si procederà al completamento della riforma di efficientamento della riscossione e all'introduzione di una maggior tempestività nel processo per il recupero dei crediti. Per quanto riguarda il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, l'Italia intende adottare una legge quadro per le piccole e medie imprese, che faciliti l'aggregazione, il passaggio generazionale e l'accesso al credito. A ciò contribuirà anche la riforma del sistema delle regole che presidiano il funzionamento e la supervisione dei mercati dei capitali per favorirne la crescita e la competitività e, al contempo, facilitare il finanziamento delle imprese e dei progetti relativi alle transizioni verde e digitale. Inoltre, l'Italia intende rinnovare fino al 2029 il proprio impegno nell'adozione di una legge annuale, che permetta un intervento periodico utile a una maggiore contendibilità dei mercati, anche tenuto conto delle valutazioni di *policy* delle Autorità di regolazione. Inoltre, verrà data continuità ai processi di miglioramento della capacità tecnica e delle competenze della Pubblica Amministrazione e di riforma dei

percorsi di carriera, realizzando un maggiore allineamento con il processo di valutazione. A tali fini, sarà utile una ricognizione strategica, che consideri le evoluzioni demografiche e tecnologiche dei prossimi anni e i fabbisogni territoriali, per far sì che le amministrazioni abbiano le risorse e le competenze necessarie ad assicurare un servizio pubblico di qualità, che sia volano per lo sviluppo economico, demografico e sociale del Paese. Infine, l'Italia intende avviare un potenziamento degli strumenti di programmazione e gestione della spesa pubblica.

Gli obiettivi perseguiti nei cinque ambiti sopra descritti sono finalizzati a determinare un impatto positivo sul potenziale di crescita e resilienza economica del nostro Paese, nonché sulla sostenibilità del bilancio, operando un miglioramento strutturale delle finanze pubbliche.

Tali misure costituiscono solo una parte delle riforme e degli investimenti che l'Italia intende avviare nei prossimi anni. Il Piano, nel suo insieme, mirerà alla prosecuzione, all'estensione e al miglioramento di quanto intrapreso con il PNRR.

Il Piano assicura inoltre il completamento degli investimenti strategici avviati con il PNRR, volti ad assicurare maggiori servizi di cura per la prima infanzia, il potenziamento delle politiche attive per il mercato del lavoro e la coesione economica e sociale, nonché ad accelerare le transizioni verde e digitale.

In merito, specifici strumenti saranno volti a facilitare la mobilitazione di risorse pubbliche e private per finanziare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Tra questi, rilevano l'emissione di Titoli di Stato italiani *green*, il sistema di garanzia pubbliche e altri strumenti per promuovere la finanza sostenibile, nonché le misure per garantire che le imprese si dotino di adeguati sistemi assicurativi in caso di specifici rischi catastrofali. Gli investimenti pubblici e le misure di sostegno finanziario agli investimenti privati renderanno possibile l'attuazione dei piani di programmazione, quali il PNIEC<sup>34</sup> e la *Roadmap* strategica nazionale per il *Digital Decade* recentemente approvati.

---

<sup>34</sup> <https://www.mase.gov.it/energia/energia-e-clima-2030>



## 1.2 LA CONGIUNTURA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO

Lo stato dell'economia meridionale è stato recentemente oggetto di un autorevole intervento del Governatore della Banca d'Italia<sup>35</sup>, in cui si rileva come, tra i servizi pubblici, numerose analisi hanno sottolineato le inefficienze della giustizia civile e le carenze del sistema scolastico. La rete infrastrutturale comporta tempi di percorrenza stradale e ferroviaria particolarmente lunghi e limita l'accesso ai servizi portuali e aeroportuali. In più aree è evidente la vetustà e l'inadeguatezza delle reti idrica ed elettrica; l'accesso alla banda larga, necessario per le produzioni innovative, è spesso insoddisfacente. Lo strutturale sottodimensionamento e la fragilità del settore produttivo privato sono anch'essi ampiamente documentati. Le regioni meridionali, con un terzo della popolazione italiana, generano solo un quinto del PIL e un decimo del prodotto manifatturiero. Le imprese, in media più piccole rispetto a quelle del Centro Nord, sono in ampia misura specializzate in attività a bassa intensità tecnologica e orientate al mercato interno.

Nel periodo successivo alla pandemia l'economia italiana ha registrato tassi di crescita medi superiori alle principali economie dell'area dell'euro; la ripresa post-pandemica ha coinvolto tutti i territori, in misura maggiore le regioni del Nord e minore quelle del Centro. In contrasto con quanto avvenuto nelle passate crisi, nel Mezzogiorno il prodotto e l'occupazione sono cresciuti più della media nazionale.

È un elemento di novità importante, anche se potrebbe in parte riflettere fattori di natura temporanea, data la particolare rilevanza per l'economia meridionale degli ampi interventi pubblici adottati in risposta agli shock globali<sup>36</sup>. Tra il 2019 e il 2023 il prodotto è aumentato del 3,7 per cento, contro il 3,3 nelle altre regioni; le esportazioni sono cresciute del 13 per cento, 4 punti in più del Centro Nord. L'occupazione è salita del 3,5 per cento, a fronte dell'1,5 nel resto del Paese. Il tasso di disoccupazione è sceso di 3,6 punti, il doppio che nelle regioni centro-settentrionali.

---

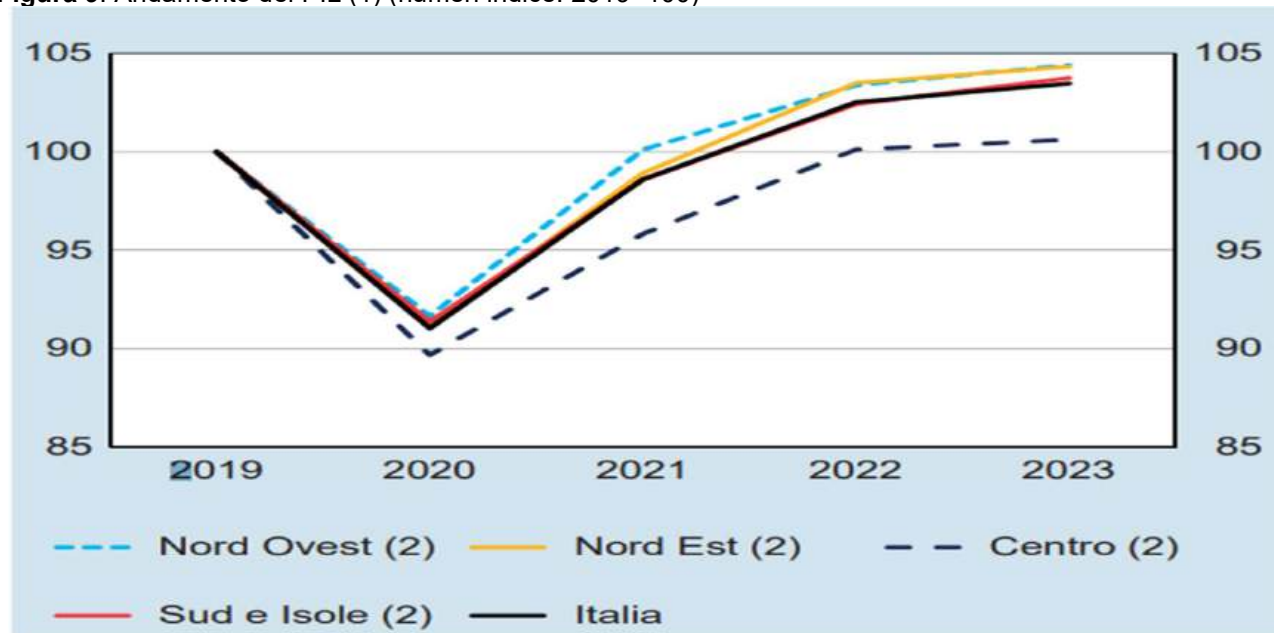
<sup>35</sup> *“Eppur si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi”* Intervento di Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia - In viaggio con la Banca d'Italia Il polso dell'economia - il Mezzogiorno\* Catania, 19 settembre 2024;

<sup>36</sup> Economie regionali - l'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali - Banca d'Italia Eurosistema n. 22 del novembre 2024.

Sulla crescita del valore aggiunto del terziario meridionale dello scorso anno (+1,8% contro una media nazionale del +1,6%) ha inciso innanzitutto la performance relativamente più sostenuta delle attività più connesse all'espansione del ciclo economico, quali trasporto e comunicazioni. Nell'intero periodo 2019-23, nel Mezzogiorno i servizi hanno visto un incremento di valore aggiunto inferiore alla media nazionale (+3,6% contro +4%). La Puglia è la regione meridionale che ha registrato nel periodo la crescita più sostenuta del terziario (+5,4%). Il calo del valore aggiunto industriale meridionale del 2023 (-0,5%) si somma alle dinamiche poco soddisfacenti del biennio 2021-22, determinando un dato cumulato del -2,4% nel periodo 2019-23. Positiva la dinamica del Pil in tutte le regioni meridionali, anche se in presenza di rilevanti differenziali di crescita. Emerge in particolare la variazione positiva del Pil siciliano (+2,2%). Hanno inciso, in Sicilia, dinamiche ancor più favorevoli che nel resto del Mezzogiorno delle opere pubbliche (+60,4% in termini nominali) e più in generale degli investimenti pubblici (+26%); anche l'industria è cresciuta significativamente (+3,4%), arrestando una tendenza di medio periodo alla deindustrializzazione. Abbastanza omogenea e sostenuta è stata la crescita del Pil in Abruzzo (+1,4%), Molise (+1,4%), Campania (+1,3%) e Calabria (+1,2%), con alcune differenze di carattere settoriale. In Abruzzo (+1,4%), la crescita ha riguardato anche il settore industriale (+2%), che invece ha registrato una riduzione in Campania (-0,7%). In Calabria, l'incremento di valore aggiunto delle costruzioni (+7,4%) ha sostenuto la crescita regionale insieme al terziario (+1,7%), nonostante il netto calo del settore industriale (-4,8%). Anche la Basilicata ha risentito di un calo dell'industria (-2,7%) più intenso di quello osservato per la media delle regioni del Mezzogiorno, compensato dalla buona performance del settore delle costruzioni (+8,4%, la crescita più intensa tra le regioni meridionali). La congiuntura dell'economia pugliese è stata segnata dalla caduta del valore aggiunto agricolo (-8,7%), che ha sottratto oltre tre decimi di punto percentuale alla crescita del Pil nel 2023, e dalla flessione del valore aggiunto industriale (-1,2%). Va tuttavia segnalato che, nel complesso del periodo 2019-23, la regione Puglia è risultata la regione italiana più dinamica, con una crescita del 6,1%. All'opposto, la Basilicata è la regione italiana più lontana dai livelli precrisi (-5,7%). La crescita della Sardegna nel 2023 (+1,0%), infine, è stata stimolata dal settore delle costruzioni e, soprattutto, data la sua diffusione e il maggior contenuto di valore aggiunto rispetto ad altre realtà meridionali, dai servizi

(+1,9%). Molto negativo è risultato invece il dato dell'industria sarda: -6,2% nel 2023 (-22,2% nell'intero periodo 2019-2023).<sup>37</sup>

**Figura 9:** Andamento del PIL (1) (numeri indice: 2019=100)



(1) Valori concatenati; anno di riferimento 2015. I dati non incorporano le revisioni dei Conti nazionali diffusi dall'Istat a settembre 2024.

(2) I dati fino al 2022 sono ribasati con il tasso di crescita per l'Italia come da revisione del PIL di marzo 2024.<sup>38</sup>

**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali, Conti economici territoriali e Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale. Anno 2023.

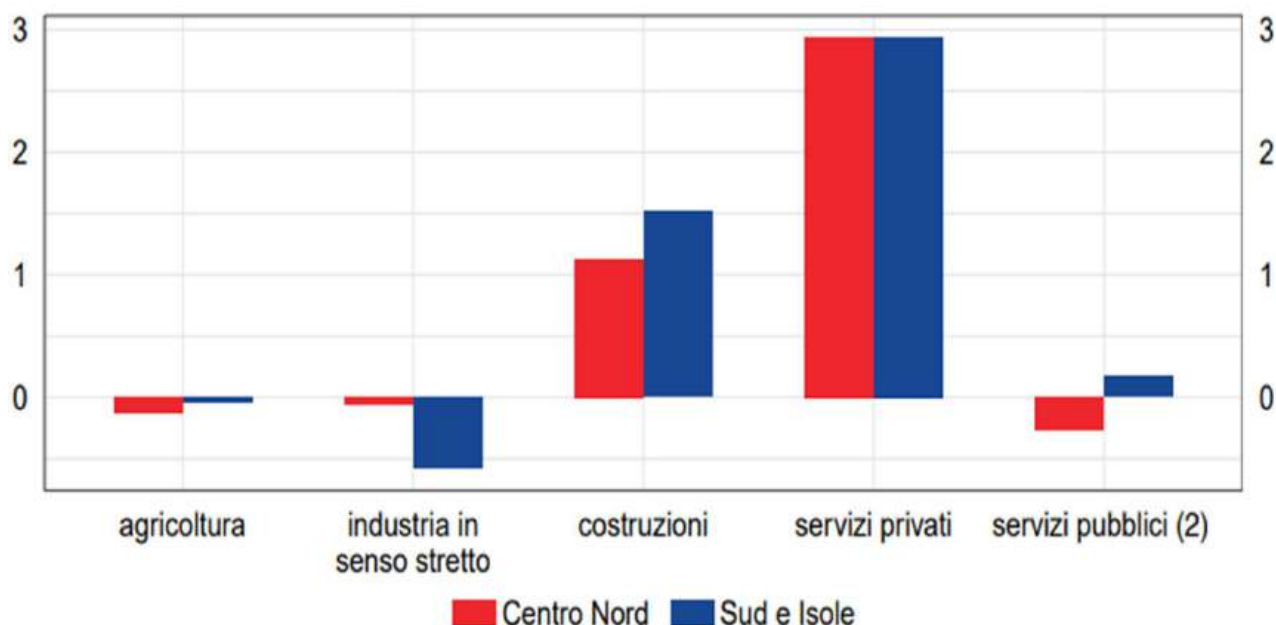
Secondo gli indicatori congiunturali della Banca d'Italia, l'espansione dell'economia meridionale sarebbe proseguita nel primo semestre di quest'anno. La crescita osservata negli anni più recenti è in parte dovuta a fattori temporanei, legati alla risposta fornita agli shock globali dalle autorità nazionali ed europee. Il Mezzogiorno ha beneficiato dell'incremento degli investimenti pubblici e del sostegno ai redditi delle famiglie meno abbienti. Significativo è stato l'apporto sia delle costruzioni, in relazione al cosiddetto

<sup>37</sup> Rapporto SVIMEZ 2024: L'economia e la società del Mezzogiorno. Competitività e coesione: il tempo delle politiche - SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, novembre 2024.

<sup>38</sup> Economie regionali - l'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali - Banca d'Italia Eurosystem n. 22 del novembre 2024, pag. 5;

Superbonus e all'avvio dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sia dei servizi pubblici e privati.

**Figura 10:** Contributi alla crescita del PIL tra 2019 e 2023 (1) (punti percentuali)



(1) I contributi settoriali sono riferiti al valore aggiunto; per ottenere il PIL va aggiunto il contributo delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

(2) Include anche gli altri servizi collettivi e personali

**Fonte:** fino al 2022 elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali e Conti economici territoriali; per il 2023 elaborazioni su dati Istat.

La ripresa in atto riflette verosimilmente anche i processi di ristrutturazione e di consolidamento produttivo innescati dalla precedente recessione, che hanno determinato l'espulsione dal mercato di imprese deboli, meno efficienti e tipicamente più piccole. Questi positivi andamenti vanno valutati con cautela; potrebbero inoltre avere natura temporanea o episodica, e sarebbero in ogni caso insufficienti a colmare i profondi divari territoriali che ho descritto in precedenza. Al tempo stesso, non possiamo trascurarli. Essi denotano l'esistenza di un potenziale di sviluppo del Mezzogiorno che può essere liberato con politiche appropriate.

L'accumulazione di capitale nel Mezzogiorno sta ora beneficiando dell'attuazione del PNRR, dell'utilizzo dei fondi strutturali e della ripresa degli investimenti delle Amministrazioni locali. Nell'ambito del PNRR è stato opportunamente fissato l'obiettivo di

destinare il 40 per cento delle risorse al Sud<sup>39</sup> Alle risorse del PNRR si aggiungeranno quelle del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali e del Fondo di sviluppo e coesione. Complessivamente i finanziamenti disponibili nel decennio in corso sono stimabili nel 5 per cento del PIL del Mezzogiorno ogni anno; il Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno potrebbe aggiungerne altri<sup>40</sup>. È necessario assicurare un impiego efficiente delle risorse, anche preservando in futuro il metodo del PNRR, che prevede obiettivi ben definiti, un costante vaglio delle modalità di utilizzo delle risorse e interventi a sostegno delle amministrazioni più deboli dal punto di vista gestionale. I divari nella disponibilità di infrastrutture e nella qualità dei servizi pubblici si sono accumulati nel corso di decenni, e non potranno essere colmati in poco tempo. È però essenziale che il loro superamento rimanga un obiettivo prioritario nell'agenda politica e che a ciò corrispondano interventi concreti.

Una recentissima indagine sulla Qualità della vita nelle oltre cento province italiane<sup>41</sup>, messa a punto tenendo in considerazione diversi fattori, tra cui salute, sicurezza, reddito, cultura o istruzione, ha messo ancora una volta in risalto i ritardi del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia: da essa infatti si rileva che, se da un lato le grandi città del Nord e Centro

---

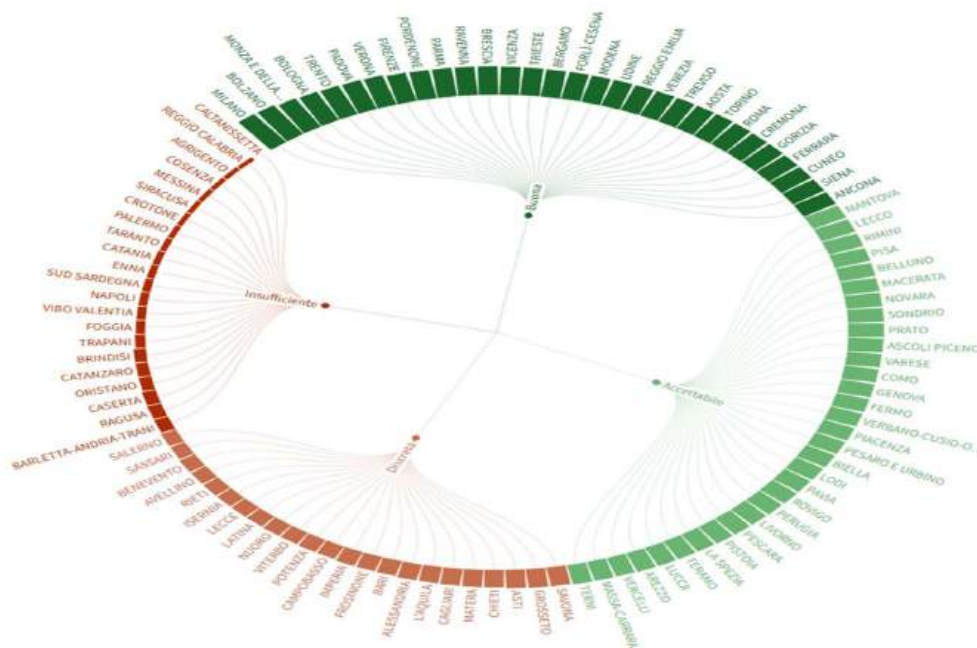
<sup>39</sup> Secondo stime della Banca d'Italia, il 42 per cento dei 114 miliardi per cui è possibile calcolare una ripartizione su base territoriale è stato assegnato al Mezzogiorno. Per le misure che richiedono una gara, gli importi già banditi sono pari al 64,7 per cento nelle regioni meridionali e al 78 nel Centro Nord. Le gare che si sono chiuse ammontano al 72 per cento degli importi banditi nel Mezzogiorno e al 76 per cento nel Centro Nord. Gli interventi avviati o completati ammontano al 45 per cento nel Mezzogiorno e al 48 nel Centro Nord - *“Eppur si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi”* Intervento di Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia - In viaggio con la Banca d'Italia Il polso dell'economia - il Mezzogiorno\* Catania, 19 settembre 2024;

<sup>40</sup> La perequazione infrastrutturale è parte degli interventi speciali e aggiuntivi volti a rimuovere gli squilibri economici e sociali (art. 119, comma 5, della Costituzione). La legge sull'attuazione del federalismo fiscale (L. 42/2009) prevedeva trasferimenti volti a colmare i divari infrastrutturali a livello territoriale. A tale disposizione si è dato seguito nel 2021 con l'istituzione di un Fondo perequativo infrastrutturale. La dotazione del Fondo era inizialmente di 4,6 miliardi per gli anni fra il 2022 e il 2033, ma è stata ridimensionata nell'ultima legge di bilancio (il Fondo è stato azzerato per il 2024-26 e portato a 0,9 miliardi per il periodo 2027-2033). Da ultimo, il decreto “coesione” (DL 60/2024) ha cambiato la denominazione in Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno, destinandolo alla realizzazione di infrastrutture coerenti con le priorità del Piano strategico della ZES unica - *“Eppur si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi”*, Intervento di Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia - In viaggio con la Banca d'Italia Il polso dell'economia - il Mezzogiorno\* Catania, 19 settembre 2024;

<sup>41</sup> “Qualità della vita 2024, l'Italia è sempre più spaccata”, ItaliaOggi del 19 novembre 2024, <https://www.italiaoggi.it/news/qualita-della-vita-2024-l-italia-e-sempre-piu-spaccata-202411151832201182>.

Italia vedono crescere il loro posizionamento, dall'altro il Sud continua a rimanere indietro, penalizzato da disuguaglianze più di natura strutturale.

**Figura 11:** La classifica della Qualità della vita 2024 in base all'area geografica.



**Fonte:** indagine di *ItaliaOggi* e *Ital Communications*

Si rileva peraltro che la fase di incertezza globale che stiamo attraversando può offrire occasioni di sviluppo alle regioni del Mezzogiorno. Gli shock geopolitici registrati negli anni scorsi – dalla pandemia alla crisi energetica, fino ai tragici conflitti in atto – hanno reso palesi i rischi connessi con le politiche di delocalizzazione produttiva. Attualmente le imprese dei principali paesi pongono enfasi maggiore che in passato sul tema della sicurezza degli investimenti e delle forniture di input di importanza strategica, in particolare l'energia. Sta emergendo la tendenza a collocare le attività produttive entro i confini nazionali o presso paesi ritenuti affidabili sul piano economico e politico. Le regioni meridionali garantiscono condizioni di stabilità geopolitica ed economica, anche grazie all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e all'Unione monetaria; rispetto alle destinazioni tradizionali della delocalizzazione produttiva, sono collocate in prossimità dei maggiori centri economici europei e al crocevia del Mediterraneo, attraverso cui transita

un quinto del traffico marittimo internazionale; sono dotate di una forza lavoro sottoutilizzata e di poli scientifici di qualità; rappresentano un mercato di sbocco con 20 milioni di abitanti. Soprattutto, il Sud dell'Italia offre evidenti vantaggi nella produzione di energia rinnovabile: tra il 2007 e il 2022 la capacità produttiva in questo settore è quadruplicata, passando dal 26 al 40 per cento del totale nazionale. Queste caratteristiche assumono importanza sia per settori tradizionali, sia per quelli innovativi, in molti casi caratterizzati da un'elevata intensità energetica. Ad esempio, le scelte di localizzazione dei data center da dedicare all'intelligenza artificiale sono influenzate in misura crescente dalla stabilità geopolitica e dalla disponibilità di energia pulita e a basso costo<sup>42</sup>

**Figura 12:** esposizione media all'IA per regione



**Fonte:** calcoli su dati ICP 2013 (Inapp-Istat) e RCFL 2022 (Istat)

I settori di attività maggiormente esposti all'intelligenza artificiale (IA) risultano essere attività finanziarie e assicurative (0,83), servizi di informazione e comunicazione (0,79) e amministrazione (0,67). Questi settori mostrano il maggiore impatto dell'IA, indicando un'adozione più rapida e una maggiore integrazione delle tecnologie IA nelle loro

<sup>42</sup> L'alimentazione di questi impianti richiederà quantità di energia elettrica enormi e in rapida crescita, che secondo l'Agenzia internazionale per l'energia raggiungeranno nel 2026 il livello di 1.000 TWh (pari all'energia elettrica utilizzata ogni anno dall'intera economia giapponese). Per soddisfare un tale fabbisogno sarà necessario aumentare in misura significativa l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - *"Eppur si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi"* Intervento di Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia - In viaggio con la Banca d'Italia Il polso dell'economia - il Mezzogiorno\* Catania, 19 settembre 2024.

operazioni quotidiane. Al contrario, settori come l'agricoltura (0,11), le costruzioni (0,18) e il turismo - alberghi e ristorazione (0,35) mostrano un minore impatto, suggerendo un ritmo più lento nell'adozione dell'IA e una distribuzione delle professioni meno incline a sfruttare queste tecnologie avanzate.<sup>43</sup> Le stime relative al fabbisogno occupazionale su base regionale nel periodo 2024-2028, indicano che le ripartizioni del Sud e Isole e del Nord-Ovest sono quelle che detengono le quote maggiori dei fabbisogni occupazionali, ciascuna con circa 1,1 milioni di unità nel quinquennio, pari al 28,6-28,7% della domanda totale. Al fabbisogno del Mezzogiorno contribuiscono soprattutto la Campania, con oltre 310mila unità, che corrispondono all'8,1% dell'intero fabbisogno nazionale, la Sicilia (255mila unità, il 6,6%) e la Puglia (201mila unità, il 5,2%). Il fabbisogno dell'area del Nord-Ovest deriva sostanzialmente dal fabbisogno previsto in Lombardia, la regione che concentra la maggior quota della domanda, par al 18,4% del totale nazionale (circa 710mila unità). Le altre due ripartizioni contribuiscono ai fabbisogni totali in misura simile: il Nord-Est con una quota del 21,7% (836mila unità) e il Centro Italia con il 21,1% (812mila unità).

**Tabella 4:** fabbisogni occupazionali previsti nel periodo 2024-2028 per ripartizione geografica e regione

Scenario Positivo	Fabbisogno totale		Tasso di fabbisogno**	
	2024-2028		2024-2028	
	(v.a.)*	(%)		(%)
<b>TOTALE</b>	<b>3.853.000</b>	<b>100,0</b>		<b>3,3</b>
<i>di cui:</i>				
<b>Nord-Ovest</b>	<b>1.100.200</b>	<b>28,6</b>		<b>3,2</b>
Piemonte e Valle d'Aosta	287.600	7,5		3,2
Lombardia	708.800	18,4		3,1
Liguria	103.800	2,7		3,5
<b>Nord-Est</b>	<b>835.600</b>	<b>21,7</b>		<b>3,2</b>
Trentino Alto Adige	101.200	2,6		3,8
Veneto	325.600	8,4		3,0
Friuli Venezia Giulia	84.100	2,2		3,3
Emilia Romagna	324.700	8,4		3,2
<b>Centro</b>	<b>812.300</b>	<b>21,1</b>		<b>3,4</b>
Toscana	257.400	6,7		3,3
Umbria	66.200	1,7		4,0
Marche	97.900	2,5		3,2
Lazio	390.800	10,1		3,4
<b>Sud e Isole</b>	<b>1.104.900</b>	<b>28,7</b>		<b>3,6</b>
Abruzzo	88.000	2,3		3,6
Molise	17.400	0,5		3,5
Campania	312.300	8,1		3,7
Puglia	201.300	5,2		3,2
Basilicata	23.200	0,6		2,6
Calabria	93.900	2,4		3,7
Sicilia	255.400	6,6		3,8
Sardegna	113.500	2,9		4,3

\*Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

\*\*Rapporto percentuale in media annua tra fabbisogni e stock di occupati.

**Fonte:** Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

<sup>43</sup> “Lavoro e Intelligenza artificiale in Italia: tra opportunità e rischio di sostituzione”, INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, settembre 2024.

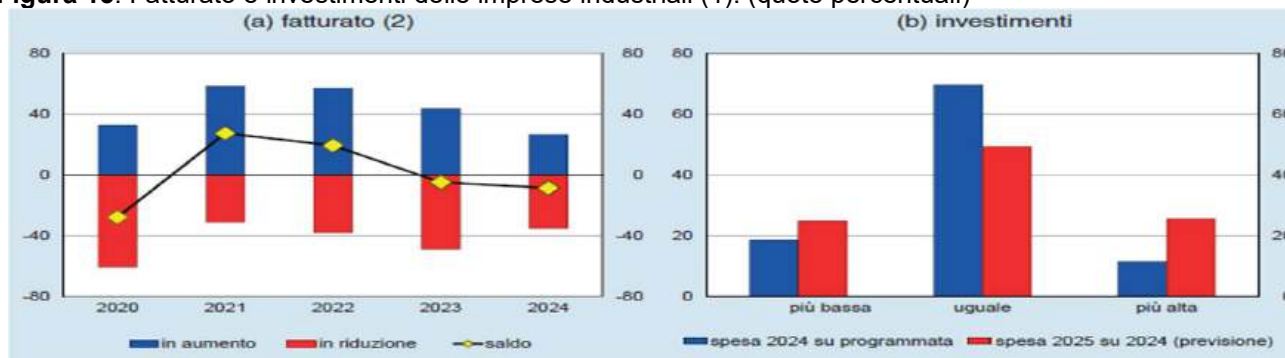


### 1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA

Nel primo semestre del 2024 l'attività economica in Campania è cresciuta in misura contenuta, per la debolezza della fase ciclica. Secondo le stime della Banca d'Italia<sup>44</sup>, basate sull'indicatore ITER, nella prima metà dell'anno il prodotto è aumentato dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023, un incremento superiore alla media italiana e a quello del Mezzogiorno. La debole espansione dell'attività ha risentito di andamenti eterogenei tra i settori dell'economia.

Il saldo tra le quote di imprese che segnalano quantità vendute nei primi tre trimestri dell'anno in aumento e in riduzione si conferma negativo, con un moderato peggioramento (-9 punti percentuali, era -5 nell'intero 2023)<sup>45</sup>. I programmi di investimento per il 2024 definiti a inizio anno, che nel complesso prefiguravano un calo della spesa rispetto a quella realizzata nel 2023, saranno rispettati da circa il 70 per cento delle imprese. Per il 2025, il 50 per cento delle aziende prevede di mantenere invariato il livello della spesa per investimenti.

**Figura 13:** Fatturato e investimenti delle imprese industriali (1). (quote percentuali)



**Fonte:** Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2024, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi.

<sup>44</sup> Banca d'Italia Eurosistema Economie regionali, l'economia della Campania - Aggiornamento congiunturale, numero 37 - novembre 2024;

<sup>45</sup> Dati rilevati attraverso il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, condotto a settembre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, Banca d'Italia Eurosistema, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel), 5 novembre 2024.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2023) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2023, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2024 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno.

Anche le ore lavorate sono diminuite per una quota di imprese superiore a quelle che ne hanno registrato un aumento. Tra i settori, il comparto *automotive*, che negli impianti in regione realizza una quota consistente della produzione nazionale di autovetture, nei primi 9 mesi dell'anno ha registrato un calo significativo nelle produzioni prevalentemente destinate all'export<sup>46</sup>; si registra inoltre un aumento delle richieste per misure di integrazione salariale. La dinamica delle vendite è stata invece più favorevole nel comparto alimentare, sostenuto dall'andamento della domanda estera. Per i prossimi 6 mesi i quattro quinti delle imprese industriali prevedono una stabilità o un aumento delle vendite in termini nominali.

**Tabella 5:** Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2024 (1) (valori percentuali)

VOCI	Totale aziende		
	In calo	Stabile	In aumento
<b>Industria in senso stretto</b>			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	41,8	26,9	31,3
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	19,1	44,0	36,9
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	18,6	69,8	11,5
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	24,9	49,5	25,6
Occupazione media nell'anno (4)	18,1	53,6	28,3
<b>Servizi</b>			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	18,9	55,0	26,1
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	9,0	59,9	31,1
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	8,9	76,2	14,9
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	3,4	65,4	31,2
Occupazione media nell'anno (4)	7,4	60,2	32,4
<b>Totale industria in senso stretto e servizi</b>			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	26,7	45,4	27,9
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	12,5	54,4	33,1
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	12,3	74,0	13,7
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	11,0	59,7	29,2
Occupazione media nell'anno (4)	11,3	57,8	30,9

**Fonte:** Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

<sup>46</sup> "Sui media ormai da settimane tengono banco le difficoltà in cui versa l'industria dell'auto nel vecchio continente, dove pesa l'8% del PIL e impiega/impiegava quasi 13 milioni di addetti, tra diretti e indiretti. Adesso si sente parlare insistentemente di ulteriore cassa integrazione per Stellantis e addirittura il Gruppo Volkswagen ha incontrato i sindacati per spiegare le difficoltà e paventare la chiusura di alcuni impianti." "Regole Ue e prezzi alti affossano l'automotive", Il Sole 24 Ore del 25 novembre 2024.

- (1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2024. Campione stratificato composto da 157 imprese industriali e 91 imprese dei servizi con almeno 20 addetti. Stima delle frequenze relative, al netto della risposta “non so, non intendo rispondere”, eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione di riferimento. – (2) Stime riferite al valore nominale del fatturato. Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all’anno precedente.

Nel 2024 è proseguita la crescita del settore delle costruzioni. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate nei cantieri campani sono aumentate del 10 per cento.

Nel comparto dell’edilizia privata, nel primo trimestre dell’anno il valore degli interventi legati al Superbonus, interessati dalla fine del 2023 da un’accelerazione in vista della riduzione delle agevolazioni fiscali, è ancora aumentato.

Dopo l’introduzione ad aprile di ulteriori restrizioni alla fruizione delle misure agevolate con il DL 39/2024 secondo dati ENEA nel secondo e terzo trimestre il valore degli interventi conclusi che ne hanno beneficiato si è drasticamente ridimensionato.

È proseguita la congiuntura favorevole per il comparto delle opere pubbliche: i risultati del sondaggio condotto dalla Banca d’Italia<sup>47</sup> indicano per l’intero 2024 attese di un incremento del valore della produzione in questo segmento per il 57 per cento degli operatori. Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel primo semestre del 2024 la spesa degli enti locali campani per opere pubbliche, sostenuta dall’accelerazione degli investimenti in infrastrutture stradali ed edilizia scolastica, è aumentata del 33 per cento rispetto alla prima metà dell’anno precedente.

Al favorevole andamento delle opere pubbliche ha significativamente contribuito l’avanzamento dei lavori finanziati dal PNRR, che potrebbe sostenere i livelli di attività anche per la restante parte del 2024 e per il prossimo anno.

In base ai dati raccolti nel sondaggio congiunturale della Banca d’Italia circa l’80 per cento delle imprese dell’industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l’esercizio 2024, una quota elevata seppure più contenuta rispetto al dato del 2023: Nel primo semestre del

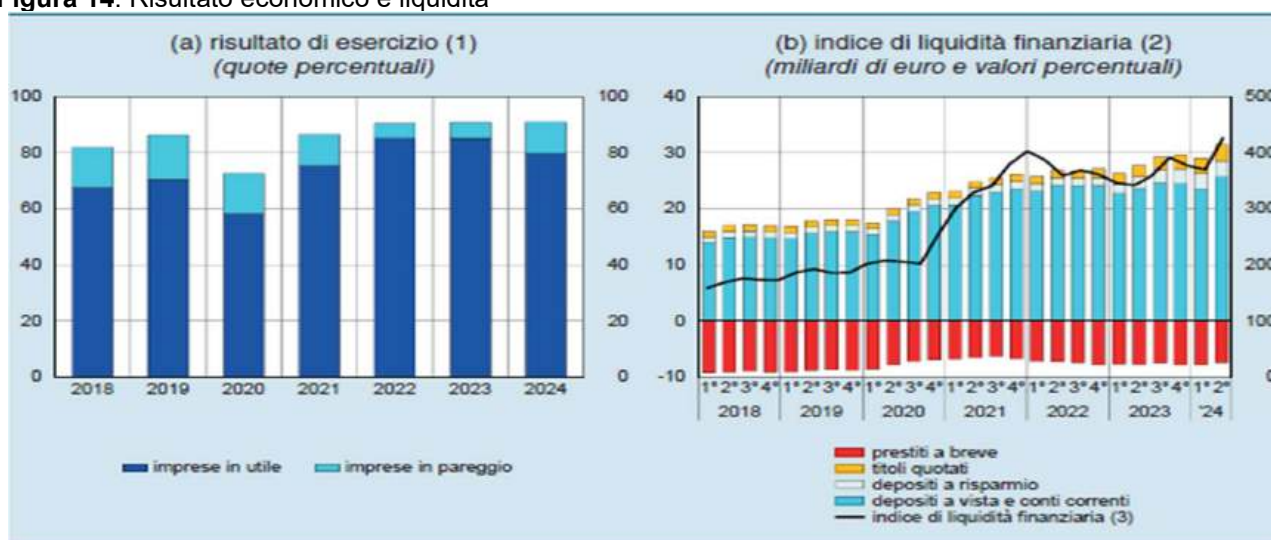
---

<sup>47</sup> Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) della Banca d’Italia, 5 novembre 2024.

2024 la liquidità finanziaria è ulteriormente cresciuta, in particolare per l'incremento di depositi bancari: alla fine del primo semestre le attività finanziarie prontamente liquidabili erano oltre 4 volte i debiti a breve.

Indicazioni simili provengono dal sondaggio congiunturale: oltre il 50 per cento delle imprese intervistate ha indicato di disporre di attività liquide più che adeguate per le esigenze operative dei prossimi mesi mentre poco meno del 6 per cento ha segnalato che queste potrebbero essere insufficienti.

**Figura 14:** Risultato economico e liquidità



**Fonte:** per il pannello a), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2024, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi; per il pannello b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2023 e, per il 2024, alle previsioni formulate dalle imprese in ottobre sull'esercizio in corso.

(2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

(3) Scala di destra.

Nel primo semestre dell'anno le *compravendite di abitazioni* sono diminuite dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023; nei comuni capoluogo di provincia si sono ridotte dell'1,3. Le compravendite di immobili non residenziali hanno invece registrato una crescita (3,6 per cento). I prezzi delle abitazioni hanno continuato a salire (3,9 per cento rispetto alla prima metà

Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi sei mesi dell'anno il numero di *passengeri* nello scalo di Capodichino è cresciuto del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (meno che nel Mezzogiorno e nella media nazionale). L'aumento è stato trainato dalla componente estera (9,8 per cento), a fronte di un calo in quella nazionale (-7,5). A luglio sono iniziate le attività di trasporto passeggeri presso l'aeroporto di Salerno – Costa di Amalfi.

In base ai dati dell'Autorità portuale campana, nei primi sette mesi del 2024 il numero dei passeggeri nei porti della regione è ulteriormente cresciuto rispetto a un anno prima, dell'11,2 per cento per traghetti e aliscafi e del 9,3 per le crociere.

**Tabella 6:** Traffico aeroportuale. (migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2024						
Napoli	1.893	3.963	2	5.858	38.873	4.815
Sud e Isole	15.997	11.031	23	27.051	186.612	7.344
Italia	33.409	66.487	208	100.104	702.772	593.907
Variazioni percentuali						
Napoli	-7,5	9,8	-26,2	3,5	2,9	-16,6
Sud e Isole	2,8	15,2	-24,9	7,4	6,3	-30,3
Italia	5,0	15,9	-5,8	12,0	9,7	19,1

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Fonte:** Assaeroporti.

**Tabella 7:** Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – lug. 2019	Gen. – lug. 2020	Gen. – lug. 2021	Gen. – lug. 2022	Gen. – lug. 2023	Gen. – lug. 2024	Variazione	
	Gen. – lug. 2019/24	Gen. – lug. 2020/24	Gen. – lug. 2021/24	Gen. – lug. 2022/24	Gen. – lug. 2023/24	Gen. – lug. 2024/24	Gen. – lug. 2019/24	Gen. – lug. 2023/24
Crocieristi	742	0	71	516	881	963	29,8	9,3
Napoli	695	0	69	485	837	926	33,2	10,7
Salerno	47	0	1	31	45	37	-20,8	-16,4
Passeggeri di traghetti e aliscafi	4.417	1.738	2.127	4.152	4.650	5.171	17,1	11,2
Napoli	3.836	1.524	1.919	3.553	3.938	4.395	14,3	11,4
Salerno	479	172	155	487	593	645	34,5	8,7
Castellammare di Stabia	102	41	53	111	132	141	38,6	6,7
Contentori (TEU) (1)	641	600	627	629	557	595	-7,2	6,9
Napoli	400	376	383	415	352	384	-4,1	9,0
Salerno	241	224	244	214	205	211	-12,5	3,1
Ro-Ro (rotabili)	293	255	285	274	277	280	-4,4	1,0
Napoli	148	109	126	133	146	150	1,5	2,8
Salerno	145	147	159	142	131	130	-10,3	-0,9
Veicoli (commercio) (2)	170	129	161	137	127	84	-50,5	-33,4
di cui: imbarchi	142	102	124	103	103	70	-50,6	-32,0
Rinfuse liquide (tonnellate)	3.116	2.736	3.057	3.454	3.243	3.485	11,8	7,5
Rinfuse solide (tonnellate)	740	735	968	1.092	1.115	1.134	53,3	1,7
di cui: cereali (3)	233	212	170	166	142	183	-21,6	28,8
prodotti metallurgici	132	180	348	426	351	366	176,5	4,2

**Fonte:** Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi risultano nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

Nei primi sette mesi dell'anno la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è aumentata del 6,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023. Il traffico di rotabili è rimasto sostanzialmente stazionario, mentre le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione sono fortemente diminuite (-32,0 per cento).

Nel primo semestre, sulla base di informazioni preliminari, in Campania le *presenze turistiche* si sono lievemente ridotte, per il calo della componente nazionale. Secondo nostre stime, le spese dei visitatori stranieri in regione risulterebbero aumentate in linea con la media italiana. A Napoli i pernottamenti sono stati stabili e i visitatori stranieri sono aumentati, sostenendo il comparto dei trasporti, in particolare quello aeroportuale; è cresciuto anche quello portuale.

La forza lavoro in Campania al II trimestre 2024 è stata mediamente costituita da circa 2 milioni di persone (il 28,1% del totale meridionale), in aumento del 3,5% rispetto al dato del II trimestre 2023. Cresce sia il numero degli occupati, a 1 milione e 738mila persone (+3,1%) che quello dei disoccupati, a 341mila unità (+5,5%). Aumenta il tasso di occupazione (che rapporta il numero degli occupati al totale della popolazione) portandosi al 40,6%, valore inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (43,1%).

**Tabella 8:** Dinamiche della forza lavoro II 2024 e variazione % sul II 2023

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Migliaia	Var. tend. (%)	Migliaia	Var. tend. (%)	Migliaia	Var. tend. (%)
Forza lavoro*	2.079	3,5	7.392	1,4	25.686	0,5
Occupati*	1.738	3,1	6.473	2,7	23.976	1,4
Disoccupati**	341	5,5	919	-6,7	1.710	-10,2
*età 15-89 anni; **età 15-74 anni						

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Istat

Il tasso di disoccupazione femminile raggiunge poi il 19,4%, superando la media meridionale e nazionale.



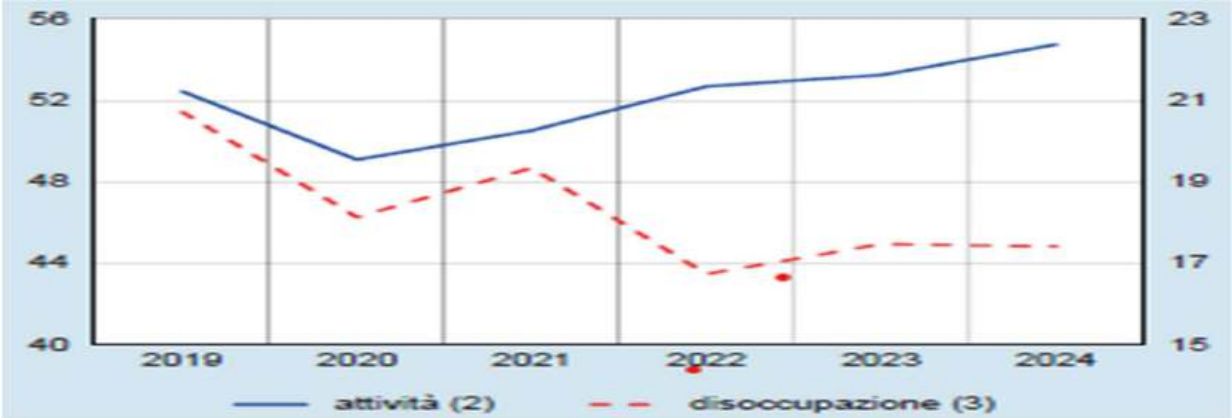
**Tabella 9:** Tassi di occupazione e tassi di disoccupazione II 2024, valori %

		Campania	Mezzogiorno	Italia
Tasso di occupazione	II 2024	40,6	43,1	54,2
	II 2023	39,4	41,9	53,5
Tasso di disoccupazione	II 2024	16,4	12,5	6,7
	II 2023	16,1	13,5	7,5
Tasso di disoccupazione femminile	II 2024	19,4	14,7	7,6
	II 2023	19,3	15,8	8,4
				*età 15-74 anni

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Istat

Secondo le stime della Banca d'Italia (indicatore ITER-red) il reddito disponibile lordo delle famiglie campane è cresciuto del 3,6%, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. Il potere d'acquisto è tornato a salire: in termini reali il reddito delle famiglie è aumentato del 2,3% (in linea con la media nazionale). L'inflazione si è mantenuta su valori contenuti.

**Figura 15:** Tassi di disoccupazione e attività (1) (valori percentuali)



- (1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno.
- (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni
- (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra

**Fonte:** Istat, RFL.

Al II trimestre 2024 in Campania risultano attive 505.793 mila imprese, pari al 29,3% del totale delle imprese attive nel Mezzogiorno. Sono in aumento rispetto all'anno precedente (+0,6%); in particolare, mentre è diminuito il numero delle società di persone (-3,8%, a 52.082 imprese) e delle imprese individuali (-0,2% a 290.340 unità), è cresciuto quello delle società di capitali (+4,5%, a 150.567). Una tendenza analoga si registra nel Mezzogiorno e in Italia.

**Tabella 10:** Le imprese attive II 2024

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Unità	Var. % II 2024 sul II 2023	Unità	Var. % II 2024 sul II 2023	Unità	Var. % II 2024 sul II 2023
Totale imprese	505.793	0,6	1.726.471	-0,2	5.094.479	-0,5
Imprese individuali	290.340	-0,2	1.097.109	-0,9	2.885.239	-1,2
Società di persone	52.082	-3,8	158.867	-2,9	668.893	-3,7
Società di capitali	150.567	4,5	418.566	4,0	1.418.941	3,3
Altre forme	12.804	-7,0	51.929	-7,1	121.406	-7,5

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Movimprese

A livello settoriale sono in aumento le imprese di costruzioni con un +1,7% e quelle del comparto manifatturiero (+0,1%), mentre sono in calo quelle del commercio (-0,8%) e le imprese agricole (-1,8%).

**Tabella 11:** Distribuzione settoriale delle imprese attive II 2024

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Unità	%	Unità	%	Unità	%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	54.670	10,8	321.093	143,4	688.318	90,8
Attività manifatturiere	38.443	7,6	124.601	55,7	443.849	58,5
Costruzioni	68.864	13,6	223.901	100,0	758.385	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	177.459	35,1	517.846	231,3	1.270.698	167,6
Altri settori	166.357	32,9	539.030	240,7	1.933.229	254,9
<b>Totale</b>	<b>505.793</b>	<b>100</b>	<b>1.726.471</b>	<b>100</b>	<b>5.094.479</b>	<b>100</b>

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Movimprese

**Tabella 12:** Distribuzione delle imprese del settore manifatturiero per comparto II 2024

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Unità	%	Unità	%	Unità	%
Alimentare	7.494	19,5	28.803	23,1	59.008	13,3
Tessile ed abbigliamento	8.261	21,5	17021	13,7	69.801	15,7
Legno, carta e stampa	3.973	10,3	14.405	11,6	45.716	10,3
Coke e prodotti petroliferi	77	0,2	150	0,1	321	0,1
Sostanze e prodotti chimici	469	1,2	1.340	1,1	5.550	1,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	38	0,1	111	0,1	655	0,1
Gomma, plastica e prodotti non metalliferi	2.766	7,2	10.614	8,5	31.421	7,1
Metallurgico e prodotti in metallo	6.652	17,3	21.862	17,5	91.573	20,6
Elettronica, computer e strumenti di precisione	389	1,0	1.429	1,1	7.583	1,7
Apparecchi elettrici	581	1,5	1.584	1,3	9.747	2,2
Meccanica	900	2,3	3.238	2,6	23.207	5,2
Mezzi di trasporto	663	1,7	2.038	1,6	8.073	1,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.180	16,1	22.006	17,7	91.194	20,5
<b>Totale</b>	<b>38.443</b>	<b>100</b>	<b>124.601</b>	<b>100</b>	<b>443.849</b>	<b>100</b>

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Movimprese



**Tabella 13:** Andamento settoriale delle imprese attive. Variazioni % II 2024/II 2023

	Campania	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	-1,8	-1,7	-1,8
Attività manifatturiere	0,1	-1,1	-2,0
Costruzioni	1,7	0,6	0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-0,8	-1,4	-2,1
Altri settori	2,7	1,9	1,1
Totale	0,6	-0,2	-0,5

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Movimprese

Al II trimestre 2024 la Campania ha registrato un interscambio commerciale (import + export) con l'estero pari a 23,5 miliardi di euro, in crescita del 7,5% rispetto al dato del II trimestre 2023. Le importazioni sono state pari a 12,2 miliardi (+6,3%) e le esportazioni pari a 11,3 miliardi (+8,8%). Il saldo commerciale è, quindi, negativo per 956 milioni di euro.

**Tabella 14:** Andamento dell'interscambio commerciale II 2024 e variazioni % sul II 2023

	Campania		Mezzogiorno		Italia*	
	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)
Interscambio	23.459	7,5	69.012	-1,7	602.610	-4,2
Import	12.208	6,3	34.778	-6,4	286.732	-7,4
Export	11.251	8,8	34.234	3,5	315.878	-1,1

\* Il valore italiano potrebbe non corrispondere alla somma dei valori registrati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, in quanto comprende un residuo espresso da regioni diverse o non specificate.

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Istat

In termini di destinazione, è diminuito l'export verso le principali aree di riferimento, in particolare quello con i Paesi dell'area euro con un -0,7% e quello con i Paesi UE che non adottano l'euro (-8,2%). Riguardo ai principali settori manifatturieri, prevale l'export degli articoli farmaceutici con 3,8 miliardi di euro ed una crescita del 54,6%; seguono i prodotti alimentari (2,5 miliardi con un +3,6%) e i mezzi di trasporto (1,6 miliardi, -4,3%).

**Tabella 15:** Andamento delle esportazioni per area geografica II 2024 e variazioni % sul II 2023

	Campania		Mezzogiorno		Italia**	
	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)
Area Euro	3.268	-0,7	12.330	-3,6	130.666	-3,3
UE - Non Euro	1.292	-8,2	3.428	-9,3	43.886	-0,1
USA	971	-8,3	3.697	-4,8	33.095	3,8
BRICS	304	0,0	1.140	2,7	16.524	-17,5
Area Med*	556	-29,7	3.380	1,9	18.472	10,5
Resto del mondo	4.861	39,5	10.259	25,4	73.235	2,1

\* Area Med composta da: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Israele, Libano, Siria, Turchia, Giordania

\*\*Il dato Italia comprende anche il valore riferito a "regioni non specificate"

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Istat

Il livello totale degli impieghi in Campania al II trimestre del 2024 si è attestato ad un valore pari a 74,3 miliardi di euro, in calo sia rispetto al I trimestre 2024 (-0,7%) sia rispetto al II trimestre 2023 (-2,9%). Esso è pari al 29% del totale degli impieghi del Mezzogiorno. Esaminando “la qualità del credito”, il tasso di sofferenza (il rapporto tra il valore dei crediti in sofferenza e il valore totale degli impieghi) si è lievemente ridotto, portandosi al 2,3%, valore superiore sia al dato meridionale che al dato nazionale.

**Tabella 16:** La qualità degli impieghi Valore delle sofferenze al IV trimestre 2023 (mln euro) e var. % su IV trimestre 2022

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Var. tend. (%)		Var. tend. (%)		Var. tend. (%)	
Impieghi totali in sofferenza	1.681	-8,8	5.385	-13,5	18.969	-12,7
Tasso di sofferenza* (%)						
II 2024	2,3		2,1		1,2	
II 2023	2,4		2,4		1,3	

\*Tasso di sofferenza: rapporto percentuale tra il valore degli impieghi in sofferenza e quello degli impieghi totali.

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Banca d'Italia

Il tasso attivo al II trimestre 2024 è stato invece pari al 3,3% per le famiglie consumatrici e al 4,19% per famiglie produttrici e ditte individuali; in entrambi i casi è in aumento rispetto al passato. Il tasso passivo sui conti correnti al II trimestre 2024 è stato,

poi, pari allo 0,21%, in crescita rispetto al II trimestre 2023, mantenendosi inferiore rispetto a quello offerto mediamente nel Mezzogiorno e in Italia.

**Tabella 17:** Tassi attivi e passivi sulle operazioni a breve termine\*

		Campania	Mezzogiorno	Italia
Tassi attivi famiglie consumatrici (%)	II 2024	3,30	3,37	3,46
	II 2023	2,79	2,88	3,02
Tassi attivi famiglie produttrici e ditte individuali (%)	II 2024	4,19	4,62	4,61
	II 2023	3,64	4,10	4,07
Tassi passivi (%)	II 2024	0,21	0,27	0,33
	II 2023	0,17	0,22	0,24

\*Tassi attivi sulle operazioni autoliquidanti e a revoca; Tassi passivi sui conti correnti a vista.

**Fonte:** elaborazione SRM su dati Banca d'Italia

## **2. LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA**

## 2.1 LA MANOVRA NAZIONALE DI BILANCIO E LE POSIZIONI ESPRESSE IN SEDE DI CONFERENZA DELLE REGIONI

In data 07 novembre 2024 in sede di Conferenza delle Regioni (Prot. 24/138/CR05/C2) è stata discussa una proposta di documento riguardante prime valutazioni in merito al disegno di legge recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027*”, da trasmettere alle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio) della Camera dei deputati a seguito dell’audizione dei rappresentanti della Conferenza.

In sede di audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Ddl “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e Bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027” con le Commissioni congiunte V (Bilancio) della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> (Bilancio) del Senato della Repubblica (Roma 5 novembre 2024) sono state raccolte le sollecitazioni delle Regioni che hanno sostenuto nell’ambito dell’Audizione al Parlamento sulla Governance europea, che l’adozione anche a livello territoriale di un sistema fondato sul tetto di spesa fosse impraticabile e soprattutto inutile per gli enti territoriali alla luce dei risultati raggiunti e delle previsioni costituzionali nonché della giurisprudenza costituzionale. La Manovra, infatti, prevede una modalità di partecipazione al contributo di finanza pubblica che esclude l’applicazione agli Enti territoriali di un tetto alla spesa corrente primaria, come previsto invece per lo Stato dalla nuova governance economica europea, anche se si anticipa che “*qualora nel corso di ciascun anno dal 2025 al 2029 risultino andamenti di spesa corrente degli enti territoriali non coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica, possono essere previsti ulteriori obblighi di concorso a carico dei medesimi enti*”.

Viene previsto:

- 1) il rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale per 1.302 milioni di euro per l'anno 2025, 5.078 milioni di euro per l'anno 2026, 5.780 milioni di euro per l'anno 2027, 6.663 milioni di euro per l'anno 2028, 7.725 milioni di euro per l'anno 2029 e 8.898 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030. Il rifinanziamento del Fondo Sanitario Nazionale è di un importo maggiore del tasso di crescita previsto dal Piano Strutturale di Bilancio 2025 – 2029 (a titolo esemplificativo il tasso di crescita del

2025 è del 2% circa a fronte di un tasso di crescita della spesa previsto nel PSB dell'1,3%).

**Tabella 18:** Manovra di Bilancio 2025-27. Fondo Sanitario Nazionale (modifiche)

	2025	2026
<b>FSN - a legislazione vigente</b>	<b>135.391</b>	<b>135.517</b>
<i>variazione % annua</i>	1,0%	0,1%
<b>variazione ddl legge bilancio 2025</b>	<b>1.302</b>	<b>5.078</b>
<b>totale FSN ddl L.B. 2025</b>	<b>136.693</b>	<b>140.595</b>
<i>variazione % su anno precedente</i>	2%	3%
<i>per memoria impegno tasso di crescita della spesa annuo PSB</i>	1,3%	1,6%

- 2) un incremento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, di cui all'articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 di 120 milioni di euro nel 2025 (tasso di crescita superiore al 2%);
- 3) il rifinanziamento del programma pluriennale straordinario di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e successivi rifinanziamenti, per 1,266 miliardi di euro dal 2027 al 2036, recuperando quanto evidenziato dalle Regioni in occasione del DL 19/2024 che ne aveva previsto il taglio corrispondente.

Vengono, poi, identificati nell'ambito della Manovra 2025-2027, alcuni punti di particolare attenzione e specificamente:

- Importante e significativa progressione pluriennale del contributo alla finanza pubblica previsto dal Ddl Bilancio dello Stato 2025, pur nella forma di accantonamenti al bilancio di spesa corrente da destinare al finanziamento di investimenti nell'anno successivo o al ripiano del disavanzo di amministrazione in relazione al risultato di amministrazione dell'anno precedente, fermo restando gli obblighi previsti per il pareggio di bilancio: sommati a quelli degli anni precedenti, si oltrepassa 1 miliardo dal 2026.
- Impraticabilità sul versante della sostenibilità del contributo in quanto si “scarica” sul 20% circa della spesa corrente regionale relativa alle altre funzioni proprie delle regioni

diverse dalla Sanità che devono essere finanziate secondo l'art.119 Cost (Le risorse devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite)

- Il contributo alla finanza pubblica si colloca all'interno della "cornice" dell'art. 119 Cost che non prevede la possibilità di debito per gli enti territoriali se non per investimenti, ogni contributo aggiuntivo alla finanza pubblica determina una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali o dei LEP/LEA ovvero un aumento della pressione fiscale lasciata alla responsabilità regionale
- Per le RSO non ancora definita la modalità per assolvere al contributo di finanza pubblica relativo alla legge 213/2023 per gli anni 2025 – 2028 che le Regioni auspicano possa essere declinata secondo le previsioni del DL 113/2024.

Gli ulteriori contributi alla finanza pubblica per comparto devono considerare le sentenze della Corte Costituzionale (da ultimo la sentenza n.103/2018) che hanno chiarito che i tagli agli enti territoriali devono avvenire sulla base del principio di temporaneità e transitorietà delle misure di contenimento della spesa pubblica (al contrario i tagli operati con il DL 78/2010 -tagli trasferimenti ex lege 59/1997- per 4,5 miliardi per l'esercizio delle funzioni che ancora permangono in capo alle regioni). Attuazione art.39, c.3, d.lgs 68/2011).

Tabella 19: Contributi alla Finanza Pubblica

Contributi alla finanza pubblica RSO	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	totale
L. 178/2020	175	175	175					525
L. 213/2023 + DL 215/2023		305	350	350	350	350		1.705
ddl Legge bilancio 2025			280	840	840	840	1.310	4.110
<b>Totale</b>	<b>175</b>	<b>480</b>	<b>805</b>	<b>1.190</b>	<b>1.190</b>	<b>1.190</b>	<b>1.310</b>	<b>6.340</b>

Contributo alla finanza pubblica Regioni a statuto speciale Province autonome ed enti locali dei rispettivi territori	2025	2026	2027	2028	2029	totale
ddl Legge bilancio 2025	150	440	440	440	700	2.170

**Fonte:** Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

In conclusione, vengono definiti alcuni obiettivi prioritari delle Regioni e delle Province autonome per la manovra che possono essere di seguito elencati:

1. Tavolo per il consolidamento del debito / soluzioni di carattere strutturale e non temporanee sul FAL;

2. Attivazione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica per: concordare fra tutti i livelli di governo il quadro pluriennale delle risorse disponibili, di eventuali riduzioni dei contributi vigenti o di eventuali contributi ulteriori alla finanza pubblica per comparto, per definire le modalità di attuazione: CERTEZZA DELLA PROGRAMMAZIONE;
3. Salvaguardare gli equilibri di bilancio e il contributo alle Regioni e alle Province autonome per l'esercizio delle proprie funzioni (ipotesi di un fondo come per gli Enti locali);
4. Revisione degli importi e della pluriennalità dei contributi di finanza pubblica;
5. Revisione delle risorse per gli investimenti delle Regioni, così da concorrere alla crescita del PIL;
6. Contributo da destinare all'esercizio della funzione di concessione degli indennizzi in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati al fine di concorrere ai corrispondenti oneri sostenuti dalle Regioni (alla stregua di quanto previsto con il DL 145/2023, art.9, c.11);
7. Soluzione legislativa rispettosa dei principi dall'art.119 della Costituzione per la copertura delle possibili minori entrate derivanti dalla modifica degli scaglioni IRPEF per gli enti territoriali a partire dal bilancio di previsione 2026 – 2028;
8. Salvaguardia, almeno in occasione della prossima manovra di bilancio, degli stanziamenti del Fondo Nazionale Trasporti anche per gli anni successivi al 2025;
9. Garanzia che siano esclusi dalle riduzioni lineari delle spese dei Ministeri i capitoli iscritti sulle categorie "Contributi concessi in c/esercizio e in c/investimenti ad Amministrazioni locali".

In data 14 novembre 2024, la Conferenza Unificata (Rep. atti n. 137/CU) ha espresso parere favorevole ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante *"Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali"*. A tale proposito, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 13 novembre 2024 (prot. 24/145/CU01/C2) ha effettuato delle osservazioni e proposte emendative al DDL di conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2024, n. 155 "misure urgenti in



materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali”. Nello specifico la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso parere favorevole condizionato all'accoglimento di alcune proposte emendative.

In particolare, viene segnalato che l'art. 7 (*Modifiche al [decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024 e del [decreto legislativo del 12 febbraio 2024, n. 13](#)*) ha impatti finanziari sui bilanci regionali seppur di difficile valutazione in termini finanziari. In dettaglio, l'adesione al Concordato Preventivo Biennale determina un impatto anche sull'addizionale regionale all'IRPEF e sull'IRAP, prevedendo l'applicazione di un'imposta sostitutiva con aliquota ridotta (12,5% per IRPEF e 3,9% per IRAP) su una base imponibile calcolata con modalità semplificate. Se il livello di adesione al Concordato fosse elevato, potrebbero determinarsi ripercussioni sullo svolgimento delle attività di accertamento poste in essere da parte di Agenzia delle Entrate, con riflessi sul gettito annualmente assicurato.

Sarebbe opportuno che il MEF condividesse i risultati su base regionale e si rendesse disponibile ad approfondimenti rispetto all'impatto che si verificherà nei prossimi due anni sulle attività di recupero, in modo da avere informazioni più dettagliate sull'impatto in termini finanziari sui bilanci delle Regioni. A prima vista, comunque, si tratta di un mini-condono, che ha un effetto di miglioramento dei saldi di finanza pubblica per quest'anno, ma che rischia di avere riverberi negativi sui prossimi anni:

- sebbene la norma sul Concordato Preventivo Biennale faccia riferimento all'IRPEF e relative addizionali, l'Agenzia delle Entrate ha predisposto dei codici tributo (4074 e 4075) che sono interamente destinati all'erario (Risoluzione 50/E del 17/10/2024). Andrebbe quindi previsto un meccanismo di riversamento dall'erario alle Regioni della quota di imposta sostitutiva legata all'applicazione delle addizionali regionali;
- l'applicazione dell'aliquota del 3,9% all'IRAP finisce (ancora una volta) per sfavorire, in termini di gettito, le Regioni che hanno attivato la leva fiscale, soprattutto quelle che hanno elevato al massimo le aliquote IRAP per tutte le categorie di soggetti di cui all'articolo 16 del D Lgs 446/1997: di tale effetto negativo non vi è traccia nelle relazioni di accompagnamento.

## **2.2 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA: I DIVARI SECONDO I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI**

Uno degli aspetti di novità più rilevanti della nuova governance economica europea è quello di favorire un maggiore orientamento verso un orizzonte di medio termine della politica di bilancio. Si ricordano a titolo esemplificativo l'ampliamento del periodo di programmazione, la definizione di obiettivi programmatici non modificabili per l'intero orizzonte del Piano (quattro o cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura degli Stati membri), nonché il divieto di utilizzare le eventuali maggiori entrate tendenziali per il finanziamento di nuovi interventi. In questo contesto, in cui è necessario mantenere il tasso di crescita della spesa netta nell'ambito del sentiero definito dal Piano, diventa ancora più rilevante potenziare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica, anche attraverso processi integrati e sistematici di revisione della spesa.

Il rispetto delle nuove regole europee di spesa delle amministrazioni pubbliche, coerente con il rispetto delle nuove regole europee, acquisisce maggior rilievo, nel momento della programmazione, la decisione allocativa sulle risorse disponibili. Queste decisioni orientano le fasi successive del processo e costituiscono il perimetro all'interno del quale definire le misure di attuazione. Esse originano dalle priorità strategiche del Governo e ne definiscono l'azione. Occorre per questo disporre di solide evidenze empiriche e di informazioni sugli effetti della spesa pubblica, affinché - nel limite del vincolo complessivo – sia possibile massimizzare il valore prodotto e i risultati ottenuti. La valutazione di questi ultimi può informare le future decisioni di bilancio. La capacità di prevederne le dinamiche tendenziali e di intervenire sui fattori che ne determinano l'evoluzione sono elementi necessari di questo nuovo scenario. Per rispettare gli obiettivi fissati con il Piano, cercando al contempo di aumentare la qualità della spesa, è necessario dotarsi di incentivi affinché le amministrazioni pubbliche abbiano la capacità di valutare, anche ai fini della proposizione di specifiche modifiche, la spesa storica e di allocare le risorse per gli interventi che sono stati oggetto di una valutazione positiva. L'esigenza di rispettare gli obiettivi fissati pone, quindi, tra le priorità il potenziamento degli strumenti di monitoraggio. La disponibilità

di informazioni accurate e tempestive consente infatti di migliorare i processi di attuazione dell'intervento pubblico e di intervenire tempestivamente in caso di scostamento della spesa dal sentiero programmato. La tempestività delle informazioni necessarie per il monitoraggio finanziario richiede che le variabili da utilizzare siano definite secondo una dimensione contabile che garantisca certezza dell'osservazione e tempestività rispetto al fenomeno che si sta osservando, con particolare riferimento alla disciplina prevista per le misure discrezionali di entrata dalla nuova governance economica europea e alle decisioni di Eurostat sulla classificazione contabile di specifiche fattispecie. Sarà inoltre necessario potenziare la funzione di controllo e monitoraggio della spesa pubblica ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi del Piano, attraverso le attività ispettive e le indagini conoscitive svolte, in particolare, dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, assicurando la possibilità di controllo nel caso di gestione di risorse pubbliche. Al contempo per tali finalità di monitoraggio sarà rafforzato il ruolo svolto dagli organi di revisione e sindacali nelle amministrazioni pubbliche, enti e società che ricevono contributi ordinari o straordinari a carico della finanza pubblica. Per favorire lo sviluppo di queste capacità e l'adozione di questi processi, è necessario sviluppare ulteriormente la capacità delle amministrazioni di produrre evidenze utili a migliorare la qualità dei servizi erogati, l'impatto dei programmi finanziati e l'allocazione delle risorse disponibili, attraverso la previsione di strutture dedicate e dotate di competenze adeguate, nonché l'avvio di specifici percorsi professionali e formativi. Le considerazioni sopra descritte andranno tradotte in un concreto programma di azioni<sup>48</sup>.

Sono sostanzialmente due le fonti informative a disposizione delle Regioni per delineare, in maniera esaustiva, il quadro di contesto dei flussi di spesa convogliati da tutti i centri di spesa pubblici nei rispettivi territori: quello dei consumi finali per funzione di spesa COFOG, adottate da EUROSTAT per tutta la UE, che espone il complesso della spesa corrente finalizzata alla produzione di servizi pubblici da parte degli enti

---

<sup>48</sup> Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029. Programmazione e monitoraggio della spesa. Pg. 78.

appartenenti al settore S13 della PA, e quello, più ampio, dei flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato, desumibili dalla piattaforma **Conti Pubblici Territoriali (CTP)** prodotti dall'ex Agenzia per la coesione territoriale<sup>49</sup>, nei territori regionali, che comprendono, oltre alla spesa delle amministrazioni centrali, regionali e locali, anche quella di oltre 5 mila società partecipate non incluse nel settore S13 (PP.AA.) dei conti di contabilità nazionale.

Si tratta di un sistema forse unico in Italia e foriero di un valore pubblico riconosciuto anche dalla **Corte dei Conti** da ultimo nella sua Relazione sulla gestione finanziaria delle regioni/province autonome esercizi nella Deliberazione n. 13/sezaut/2023/frg - Sezione delle Autonomie. Si afferma, infatti, che “La presenza capillare sul territorio garantisce una elevata qualità del processo di rilevazione del dato ... La ragione di fondo per tener conto di dati che aggregano tutte le spese del settore pubblico e che considerano i consumi finali su un singolo territorio regionale è strettamente connessa con l'esigenza di valutare se siano già in atto, o se vadano auspicabilmente rafforzati, meccanismi di riduzione dei divari territoriali nel campo più sensibile delle spese sociali, nell'istruzione, nell'investimento in infrastrutture ... al fine di favorire una visione prospettica del dato di bilancio cercando di valutare quante risorse siano effettivamente erogate e presenti sul territorio in un dato periodo di tempo nel confronto interregionale”.

Il valore strategico di questo sistema emerge da quanto riportato nel recente Piano Strutturale di Bilancio di medio termine approvato in data 27 settembre 2024 dal Governo 2025-2029. *Occorre, si dice, per questo disporre di solide evidenze empiriche e di informazioni sugli effetti della spesa pubblica, affinché - nel limite del vincolo complessivo*

---

<sup>49</sup> L'Agenzia è stata istituita dal D.L. n. 101/2013, poi riassorbita nel Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 50, d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla l. 21 aprile 2023 n. 41. Il Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) si occupa di misurare e analizzare le entrate e le spese pubbliche a livello regionale. I dati provengono dai bilanci dei soggetti pubblici e delle società partecipate che rientrano nel perimetro di osservazione dei CPT, ovvero il Settore Pubblico Allargato (SPA). Il conto, che viene prodotto con riferimento annuale, rappresenta l'ammontare effettivo, incassato e speso, su ciascun territorio regionale considerato. La serie storica completa è disponibile on line dal 2000 ad oggi. Il modello organizzativo del Sistema CPT si fonda su una struttura a rete, con una Unità Tecnica Centrale, che risiedeva presso l'Agenzia per la coesione territoriale, e 21 Nuclei regionali costituiti presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La presenza capillare sul territorio garantisce una elevata qualità del processo di rilevazione del dato.

- sia possibile massimizzare il valore prodotto e i risultati ottenuti. La valutazione di questi ultimi può informare le future decisioni di bilancio. La capacità di prevederne le dinamiche tendenziali e di intervenire sui fattori che ne determinano l'evoluzione sono elementi necessari di questo nuovo scenario. L'esigenza di rispettare gli obiettivi fissati pone, quindi, tra le priorità il potenziamento degli strumenti di monitoraggio. La disponibilità di informazioni accurate e tempestive consente infatti di migliorare i processi di attuazione dell'intervento pubblico e di intervenire tempestivamente in caso di scostamento della spesa dal sentiero programmato.

I flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato (SPA) costituiscono, quindi, una delle basi informative più complete a disposizione delle Regioni/Province autonome per delineare il contesto economico e finanziario sul quale si inserisce la programmazione degli obiettivi regionali, di cui si dà conto nella prima parte del DEFR, come previsto dall'Allegato 4 al d.lgs. n. 118/2011. Ai fini della corretta ricognizione dei divari territoriali è utile disporre di basi dati complete sui flussi di spesa convogliati dalle pubbliche amministrazioni nei territori regionali. Ciò consente di orientare la programmazione degli obiettivi strategici e delle politiche pubbliche.

La regione Campania, insieme all'Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ha partecipato al progetto di studio di tali dati ai fini della redazione dei Documenti di Programmazione; il progetto si è concluso nel 2021 con la presentazione di uno specifico rapporto.

Il Rapporto "I dati CPT sulla spesa settoriale 2000-2020" (anno di pubblicazione 2023) raccorda le principali missioni di bilancio agli aggregati di spesa afferenti ai CPT e agli indicatori qualitativi BES, misuranti l'impatto socioeconomico della spesa pubblica. In base a tali dati, nel 2020, tutto il Nord, ad eccezione del Veneto, più il Lazio e la Basilicata, si situa al di sopra del valore mediano dei pagamenti di cassa pro capite per la spesa primaria, al netto dell'inflazione, del Settore Pubblico Allargato, mentre sia il Centro che il Mezzogiorno (con le eccezioni sopra riportate), si collocano al di

sotto della mediana, con i pro capite più bassi riferiti ai territori della Sicilia, della Calabria e della Campania <sup>50</sup>.

Di particolare interesse è stata l'analisi della spesa di investimento nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia nel periodo pre-pandemico effettuata dalla Corte dei conti che ha esaminato l'andamento degli investimenti nei territori prendendo a riferimento la serie storica (2008-2019) per osservare un periodo caratterizzato da un ciclo economico di recessione ("inaugurata" nel 2009, e replicata, con minore intensità nel biennio 2012/2013) e stagnazione dell'economia e della spesa pubblica, in particolare, appunto, di quella di investimento, che ha avuto una timida ripresa solo nell'ultimo anno (2019) precedente alla crisi pandemica.

Nel confrontare l'andamento delle spese d'investimento del SPA e della PA (a prezzi correnti, al netto dei trasferimenti in conto capitale e delle partite finanziarie), nel Mezzogiorno e a livello nazionale, si osserva che il *Settore Pubblico Allargato*, nell'arco temporale 2008-2019, *ha svolto una funzione anticiclica*, bilanciando parzialmente il calo degli investimenti delle Pubbliche amministrazioni in senso stretto.

Nella pubblicazione la Corte esprime l'esigenza di confrontare i dati già pubblicati con quelli sulle spese di investimento effettuate dal 2022, per verificare se la riserva del 40% dei fondi territorializzabili PNRR e PNC in favore del Mezzogiorno, posta con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali, modificherà, in senso più favorevole ad esso, le percentuali di spesa risultanti dai Conti Pubblici Territoriali, favorendo così la riduzione dei divari stessi.

Ad oggi, come comunicato dall'Unità Tecnica Centrale dei Conti Pubblici Territoriali in data 23/10/2024, non disponiamo dei dati aggiornati dei Conti Pubblici Territoriali rispetto a quelli già pubblicati con la precedente Nota di aggiornamento al DEFRC anno 2024-2026. Essi saranno pubblicati, presumibilmente, in sede DEFRC 2026-2028.

---

50 Corte dei conti – Sezione delle Autonomie. Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province Autonome. Esercizi 2019-2022. Deliberazione n. 13/Sezaut/2023/FRG del 04/08/2023.

## 2.3 LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA CAMPANIA

Alla luce del contesto di riferimento e in considerazione dell'incertezza del quadro economico di riferimento la politica di bilancio della Regione Campania per il 2025/2027 è inevitabilmente caratterizzata da realismo e responsabilità. E tanto, soprattutto, alla luce della manovra varata dal Governo con l'approvazione del disegno di legge del bilancio dello Stato per il triennio 2025-2027, che, intervenendo a pochi mesi dall'approvazione della riforma delle regole di governance economica europea, riflette l'esigenza di rispettare gli obiettivi fissati dalle nuove regole europee sull'ammontare complessivo di spesa delle amministrazioni pubbliche spingendo, oltre che sulla qualità della spesa, anche sulla necessità della disponibilità di informazioni accurate quale strumento indispensabile per migliorare i processi di attuazione dell'intervento pubblico al fine di mettere in atto azioni tempestive in caso di scostamento della spesa dal sentiero programmato.

Al riguardo si ricorda che a decorrere dall'anno 2019 (dal 2021 per le Regioni a statuto ordinario) gli enti territoriali hanno l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente.

Nel periodo 2023-2028, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e nelle more della definizione delle nuove regole della governance economica europea, gli enti territoriali sono già chiamati a legislazione vigente ad assicurare un contributo di circa 3,84 miliardi.

In questo quadro si inserisce la riforma della governance economica europea, dove il principio dell'equilibrio di bilancio e della sostenibilità del debito delle pubbliche amministrazioni, sanciti a livello costituzionale dagli articoli 81 e 97, dovranno essere declinati in modo tale da garantire il rispetto del vincolo alla crescita della spesa netta. In primis, tenendo conto del grado di autonomia finanziaria, amministrativa, regolamentare e statutaria degli enti territoriali, sancito a livello costituzionale, e della necessità di assicurare, in ogni caso, gli

equilibri di bilancio, resta imprescindibile il rispetto delle seguenti condizioni che, come ricordato, sono già previste dall'ordinamento vigente:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate accantonate e vincolate, a livello di singolo ente.

L'obbligo del rispetto del saldo in capo a ciascun ente territoriale deve tenere conto, quindi, anche delle entrate accantonate e vincolate nel corso dell'esercizio. Contestualmente, devono essere mantenuti i limiti previsti a legislazione vigente per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti in disavanzo.

A quanto pare, però, gli equilibri sopra definiti da soli non permettono di assicurare il concorso degli enti territoriali all'obiettivo di crescita della spesa netta. A questo fine con il Disegno di legge di Bilancio 2025/2027 è stato previsto un ulteriore contributo al bilancio dello Stato da parte dei singoli enti territoriali.

Nel contesto in cui è necessario mantenere il tasso di crescita della spesa netta nell'ambito del sentiero definito dal piano Strutturale di Bilancio di medio termine, a nulla rileva che le spese correnti delle amministrazioni locali nel 2023 siano diminuite del 3,8% in termini reali su base annua né appare sufficiente il notevole contributo delle Regioni in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica negli anni dal 2010 ad oggi (dal D.L. n. 78/2010 fino alla legge n. 213/2023) che ha fatto registrare un concorso cumulato di 20,3 miliardi, con la sovrapposizione di tagli e riduzione ai livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extrasanitaria.

Nel prendere a riferimento il periodo 2025/2029, infatti, il Disegno di legge di Bilancio dello Stato facendo leva sul Settore degli enti territoriali ha previsto effetti finanziari positivi in misura pari a 570 milioni di euro per l'anno 2025, 1.570 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 2.500 milioni di euro per l'anno 2029.

Prestando attenzione soprattutto al comparto regioni, va chiarito che questi tagli si vanno ad aggiungere a quelli già previsti dalla legislazione vigente, i cui importi vanno riversati al Bilancio dello Stato, che, come riportato nella precedente tabella intestata "*Contributi alla*



*Finanza Pubblica a carico del Comparto Enti Territoriali a legislazione vigente (in milioni di euro)” per il 2025 assommano a 525 mln e dal 2026 a 350 mln.*

Per la regione Campania, questi “*contributi alla finanza pubblica*” si traducono in tagli alle risorse libere di bilancio: per euro 86 mln per il 2025, 126 mln per il 2026, 2027 e 2028 fino ad arrivare a 138 mln per il 2029.

Sempre nel Disegno di legge di Bilancio statale 2025/2027, la disciplina prosegue prevedendo che gli enti territoriali debbano costituire un Fondo di importo pari al contributo annuale alla finanza pubblica, da iscrivere nella missione 20 della parte corrente di ciascuno degli esercizi del bilancio di previsione, fermo restando il rispetto dell’equilibrio di bilancio di parte corrente di cui all’articolo 40 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

Appare, poi, singolare la disciplina prevista per la diversa destinazione del Fondo a seconda se trattasi di enti in avanzo o in disavanzo. Infatti:

- a) per gli enti in disavanzo alla fine dell’esercizio precedente, il fondo costituisce un’economia che concorre al ripiano anticipato del disavanzo di amministrazione, aggiuntivo rispetto a quello previsto nel bilancio di previsione. A tal fine, le regioni e le province autonome considerano il disavanzo al netto della quota derivante da debito autorizzato e non contratto. Pertanto, le Regioni che registrano un disavanzo di amministrazione derivante solo da debito autorizzato e non contratto, sono considerate in avanzo;
- b) per gli enti in avanzo o con risultato di amministrazione pari a zero alla fine dell’esercizio precedente, il fondo confluisce nella quota accantonata del risultato di amministrazione destinata al finanziamento di investimenti, anche indiretti, nell’esercizio successivo, prioritariamente rispetto alla formazione di nuovo debito.

Questo diverso utilizzo delle somme desta ancora maggiore perplessità nella considerazione che, come si legge dalla Relazione Tecnica al DDL Bilancio 2025 “*Con riferimento agli enti di cui alla lettera a) la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Al contrario, con riferimento agli enti di cui alla lettera b) la disposizione comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica in misura pari a 30 milioni di euro per l’anno 2026, 150 milioni di euro per l’anno 2027, 340 milioni di euro per l’anno 2028, 600 milioni di euro per l’anno 2029, 760 milioni di euro per l’anno 2030, 930 milioni di euro per l’anno 2031, 760 milioni di euro per l’anno 2032, 380 milioni di euro per l’anno 2033, 90 milioni di euro per l’anno 2034 e 10 milioni di euro per l’anno 2035.*

*La stima degli effetti (...) è stata effettuata tenendo conto, per ciascun ente, delle informazioni relative ai rendiconti anno 2023, ovvero ultimo rendiconto disponibile, trasmesse alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP-Bilanci Armonizzati). In particolare, per gli enti in avanzo si è ipotizzato l'utilizzo delle risorse vincolate per investimenti di medie dimensioni con un orizzonte temporale di spesa di 5 anni, sulla base dei SAL. Per le regioni e province autonome, si è tenuto conto del rilevante peso degli investimenti indiretti (trasferimenti ad enti del territorio) e, di conseguenza, dei tempi di assegnazione delle risorse”.*

Tutto quanto sopra sembra avvalorare l'ipotesi che la manovra del Governo preveda che le regioni che non hanno disavanzi pregressi possano utilizzare le risorse accantonate per il “contributo alla finanza pubblica” per fare investimenti sul territorio nell'esercizio successivo all'accantonamento fatto, mentre tutte le altre regioni, Campania *in primis*, non possono fare altro che ripianare i disavanzi pregressi nonostante il proprio bilancio sia già gravato da un accantonamento di quasi 200 mln di euro per ripianare in quota parte il disavanzo accumulato fino al 31.12.2015. Per completezza di informazioni si segnala che dei 5,6 miliardi di euro di disavanzo la regione Campania negli ultimi 8 anni ha già recuperato per 2 miliardi di euro. Un ulteriore aggravio di 86mln, e poi 126 mln, fino ad arrivare a 138 mln di euro, oltre ai 200 mln che devono continuare ad essere garantiti per il piano di rientro, non potrà che irrigidire sempre più il bilancio.

Un elemento di attenzione, nel corso dell'esercizio dovrà essere posto soprattutto all'andamento della spesa corrente sulla scorta delle regole della nuova *governance economica europea*. La manovra di Governo, infatti prevede che, **qualora nel corso di ciascun anno dal 2025 al 2029 risultino andamenti di spesa corrente degli enti territoriali non coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica, possono essere previsti ulteriori obblighi di concorso a carico del comparto degli enti territoriali**. Nel dettaglio, le modalità di verifica annuale del rispetto dell'equilibrio di bilancio e/o e dell'accantonamento al fondo da parte dei singoli enti, è così disciplinata:

- la verifica è effettuata sulla base dei rendiconti trasmessi alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche;
- la verifica dell'equilibrio di bilancio e dell'accantonamento è effettuata a livello di comparto degli enti territoriali;

- nel caso di mancato rispetto degli obiettivi di comparto, entro il 30 giugno di ciascun esercizio dal 2026 al 2030 sono individuati gli enti inadempienti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Con il medesimo decreto è determinato l'importo dell'incremento del fondo che gli enti inadempienti sono tenuti ad iscrivere, nei successivi 30 giorni, nel bilancio di previsione con riferimento all'esercizio in corso di gestione. Il che comporta, inevitabilmente, un'ulteriore riduzione nella disponibilità di parte corrente del bilancio. Massima attenzione, poi, dovrà essere posta alla tempestività di adozione degli atti atteso che, sempre all'articolo 104 del DDL Bilancio 2025/2027 è statuito che agli enti che non trasmettono entro il 31 maggio alla Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP) i dati di consuntivo o preconsuntivo relativi all'esercizio precedente è incrementato il contributo alla finanza pubblica del 10 per cento.

Di seguito la rappresentazione grafica delle spese per Titoli in termini di competenza anno 2025.

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2025
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	ORGANI ISTITUZIONALI	1	SPESE CORRENTI	95.209.080,10
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	ORGANI ISTITUZIONALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0102	SEGRETERIA GENERALE	1	SPESE CORRENTI	4.240.783,16
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	1	SPESE CORRENTI	152.720.185,45
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	5.779.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	2.000.000.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	1	SPESE CORRENTI	76.996.400,68
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	1	SPESE CORRENTI	27.834.284,74
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.100.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0106	UFFICIO TECNICO	1	SPESE CORRENTI	11.693.750,59
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0106	UFFICIO TECNICO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	3.250.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0107	ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI - ANAGRAFE E STATO CIVILE	1	SPESE CORRENTI	14.140.272,00

01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	1	SPESE CORRENTI	18.611.672,02
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	8.010.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0109	ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI	1	SPESE CORRENTI	2.944.614,73
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0110	RISORSE UMANE	1	SPESE CORRENTI	51.026.135,18
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0110	RISORSE UMANE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	115.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0111	ALTRI SERVIZI GENERALI	1	SPESE CORRENTI	15.832.181,86
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0111	ALTRI SERVIZI GENERALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0112	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	77.901.494,04
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0112	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	648.764,59
<b>01 Totale</b>						2.569.053.619,14
02	GIUSTIZIA	0201	UFFICI GIUDIZIARI	1	SPESE CORRENTI	0,00
02	GIUSTIZIA	0201	UFFICI GIUDIZIARI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>02 Totale</b>						0,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA	1	SPESE CORRENTI	1.581.277,16

03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.000,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	1	SPESE CORRENTI	1.157.602,02
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.555.000,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0303	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA GIUSTIZIA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0303	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA GIUSTIZIA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.312.513,11
<b>03 Totale</b>						<b>6.607.392,29</b>
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0401	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0402	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	1	SPESE CORRENTI	27.000.000,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0402	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	4.463.282,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0403	EDILIZIA SCOLASTICA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	3.305.553,97
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0403	EDILIZIA SCOLASTICA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0404	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	1	SPESE CORRENTI	40.339.789,18
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0404	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00

04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0405	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	1	SPESE CORRENTI	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0405	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.690.000,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0406	SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	1	SPESE CORRENTI	11.300.000,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0406	SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0407	DIRITTO ALLO STUDIO	1	SPESE CORRENTI	1.508.296,75
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0408	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	138.702.022,86
<b>04 Totale</b>						228.308.944,76
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	1	SPESE CORRENTI	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	6.934.000,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	1	SPESE CORRENTI	59.462.147,49
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.012.000,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0503	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI (SOLO PER LE REGIONI) I	1	SPESE CORRENTI	5.345.447,62

05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0503	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI (SOLO PER LE REGIONI) I	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	49.019.469,15
<b>05 Totale</b>						121.773.064,26
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	1	SPESE CORRENTI	3.132.860,92
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	500.000,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0602	GIOVANI	1	SPESE CORRENTI	4.204.982,97
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0602	GIOVANI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>06 Totale</b>						7.837.843,89
07	TURISMO	0701	SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	1	SPESE CORRENTI	11.791.946,37
07	TURISMO	0701	SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
07	TURISMO	0702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
07	TURISMO	0702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00



<b>07 Totale</b>						11.791.946,37
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	1	SPESE CORRENTI	5.711.380,99
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	73.419.526,40
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	1	SPESE CORRENTI	1.991.965,53
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	78.206.950,38
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0803	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0803	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	104.000.000,00
<b>08 Totale</b>						263.329.823,30
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	1	SPESE CORRENTI	9.785.828,57
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	26.932.965,38

09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0902	TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	1	SPESE CORRENTI	13.280.781,25
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0902	TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.653.854,61
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0903	RIFIUTI	1	SPESE CORRENTI	181.984.138,28
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0903	RIFIUTI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	3.000.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	1	SPESE CORRENTI	285.629.335,96
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	353.888.058,65
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.000.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	1	SPESE CORRENTI	38.459.069,13
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	8.690.135,71
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0906	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	1	SPESE CORRENTI	13.781.111,68
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0906	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0907	SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI	1	SPESE CORRENTI	200.000,00

09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0908	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	1	SPESE CORRENTI	4.953.487,35
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0908	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.700.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0909	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	3.520.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0909	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	483.312.409,54
<b>09 Totale</b>						1.433.771.176,11
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	1	SPESE CORRENTI	374.812.206,67
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	288.991.693,36
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1002	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	1	SPESE CORRENTI	349.933.383,84
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1002	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	38.562.130,80
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1003	TRASPORTO PER VIE D'ACQUA	1	SPESE CORRENTI	13.560.383,21
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1003	TRASPORTO PER VIE D'ACQUA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	1	SPESE CORRENTI	5.406.881,41

10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	1	SPESE CORRENTI	716.080,06
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	13.440.105,29
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1006	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	10.478.254,91
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1006	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.145.389.372,73
<b>10 Totale</b>						<b>2.241.290.492,28</b>
11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1	SPESE CORRENTI	27.339.462,13
11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	19.040.241,68
11	SOCCORSO CIVILE	1102	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	1	SPESE CORRENTI	6.077.894,57
11	SOCCORSO CIVILE	1102	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	10.622.562,37
11	SOCCORSO CIVILE	1103	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	13.553.126,81
11	SOCCORSO CIVILE	1103	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	61.150.000,00

<b>11 Totale</b>						137.783.287,56
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	1	SPESE CORRENTI	3.950.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1202	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	1	SPESE CORRENTI	41.374.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1202	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1203	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	1	SPESE CORRENTI	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1203	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1204	INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	1	SPESE CORRENTI	6.351.925,80
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1204	INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1205	INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	1	SPESE CORRENTI	5.525.401,30
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1206	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	1	SPESE CORRENTI	500.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1206	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1207	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI	1	SPESE CORRENTI	224.284.389,88
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1207	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	382.413,04

12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1208	COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO	1	SPESE CORRENTI	2.916.841,98
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1209	SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1210	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1210	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	58.012.740,94
<b>12 Totale</b>						343.297.712,94
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA	1	SPESE CORRENTI	12.258.931.324,54
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1302	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA	1	SPESE CORRENTI	1.230.000,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1304	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RIPIANO DI DISAVANZI SANITARI RELATIVI AD ESERCIZI PREGRESSI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	145.748.918,28
13	TUTELA DELLA SALUTE	1305	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	1	SPESE CORRENTI	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1305	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	363.652.310,99
13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	1	SPESE CORRENTI	155.991.190,31
13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00

13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	9.530.000.000,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1308	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	500.000,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1308	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	120.000.000,00
<b>13 Totale</b>						22.576.053.744,12
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	1	SPESE CORRENTI	8.936.207,50
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.945.462,76
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1402	COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI	1	SPESE CORRENTI	1.206.000,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1402	COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	472.000,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1403	RICERCA E INNOVAZIONE	1	SPESE CORRENTI	1.772.404,73
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1403	RICERCA E INNOVAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1404	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	1	SPESE CORRENTI	5.457.581,65
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1404	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00

14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	441.602.141,72
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
<b>14 Totale</b>						<b>461.391.798,36</b>
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	1	SPESE CORRENTI	2.200.019,81
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	25.001.050,70
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	1	SPESE CORRENTI	2.463.956,40
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.064.574,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	1	SPESE CORRENTI	115.455.887,29
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	28.814.851,29
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	109.660.190,66



15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (SOLO PER LE REGIONI)	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
<b>15 Totale</b>						285.660.530,15
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	1	SPESE CORRENTI	82.243.534,13
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	6.895.000,00
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	1	SPESE CORRENTI	3.843.640,55
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.022.766,60
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	9.475.350,00
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	80.727.688,74
<b>16 Totale</b>						185.207.980,02
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701	FONTI ENERGETICHE	1	SPESE CORRENTI	4.294.992,12
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701	FONTI ENERGETICHE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	19.032.205,50
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00

17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	40.000.000,00
<b>17 Totale</b>						63.327.197,62
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	1	SPESE CORRENTI	14.012.000,00
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	98.258.097,71
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1802	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LE RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>18 Totale</b>						112.270.097,71
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	1	SPESE CORRENTI	770.509,36
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1902	COOPERAZIONE TERRITORIALE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	7.137.407,19
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1902	COOPERAZIONE TERRITORIALE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>19 Totale</b>						7.907.916,55
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2001	FONDO DI RISERVA	1	SPESE CORRENTI	85.000.000,00
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2001	FONDO DI RISERVA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00

20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2002	FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ	1	SPESE CORRENTI	14.227.343,53
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2003	ALTRI FONDI	1	SPESE CORRENTI	62.738.363,80
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2003	ALTRI FONDI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.000.000,00
<b>20 Totale</b>						163.965.707,33
50	DEBITO PUBBLICO	5001	QUOTA INTERESSI AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	1	SPESE CORRENTI	150.705.504,93
50	DEBITO PUBBLICO	5002	QUOTA CAPITALE AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	4	RIMBORSO PRESTITI	2.197.609.854,69
<b>50 Totale</b>						2.348.315.359,62
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001	RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	1	SPESE CORRENTI	1.000.000,00
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001	RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	5	CHIUSURA ANTICIPAZIONI RICEVUTE DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	1.000.000.000,00
<b>60 Totale</b>						1.001.000.000,00
99	SERVIZI PER CONTO TERZI	9901	SERVIZI PER CONTO TERZI - PARTITE DI GIRO	7	USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	4.772.186.600,00
<b>99 Totale</b>	0					4.772.186.600,00
<b>Totale complessivo</b>						<b>39.342.132.234,38</b>

## 2.4 I DISAVANZI PREGRESSI ED IL RISANAMENTO ECONOMICO – FINANZIARIO

Al bilancio regionale 2025/2027 sono applicate le seguenti quote di Disavanzo:

- **D1.** Quota di Disavanzo scaturente dal Riaccertamento straordinario per € 70.252.987,14 per ulteriori 21 anni;
- **D2.** Quota di Disavanzo relativo all'utilizzo del Fondo Anticipazioni di Liquidità ex DL n. 35/2013 per € 80.077.596,09 per il 2025, € 82.020.673,42 per il 2026 ed € 84.014.325,25 per il 2027 quale quota ripiano DL n. 35/2013;
- **D3.** Quota di Disavanzo scaturente dal Rendiconto 2014 e 2015, pari a € 58.112.188,28 per quote annuali per il triennio, di cui € 30.594.517,92 scaturente dal Rendiconto 2014 e € 27.517.670,36 dal Rendiconto 2015.
- **D6.** Quota di Disavanzo relativo all'utilizzo del Fondo Anticipazioni di Liquidità ex art. 116 del DL n. 34/2020 per € 934.870,97 per il 2025, € 946.332,48 per il 2026 ed € ed € 957.934,52 per il 2027 quale quota ripiano Anticipazione ex ex art. 116 del DL n. 34/2020.

Quota disavanzo	Descrizione	COPERTURA DEL DISAVANZO PER ESERCIZIO		
		Esercizio 2025	Esercizio 2026	Esercizio 2027
<b>D1</b>	Disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui	70.252.987,14	70.252.987,14	70.252.987,14
<b>D2</b>	Disavanzo da costituzione del fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013	80.077.596,09	82.020.673,42	84.014.325,25
<b>D3</b>	Disavanzo al 31.12.2014	30.594.517,92	30.594.517,92	30.594.517,92
<b>D3</b>	Disavanzo al 31.12.2015	27.517.670,35	27.517.670,35	27.517.670,35
<b>D6</b>	Disavanzo da costituzione del fondo Anticipazione di Liquidità art. 116 D.L. N. 34/2020	934.870,97	946.332,48	957.934,52

<b>Totale</b>	<b>209.377.642,47</b>	<b>211.332.181,31</b>	<b>213.337.435,18</b>
---------------	-----------------------	-----------------------	-----------------------

Relativamente alla parte del disavanzo afferente al Riaccertamento straordinario dei residui (**D1**), la quota da recuperare nell'esercizio successivo è quella prevista dal comma 16 dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e, dunque, è la quota di ripiano costante prevista dal piano trentennale.

Per quanto attiene al disavanzo da Costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ai sensi degli artt. 2 e 3 del DL 35/2013 (**D2**), il ripiano avviene con le modalità previste dall'articolo 1, commi da 692 a 700, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e dunque la quota annuale di ripiano corrisponde alle quote capitale in ammortamento negli esercizi di riferimento.

In particolare, tali disposizioni prevedono, altresì, l'applicazione in entrata di ciascun esercizio della quota dell'Utilizzo del Fondo anticipazione di liquidità iscritto nel risultato di amministrazione dell'esercizio precedente (pari al Fondo Anticipazioni dell'esercizio precedente, pari a sua volta al valore residuo per capitale delle Anticipazioni da rimborsare al 31 dicembre dell'esercizio precedente). Il medesimo Fondo Anticipazioni è iscritto in spesa al netto del rimborso dell'anticipazione, e dunque è pari al valore residuo per capitale delle Anticipazioni da rimborsare al 31 dicembre dell'esercizio in corso.

Sul punto è bene evidenziare che, nel corso dell'esercizio 2022, si è proceduto alla rinegoziazione, ai sensi dell'art. 1, commi 597, 601 e 602 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234, di due Contratti di Anticipazione di Liquidità stipulati ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35, conv. con mod. dalla Legge 6 giugno 2013, n. 64.

In particolare, si è proceduto alla rinegoziazione dei contratti di Anticipazione di Liquidità che avevano un tasso di interesse superiore al 3%.

Con la rinegoziazione si è, altresì, proceduto all'allungamento del periodo di ammortamento in modo da presentare una durata residua di 30 anni (fino al 2051).

Le rinegoziazioni, se da un lato hanno consentito il conseguimento di risparmi di spesa in quota interessi, dall'altro hanno comportato una sostanziale modifica del piano di rientro conseguente al citato allungamento della scadenza al 2051 per le due Anticipazioni rinegoziate.

La Regione ha conservato il medesimo piano di rientro del disavanzo da Costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità, iscrivendo alla Missione 50, Programma 02, titolo 4, con riferimento al capitolo U09015, denominato "*ACCANTONAMENTO RISPARMI IN QUOTA CAPITALE SU RINEGOZIAZIONE ANTICIPAZIONI DL 35*", lo stanziamento di €

5.753.655,60 sul 2025, di € 6.240.382,79 sul 2026 ed € 6.747.366,38 sul 2027, pari al risparmio annuo in quota capitale sulle due anticipazioni rinegoziate.

Su tale appostamento non sarà possibile assumere impegno di spesa e le relative quote annue confluiranno tra gli Accantonamenti nella voce “*Altri Accantonamenti*”.

A tal fine, già dal Rendiconto 2022, nel Prospetto del risultato di amministrazione e nell'Elenco Analitico delle Quote Accantonate è riportato l'accantonamento per i risparmi in quota capitale.

Il Prospetto dell'Avanzo Presunto al 31.12.2024 tra le quote accantonate riporta il valore dell'accantonamento pari ai risparmi conseguiti al 31.12.2024.

Il sistema contabile descritto garantirà che, al termine del ripiano del disavanzo da Costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità (nel 2044) tra gli “*Altri Accantonamenti*” sarà conservata una quota pari esattamente al valore delle quote capitali da rimborsare fino alla scadenza (2051).

Per quanto attiene alla parte di Disavanzo afferente i maggiori disavanzi emersi in sede di Rendiconto 2014 e 2015 (**D3**), si applicano le previsioni della legge n. 205/2017, articolo 1, commi 779 e 782, che stabiliscono il ripiano in quote ventennali costanti a partire dall'esercizio 2018.

Per quanto attiene al disavanzo da Costituzione del Fondo anticipazioni di liquidità ai sensi dell'art. 116 del DL n. 34/2020 (**D6**), il ripiano avviene con le medesime modalità previste per il Fondo Anticipazione DL 35/2013, e dunque con le modalità previste dall'articolo 1, commi da 692 a 700, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Anche in tal caso, pertanto, la quota annuale di ripiano corrisponde alle quote capitale in ammortamento negli esercizi di riferimento.

Valgono altresì le medesime regole di applicazione all'entrata e iscrizione in spesa del Fondo mostrate per le Anticipazioni DL 35/2013.

Dagli esercizi finanziari dal 2016 non si sono generate più quote da maggiori disavanzi.

Di seguito si riporta *il prospetto di analisi di copertura del disavanzo presunto*

**PROSPETTO DI ANALISI E DI COPERTURA DEL DISAVANZO PRESUNTO**

*(Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011 - § 9.11.7)*

ANALISI DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DEL DISAVANZO				
	AL 31/12/2023 (a)	DISAVANZO PRESUNTO al 31/12/2024 (b)	DISAVANZO PRESUNTO RIPIANATO NELL'ESERCIZIO 2024 (c) = (a) - (b)	QUOTA DEL DISAVANZO DA RIPIANARE NELL'ESERCIZIO 2024 (d)	RIPIANO DISAVANZO NON EFFETTUATO NELL'ESERCIZIO 2024 (e) = (d) - (c)
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Disavanzo al 31.12.2014	428.323.250,82	397.728.732,91	30.594.517,91	30.594.517,91	0,00
Disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui	436.946.078,76	293.426.141,24	143.519.937,52	70.252.987,14	0,00
Disavanzo da costituzione del fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013	2.060.507.035,08	1.982.323.291,70	78.183.743,38	78.183.743,38	0,00
Disavanzo da costituzione del fondo Anticipazione di Liquidità art. 116 D.L. N. 34/2020	28.079.932,12	27.156.383,86	923.548,26	923.548,26	0,00
Disavanzo al 31.12.2015	385.247.384,91	357.729.714,55	27.517.670,36	27.517.670,36	0,00
Disavanzo dell'esercizio precedente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>3.339.103.681,69</b>	<b>3.058.364.264,26</b>	<b>280.739.417,43</b>	<b>207.472.467,05</b>	<b>0,00</b>

MODALITA' COPERTURA DEL DISAVANZO	COMPOSIZIONE DISAVANZO	COPERTURA DEL DISAVANZO PER ESERCIZIO			
		Esercizio 2025	Esercizio 2026	Esercizio 2027	Esercizi successivi
Disavanzo da debito autorizzato e non contratto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Disavanzo al 31.12.2014	397.728.732,91	30.594.517,91	30.594.517,91	30.594.517,92	305.945.179,17
Disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui	293.426.141,24	70.252.987,14	70.252.987,14	70.252.987,14	82.667.179,82
Disavanzo da costituzione del fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013	1.982.323.291,70	80.077.596,09	82.020.673,42	84.014.325,25	1.736.210.696,94
Disavanzo da costituzione del fondo Anticipazione di Liquidità art. 116 D.L. N. 34/2020	27.156.383,86	934.870,97	946.332,48	946.332,48	24.328.847,93
Disavanzo al 31.12.2015	357.729.714,55	27.517.670,36	27.517.670,36	27.517.670,35	275.176.703,48
Disavanzo dell'esercizio precedente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>3.058.364.264,26</b>	<b>209.377.642,47</b>	<b>211.332.181,31</b>	<b>213.325.833,14</b>	<b>2.424.328.607,34</b>

## 2.5 IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA

Dal 2015, nell'ordinamento italiano è stato introdotto il pareggio di bilancio per le Regioni.

Sono state, quindi, introdotte politiche volte alla riduzione di alcune voci di spesa che influenzano direttamente o indirettamente il debito pubblico al fine di concorrere al rispetto dei vincoli del Patto di Stabilità e di Crescita europeo.

La Regione Campania al 31 dicembre 2024 ha in essere:

- a. 18 posizioni di mutuo;
- b. 1 Prestito obbligazionario in Euro, di tipo *Bullet*;
- c. 1 anticipazione (originariamente MEF ed attualmente rinegoziata con Cassa DD. PP.) per estinzione debiti sanitari ai sensi dell'art. 2, commi da 46 a 48 della legge n. 244/2007;
- d. 1 cartolarizzazione dei debiti sanitari.
- e. 5 anticipazioni MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del D. L. n. 35/2013;
- f. 1 anticipazione Cassa DD. PP. ai sensi dell'articolo 116 del D.L. n. 34/2020;

Il dettaglio del debito esistente al 31/12/2024 è quello indicato nella tabella sottoindicata.



Tabella 20: indebitamento a carico della Regione

**A - Mutui a carico dell'Amministrazione**

Rep. Regione		Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
n.	del			Tipo	%			I sem	II sem			
4962	27/06/2008	DEXIA S.A.	Ristrutturazione contratto di mutuo rep 66787 del 30/12/2002 di € 850.000.000,00 per la copertura dei disavanzi di parte corrente del servizio sanitario regionale a tutto il 31/12/1994 e per gli anni 1995-2000.	VAR	Euribor 6m - base 360 + 0,265 %	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	423.161.577,88	280.023.703,33	266.476.207,28
16/12/2016		MEF	Mutuo MEF per riacquisto prestiti obbligazionari (art. 45 DL n. 66/2014)	FIX	2,20%	30	16/12/2047	16-dic		330.400.000,00	193.659.686,06	187.298.199,11
4560727	26/03/2020	Cassa DD. PP.	Contratto di Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2015. Rinegoiazione 2020	FIX	1,78%	25	31/12/2045	30-giu	31-dic	599.761.050,47	541.011.302,60	520.723.650,94
4561049	30/04/2021	Cassa DD. PP.	Contratto di Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2015. Rinegoiazione 2021	FIX	1,38%	26	31/12/2046	30-giu	31-dic	604.175.122,18	554.829.916,84	534.167.686,60
4561050	30/04/2021	Cassa DD. PP.	Contratto di Rinegoiazione Mutuo MEF DL 66/2014 anno 2016. Rinegoiazione 2021	FIX	1,39%	27	31/12/2047	30-giu	31-dic	94.264.124,31	86.915.378,75	83.840.600,30
4561743	17/07/2024	Cassa DD. PP.	Contratto di Rifinanziamento Mutuo 5178 Quota FMS	FIX	4,14%	24	31/12/2048	30-giu	31-dic	59.020.000,00		59.020.000,00
4561744	17/07/2024	Cassa DD. PP.	Contratto di Rifinanziamento Mutuo 5560 Quota FMS	FIX	4,13%	24,5	30/06/2049	30-giu	31-dic	49.734.000,00		49.734.000,00
4561745	17/07/2024	Cassa DD. PP.	Contratto di Rifinanziamento Mutuo 5682 Quota FMS	FIX	4,13%	24,5	30/06/2049	30-giu	31-dic	110.717.000,00		110.717.000,00
4561746	17/07/2024	Cassa DD. PP.	Contratto di Rifinanziamento Mutuo 4960 Quota FMS	FIX	3,68%	13,5	30/06/2038	30-giu	31-dic	17.962.000,00		17.962.000,00
4561747	17/07/2024	Cassa DD. PP.	Contratto di Rifinanziamento Mutuo 4961 Quota FMS	FIX	3,68%	13,5	30/06/2038	30-giu	31-dic	215.715.000,00		215.715.000,00
13655	22/02/2005	B.E.I	Contratto di mutuo nei limiti di Euro 300.000.000,00 per il cofinanziamento POR 2000-2006 (Residuo su contratto non tirato Euro 8.302.00,00)	VAR	Euribor 3mesi capitalizzato +0,15%	20	15/06/2025	15-giu	15-dic	100.000.000,00	7.500.000,00	2.500.000,00
13943	16/03/2007					20	15/06/2027	15-giu	15-dic	191.698.000,00	33.547.150,00	23.962.250,00
5178	21/10/2008	DEXIA S.A.	Contratto di mutuo rep. N. 4806 del 16/04/2008 max Euro 749.444,00 per finanziamento spese di investimento bilancio 2007	FIX	3,93%	40	31/12/2048	30-giu	31-dic	200.000.000,00	157.659.799,53	
		SPV PROJECT 2219 S.r.l.										66.721.107,31
		FMS Wertmangement										0,00
		B.N.L.										20.417.135,80
5560	21/04/2009	DEXIA S.A.		VAR	Euribor 6mesi + 0,377%	40	30/06/2049	30-giu	31-dic	200.000.000,00	144.785.928,53	
		SPV PROJECT 2219 S.r.l.										60.870.344,48
		FMS Wertmangement										0,00
		B.N.L.										18.626.760,55
5682	30/06/2009	DEXIA S.A.		FIX	4,40%	40	30/06/2049	30-giu	31-dic	349.444.000,00	284.022.415,90	
		SPV PROJECT 2219 S.r.l.										120.473.322,66
		FMS Wertmangement										0,00
		B.N.L.										36.859.291,73
4960	27/06/2008	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Conversione mutuo rep 2563 del 29/04/2005 di Euro 450.000.000,00 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2004	VAR	Euribor 6mesi base 360 + 0,399%	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	425.391.319,13	281.499.216,36	
		Intesa Sanpaolo S.p.A.										74.411.263,76
		SPV PROJECT 2219 S.r.l.										114.482.411,55
		FMS Wertmangement										0,00
		B.N.L.									59.528.903,84	
14180	14/07/2009	B.E.I.	Contratto Quadro di prestito n. FI 24703 del 01/12/2008 di Euro 1.000.000.000,00 per finanziamento POR FESR 2007-2013 (Residuo Euro 750.000.000,00)	FIX	4,56%	25	15/06/2034	15-giu	15-dic	250.000.000,00	139.481.964,02	128.859.144,98
4961	27/06/2008	Intesa Sanpaolo S.p.A.	Conversione mutuo rep 3425 del 19/07/2006 di Euro 764.608.880,03 per finanziamento spese d'investimento bilancio 2005	FIX	5,21%	30	30/06/2038	30-giu	31-dic	714.044.918,06	472.513.367,73	
		Intesa Sanpaolo S.p.A.										88.212.526,23
		SPV PROJECT 2219 S.r.l.										92.328.652,17
		FMS Wertmangement										0,00
		B.N.L.										58.808.350,80
Totale Mutui										4.935.488.112,03	3.177.449.829,65	3.012.715.810,09

**B - Prestiti Obbligazionari**

N. ISIN	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata	Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
			Tipo	%						
XS0259658507	CITIBANK N.A.	Prestito in Euro - Rata Annuale con operazione di Sinking Found mediante SWAP di ammortamento	FIX	4,85%	20	29/06/2026	29-giu	1.090.000.000,00	225.000.000,00	225.000.000,00
Totale Prestiti Obbligazionari									225.000.000,00	225.000.000,00

Totale Stock del Debito **3.237.715.810,09**

**C - Estinzione Debiti Sanitari**

Rep. Regione		Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
n.	del			Tipo	%			I sem	II sem			
4561051	30/04/2021	Cassa DD. PP.	Contratto di Rinegoziazione Mutuo MEF Estinzione debiti sanitari	FIX	1,24%	25	31/12/2045	30-giu	31-dic	801.560.753,51	733.677.524,54	704.490.668,92

**D - Cartolarizzazione Debiti Sanitari**

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata		Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
			Tipo	%			I sem	II sem			
2007	Posillipo Finance I e II	Cartolarizzazione debiti sanitari	FIX	4,98%	29	30/10/2035	30-apr	30-ott	2.222.688.379,61	1.320.525.430,15	1.239.920.283,47

**E - Anticipazioni di liquidità MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35**

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata	Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
			Tipo	%						
2013	MEF	Finanziamento Piano Pagamenti Debiti certi liquidi ed esigibili Art. 2 D.L. 35/2013	FIX	2,86%	30	2043	30-giu	516.005.812,36	389.580.924,09	374.868.781,91
2014			FIX	2,29%	30	2044	28-feb	241.926.364,75	185.680.284,88	178.694.220,37
2013		Finanziamento Piano Pagamenti Debiti certi liquidi ed esigibili Art. 3 D.L. 35/2013	FIX	3,14%	30	2043	30-giu	531.970.000,00	411.513.634,75	399.870.855,46
2013			FIX	3,06%	30	2044	01-feb	425.576.000,00	338.851.973,22	329.264.979,25
2014			FIX	1,64%	30	2044	30-apr	993.000.000,00	744.126.647,54	714.157.377,07
Totale DL 35								2.708.478.177,11	2.069.753.464,48	1.996.856.214,06

**F - Anticipazione di Liquidità ai sensi dell'Art 116 DL 34/2020**

Anno di stipula	Beneficiario	Descrizione	Tasso di interesse		Durata anni	Scad. Mutuo	Scad. Rata	Importo Iniziale	Debito Residuo al 31.12.2023	Debito Residuo al 31.12.2024
			Tipo	%						
2020	Cassa DD. PP.	Finanziamento Piano Pagamenti Debiti certi liquidi ed esigibili	FIX	1,23%	29	31/10/2049	31-ott	29.893.607,42	28.079.932,12	27.156.383,86

Nel corso dell'esercizio 2024 è stata finalizzata la rinegoziazione delle posizioni di credito di FMS Wertmanagement, un'istituzione di diritto pubblico indipendente dal punto di vista organizzativo ed economico, con una capacità giuridica parziale in seno all'Agenzia federale tedesca di stabilizzazione dei mercati finanziari (FMSA), con Cassa Depositi e Prestiti.

In particolare, in data 19 marzo 2024, la FMS Wertmanagement ha comunicato alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l'intenzione di smobilizzare tutte le posizioni finanziarie detenute in Italia, e ha presentato una proposta per il rifinanziamento delle proprie posizioni ad un valore sotto la pari in base ad un tasso di sconto in ragione d'anno commisurato al tasso BTP di durata media finanziaria equivalente più un determinato incremento percentuale.

Tali posizioni, formalmente in capo a Banca BAWAG, erano presenti in n. 5 mutui in RTC con altre Banche (DEXIA, Intesa Sanpaolo e BNL)

Per poter addivenire al rifinanziamento con Cassa Depositi e Prestiti è stato necessario procedere, preliminarmente, procedere allo scioglimento dei citati RTC.

Conseguentemente la Giunta Regionale, con deliberazione n. 266 del 30.05.2024, ha demandato alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l'adesione alla proposta di FMS Wertmanagement, e gli ulteriori adempimenti necessari per lo scioglimento degli RTC e la richiesta di rifinanziamento a Cassa Depositi e Prestiti.

In data 10.07.2024, con atti a rogito del Notaio Elio Bergamo di Roma, si è proceduto allo scioglimento dei RTC.

In data 16.07.2024 è stato, altresì, sottoscritto il *Termination Agreement* con FMS Wertmanagement per il rifinanziamento delle rispettive posizioni ed in data 17.07.2024 sono stati sottoscritti i nuovi contratti di mutuo con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

Il riacquisto delle posizioni di FMSA Wertmanagement è materialmente avvenuto in data 23.07.2024.

Con il rifinanziamento si è proceduto a riacquistare il valore nominale di Euro 486.896.192,76 al prezzo di Euro 453.148.000,00, con un risparmio in quota capitale di Euro 33.748.192,76.

L'operazione descritta comporterà anche un risparmio di interessi fino alla scadenza stimato in ulteriori Euro 33milioni circa.

Nell'ambito della determinazione dello stock del debito rilevante non rientrano le seguenti operazioni:

1. Prestito Cassa DD. PP di rinegoziazione dell'Anticipazione MEF per Estinzione Debiti Sanitari ai sensi dell'art. art. 2, commi da 46 a 48, della legge n. 244/2007;
2. Anticipazioni MEF ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013;
3. Anticipazione Cassa DD. PP. ai sensi dell'articolo 116 del D.L. n. 34/2020;
4. Cartolarizzazione dei debiti sanitari.

Per quanto riguarda quest'ultima, la Regione Campania ha in essere un'ulteriore operazione la quale, come per le anticipazioni di liquidità, non rappresenta operazione di indebitamento in quanto trattasi di una cessione dei crediti già vantati dalle ASL. Ci si riferisce al debito nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali per l'operazione di Cartolarizzazione dalle stesse effettuata con le due Società Veicolo, Posillipo Finance srl n. 1 e 2 (Punto D) tabella precedente).

Per quanto riguarda, infine, le Anticipazioni di liquidità (punto E) e F) tabella precedente) non vi sono state ulteriori anticipazioni di liquidità ai sensi del D.L. 35/2013 rispetto a quelle contratte a tutto il 2014, come rinegoziate nel corso del 2022.

Nel corso del 2020, la Regione ha proceduto alla contrazione di una nuova anticipazione di liquidità prevista dal Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, nell'ambito degli interventi di contrasto agli effetti economici negativi dipendenti dalla crisi epidemiologica da COVID-19. Pertanto, a seguito di autorizzazione della Giunta Regionale disposta con Deliberazione n. 332 del 30/06/2020, in data 06/07/2020 è stata richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. la concessione di un'Anticipazione di Liquidità, a valere sulla "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" del "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili" di cui all'articolo 115 del già citato D.L. 34/2020 per € 29.893.607,42= , e in data 18 agosto 2020, la Cassa Depositi e Prestiti ha provveduto ad erogare l'anticipazione alla Regione Campania con accredito sul Conto di Tesoreria Ordinaria. Queste operazioni di anticipazione, comunque, non rappresentano un indebitamento a carico della Regione Campania.

Vale infine, evidenziare sul punto che, in un contesto economico e sociale così difficile, due tra le più importanti agenzie di rating internazionali, Standard & Poor's e Moody's,

attribuiscono il Rating alla Regione Campania al medesimo livello del rating dello Stato Sovrano.

Standard & Poor's, infatti, ha da poco confermato il Rating della Regione Campania a "BBB" con Outlook Stabile.

Entrambe le Agenzie hanno valutato in questi anni il miglioramento delle prospettive di crescita economica della Campania e l'affidabilità creditizia dell'Amministrazione regionale evidenziando:

- Il rafforzamento delle pratiche di governance negli ultimi anni, il che ha portato a un miglioramento con saldi operativi lordi solidi;
- Il costante trend decrescente dell'indebitamento regionale;
- La resilienza del bilancio regionale che negli ultimi tre anni, nonostante le pressioni di bilancio dovute alla pandemia da Covid-19 ed al contesto inflazionistico, è riuscito a preservare gli equilibri di bilancio;
- Il rispetto del piano di rientro che, come emerge dai rendiconti, vede un recupero del disavanzo ben oltre le quote stabilite;
- La continua attenzione della *Governance* al controllo della spesa che consentirà, ad avviso delle Agenzie, di migliorare gli standard di servizio, in particolare nel settore dell'assistenza sanitaria, nonché i saldi di finanza pubblica e garantire tutti i servizi al territorio.

Inoltre, per far fronte alle sfide socioeconomiche, la Regione ha attuato un piano diversificato di strategia di investimento, sostenuta da fondi dell'UE che vanno a sostegno del programma di investimenti della Regione.

## INDICE DELLE FIGURE

<b>Figura 1: Stati Uniti, inflazione e tassi d'interesse ufficiali .....</b>	<b>7</b>
<b>Figura 2: Area euro, inflazione e tassi d'interesse ufficiali .....</b>	<b>7</b>
<b>Figura 3: Pil (var. % sul trimestre precedente, prezzi costanti) .....</b>	<b>12</b>
<b>Figura 4: contributo alla crescita potenziale dei fattori di produzione .....</b>	<b>20</b>
<b>Figura 5: andamento della popolazione in età lavorativa (in milioni di unità) .....</b>	<b>20</b>
<b>Figura 6: Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) nei paesi Ue27 per sesso. Anno 2023. Valori percentuali .....</b>	<b>21</b>
<b>Figura 7: tasso di occupazione totale, femminile e giovanile (%) .....</b>	<b>23</b>
<b>Figura 8: Popolazione e PIL pro capite (1) .....</b>	<b>27</b>
<b>Figura 9: Andamento del PIL (1) (numeri indice: 2019=100) .....</b>	<b>35</b>
<b>Figura 10: Contributi alla crescita del PIL tra 2019 e 2023 (1) (punti percentuali) .....</b>	<b>36</b>
<b>Figura 11: La classifica della Qualità della vita 2024 in base all'area geografica .....</b>	<b>38</b>
<b>Figura 12: esposizione media all'IA per regione .....</b>	<b>39</b>
<b>Figura 13: Fatturato e investimenti delle imprese industriali (1). (quote percentuali) .....</b>	<b>41</b>
<b>Figura 14: Risultato economico e liquidità .....</b>	<b>44</b>
<b>Figura 15: Tassi di disoccupazione e attività (1) (valori percentuali) .....</b>	<b>47</b>
<b>Figura 16: contributo delle amministrazioni locali alla crescita degli investimenti fissi lordi della PA (dati a prezzi 2015; valori percentuali) .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Figura 17: indebitamento netto e debito delle amministrazioni locali (% del PIL) .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Figura 18: contributo delle amministrazioni locali alla crescita della spesa corrente della PA (dati a prezzi 2015; val. %) .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: La revisione delle previsioni per il 2024-25 per l'Italia e l'Area Euro (a) .....	18
Tabella 2: le entrate nei territori nel mese di ottobre 2024 e nel periodo ottobre - dicembre 2024 .....	24
Tabella 3: fabbisogni previsti nel periodo 2024-2028 per tipologia di formazione.....	26
Tabella 4: fabbisogni occupazionali previsti nel periodo 2024-2028 per ripartizione geografica e regione .....	40
Tabella 5: Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2024 (1) ( <i>valori percentuali</i> ) .....	42
Tabella 6: Traffico aeroportuale. (migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente) .....	45
Tabella 7: Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente) ....	45
Tabella 8: Dinamiche della forza lavoro II 2024 e variazione % sul II 2023.....	46
Tabella 9: Tassi di occupazione e tassi di disoccupazione II 2024, valori % .....	47
Tabella 10: Le imprese attive II 2024.....	48
Tabella 11: Distribuzione settoriale delle imprese attive II 2024 .....	48
Tabella 12: Distribuzione delle imprese del settore manifatturiero per comparto II 2024 .....	48
Tabella 13: Andamento settoriale delle imprese attive. Variazioni % II 2024/II 2023 .....	49
Tabella 14: Andamento dell'interscambio commerciale II 2024 e variazioni % sul II 2023 .....	49
Tabella 15: Andamento delle esportazioni per area geografica II 2024 e variazioni % sul II 2023 .....	50
Tabella 16: La qualità degli impieghi Valore delle sofferenze al IV trimestre 2023 (mln euro) e var. % su IV trimestre 2022 .....	50
Tabella 17: Tassi attivi e passivi sulle operazioni a breve termine* .....	51
Tabella 18: Manovra di Bilancio 2025-27. Fondo Sanitario Nazionale (modifiche).....	54
Tabella 19: Contributi alla Finanza Pubblica .....	55
Tabella 20: contributi alla finanza pubblica a carico del comparto enti territoriali nelle more della definizione delle nuove regole della <i>governance</i> economica europea (milioni di euro).....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Tabella 21: indebitamento a carico della Regione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.

## INDICE DELLE FONTI

- Commissione europea, Strategic Foresight Report 2021;
- International Monetary Fund, 'Geeconomic fragmentation and the future of multilateralism', IMF Staff Discussion Notes;
- Commissione Europea, Raccomandazione del Consiglio sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia, 19.6.2024;
- Commissione Europea, Relazione per paese sul decennio digitale 2024 dell'Italia
- Piano Strutturale di Bilancio di medio termine Italia 2025-2029 Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, Deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024;
- Il Sole 24 Ore (29, 30/10; 07; 25; 27/11/2024);
- Economic Policy Committee - Ageing Working Group 2024 Ageing Report Italy - Country Fiche, 16/01/2024;
- Società in sintesi 2024 - Note nazionali: Italia, OCSE, 20 giugno 2024;
- Sistema Informativo Excelsior previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028) scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione, UnionCamere, luglio 2024;
- Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior. ottobre 2024;
- Bollettino Campania, srm 02 2024;
- Eppure si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi Intervento di Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia - In viaggio con la Banca d'Italia Il polso dell'economia - il Mezzogiorno\* Catania, 19 settembre 2024;
- Economie regionali - l'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali - Banca d'Italia Eurosistema n. 22 del novembre 2024;
- Benessere e diseguaglianze in Italia, ISTAT, 4 novembre 2024;
- Italia Oggi (13, 19; 23/11/2024);



- Comunicato del 14 novembre 2024: “la Corte costituzionale ha deciso le questioni di costituzionalità della legge sull’autonomia” differenziata - Ufficio Comunicazione e Stampa della Corte costituzionale;
- Lavoro e Intelligenza artificiale in Italia: tra opportunità e rischio di sostituzione, INAPP – Istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche, settembre 2024;
- Banca d'Italia Eurosystem, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel), 5 novembre 2024;
- Banca d'Italia Eurosystem, Economie regionali, l’economia della Campania - Aggiornamento congiunturale, numero 37 - novembre 2024;
- Rapporto SVIMEZ 2024: L’economia e la società del Mezzogiorno. Competitività e coesione: il tempo delle politiche - SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno, novembre 2024